380.

# SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 DICEMBRE 1978

# PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

# **INDICE**

	PAG,	PAG.
Missioni	24689	BORTOLANI
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	24690	24731, 24736, 24737, 24738, 24789 CIAMPAGLIA 24697, 24699, 24785
Disegni di legge:		DE CINQUE
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	24808	DI GIULIO
per scadenza dei termini di cui al- l'articolo 77 della Costituzione) (Trasmissione dal Senato)	24689 24689	FORNI
Proposte di legge: (Annunzio) 24689	24751	sione 24720, 24754, 24755, 24757, 24762 La Malfa Giorgio 24798
(Trasmissione dal Senato)	24689	LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA 24712 24713, 24774 MALAGODI 24782
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		MALFATTI, Ministro delle finanze 24739  MARZOTTO CAOTORTA
Disposizioni per la formazione del bi- lancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) (2433)	24691	MORAZZONI
PRESIDENTE 24691, 24693, 24716, 24717, 24751, 24752, 24755, 24756, 24757	24762	PADULA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici . 24724, 24726, 24728, 24731
Baghino	24707	PALOMBY ADRIANA
BOLLATI 24691, 24692, 24700, 24711, 24712, 24714,	24720	PAVONE
RONEIGIO 24691 24692, 24696	. 24712	POCHETTI 24703, 24754

	PAG.		PAG.
RENDE	24713 24801 24695	doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmata a Caracas il 3 marzo 1978 (2507);	
24697, 24698, 24701, 24707, 24709, 24713, 24714, 24716, 24718, 24720, 24722, 24724, 24725, 24726, 24728, 24731, 24732, 24733, 24737, 24738, 24751, 24752, 24753, 24763, 24775,	24721 24729 24739	Ratifica ed esecuzione della convenzio- ne tra la Repubblica italiana ed il Regno di Thailandia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di im-	
Scotti, Ministro del lavoro e della previdenza sociale		poste sul reddito, con protocollo, firmata a Bangkok il 22 dicembre 1977 (2508);	
Seppia	24728 24792	Approvazione ed esecuzione della convenzione relativa al rilascio di estratti plurilingue di atti di stato civile, firmata a Vienna l'8 settembre 1976 (approvato dal Senato) (2526);	
24725, 24733, 24735, 24737, 24738, 24756, 24762, 24775, 24781, 24798, TERRAROLI	24755 24801 24757 24787	Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repub- blica araba d'Egitto sui servizi aerei tra i rispettivi territori ed oltre, firmato a Roma il 18 aprile 1977	
l'agricoltura e le foreste 24752,	24131	(approvato dal Senato) (2527);	
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):  PRESIDENTE	24809 24809	Ratifica ed esecuzione dell'accordo di sicurezza sociale tra l'Italia ed il Canada, firmato a Toronto il 17 no- vembre 1977 (approvato dal Senato) (2525);	
Petizione (Annunzio)	24690	Ratifica ed esecuzione della convenzio-	
Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Annunzio di trasmissione di documentazione allegata alla relazione conclusiva)	24751	ne tra l'Italia ed il Canada per evitare le doppie imposizioni in ma- teria di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Toronto il 17	
Istituto nazionale delle assicurazioni (Trasmissione di documento)	24709	novembre 1977 (approvato dal Senato) (2529);	
Votazione segreta	24758	Ratifica ed esecuzione del protocollo aggiuntivo alla convenzione tra il	
Votazione segreta dei disegni di legge:		Governo italiano e il Consiglio su- periore delle scuole europee per il funzionamento della Scuola europea	
Disposizioni per la formazione del bi- lancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) (2433);	İ	di Ispra-Varese (Roma, 5 settembre 1963) firmato a Parigi il 14 maggio 1971, con scambio di note, effet-	
Ratifica ed esecuzione della convenzio- ne fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repub-		tuato a Bruxelles il 16 novembre 1976 (approvato dal Senato) (2528)	24802
blica del Venezuela per evitare le	!	Ordine dei giorno della prossima seduta	24809

#### La seduta comincia alle 10.

MORINI, Segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

#### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Accame, Angelini, Antoniozzi, Bandiera, Baracetti, Battino-Vittorelli, Bianchi Beretta Romana, Cazora, Cravedi, Cristofori, Meucci, Milani Armelino, Milani Eliseo, Pajetta, Russo Carlo, Segre, Stegagnini, Tassone, Tesi, Zamberletti e Zoppi sono in missione per incarico del loro ufficio.

### Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

GARGANI GIUSEPPE: « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente la disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e aziende private » (2587).

Sarà stampata e distribuita.

#### Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

« Elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo » (2582) (approvato da quel Consesso);

- « Interventi per alcune zone del territorio nazionale colpite da calamità naturali » (2583) (approvato da quel Consesso);
- « Modifiche alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, e successive modificazioni, per quanto riguarda gli ufficiali a disposizione e in aspettativa per riduzione di quadri dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei corpi di polizia » (2584) (approvato da quel Consesso);
- « Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri » (2585) (approvato da quella IV Commissione permanente);

Senatori DE SABBATA, LONGO e LUZZATO CARPI: « Integrazione della legge 26 aprile 1974, n. 169; interpretazione autentica delle leggi 11 marzo 1958, n. 208, 9 febbraio 1963, n. 148, 2 aprile 1968, n. 491, e 26 aprile 1974, n. 169, sulla indennità agli amministratori delle province e dei comuni » (2586) (approvato da quel Consesso).

Saranno stampati e distribuiti.

Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge per scadenza dei termini di cui all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, in relazione alla scadenza dei termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1978, n. 602, il relativo disegno di legge di conversione sarà cancellato dall'ordine del giorno: « Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1978, n. 602, concernente misure dirette ad agevolare la ripresa di imprese in difficoltà » (2452).

# Annunzio di una petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto della petizione pervenuta alla Presidenza.

MORINI, Segretario, legge:

Il deputato Sponziello presenta la petizione di de Vidovich Renzo, residente a Trieste, e di numerosi altri cittadini che espongono la comune necessità del mantenimento in vita dell'Ente nazionale per la protezione degli animali (256).

PRESIDENTE. La petizione testè letta sarà trasmessa alla competente Commissione.

# Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Partecipazione dell'Italia all'aumento del capitale della *International Finance* Corporation (IFC) » (2470) (con parere della III e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia alla Banca Interamericana di sviluppo (BID) » (2471) (con parere della III e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Sistema di imposizione fiscale sui tabacchi lavorati » (2514) (con parere della III Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

# VII Commissione (Difesa):

Gestione degli organismi che, nell'ambito dell'amministrazione della difesa, espletano attività di protezione sociale a favore del personale e dei loro familiari » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2557) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Senatori Della Porta ed altri: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in materia di corresponsione della razione viveri al personale delle forze armate in servizio negli aeroporti » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2558) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### VIII Commissione (Istruzione):

« Modifiche all'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102, che disciplina la scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori in Trieste » (2515) (con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

## XII Commissione (Industria):

« Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicu-

razioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 » (approvato dal Senato) (2524) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della IX Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) (2433).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria).

L'ultimo articolo approvato nella seduta di ieri è l'articolo 21. Si dia lettura dell'articolo 22.

MORINI, Segretario, legge:

(Retribuzioni convenzionali orarie per gli addetti ai servizi domestici e familiari).

« A decorrere dal 1º gennaio 1979, gli importi delle retribuzioni convenzionali orarie di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1403, ai quali devono essere commisurati i contributi dovuti in favore degli addetti ai servizi domestici e familiari sono elevati a:

lire settecento, per retribuzioni effettive non superiori a lire mille;

lire mille, per retribuzioni effettive superiori a lire mille e fino a lire mille e cinquecento;

lire mille e cinquecento, per retribuzioni effettive superiori a lire mille e cinquecento.

Le retribuzioni convenzionali di cui al precedente comma variano nella stessa misura percentuale e con la stessa decorrenza delle variazioni delle pensioni che si verificano in applicazione dell'articolo

19 della legge 30 aprile 1969, n. 153, con l'arrotondamento alle dieci lire per eccesso.

E abrogato il penultimo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1403 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 22.

22. 1. Sponziello, Roberti, Palomby Adriana, Bonfiglio.

BONFIGLIO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO. Questo emendamento rientra nella logica delle posizioni da noi espresse ieri. Chiediamo la soppressione di questo articolo, in quanto riteniamo che la parte riguardante la previdenza e l'assistenza possa essere meglio affrontata in sede di esame della legge di riforma, la cosiddetta legge Scotti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 22.

22. 2. VALENSISE, SERVELLO, BOLLATI.

BOLLATI. Lo diamo per svolto, signor Presidente: per questo emendamento valgono le stesse motivazioni che ho enunciato in sede di illustrazione del nostro emendamento 21. 2.

PRESIDENTE. È stato presentato il sgeuente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: A decorrere, con le seguenti: Per l'anno 1979 e con effetto.

22. 3. Gramegna, Ferrari Marte, Zoppetti, Biamonte, Belardi Merlo Eriase, Facchini.

FERRARI MARTE. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 22?

SCALIA, Relatore. Esprimo parere contrario agli emendamenti Sponziello 22. 1 e Valensise 22. 2. Parere favorevole, invece, sull'emendamento Gramegna 23. 3.

#### PRESIDENTE. Il Governo?

SCOTTI. Ministro del lavoro e delia previdenza sociale. Concordo con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione gli identici emendamenti Sponziello 22. 1 e Valensise 22. 2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

l'emendamento Pongo in votazione Gramegna 22. 3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 22 nel tcsto modificato dall'emendamento testè approvato.

(E approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23.

MORINI, Segretario, legge:

(Dilazioni e differimenti).

« L'interesse di dilazione corrisposto dai datori di lavoro autorizzati alla regolarizzazione rateale di debiti per contributi ed accessori di legge, nei confronti degli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatoria, non può essere inferiore alla misura degli interessi previsti per il prime rate maggiorato di un punto e sarà determinato con decreto del ministro del tesoro di concerto con il ministro del | lavoro e della previdenza sociale.

La stessa misura si applica anche nei casi di autorizzazione al differimento nel | sia accolto l'altro nostro emendamento

versamento dei contributi oltre i termini di legge ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 23.

SPONZIELLO, ROBERTI, 23. 2. PALOMBY ADRIANA, BONFIGLIO.

BONFIGLIO. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 23.

23. 3. VALENSISE, SERVELLO, BOLLATI.

Al primo comma, sostituire le parole: non può essere inferiore alla misura degli interessi previsti per il prime rate maggiorato di un punto, con le seguenti è stabilito nella misura fissata dalle leggi vigenti.

23. 1. VALENSISE, SERVELLO, BOLLATI. SANTAGATI, BAGHINO.

BOLLATI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLLATI. Con l'emendamento 23. 3 chiediamo la soppressione di questo articolo, che riguarda le dilazioni e i differimenti per la regolarizzazione rateale dei debiti per contributi e accessori di legge. L'articolo affida al ministro del tesoro, di concerto con il ministro del lavoro e della previdenza sociale, la determinazione mediante decreto - degli interessi previsti per il pagamento rateale. Chiediamo la soppressione dell'articolo perché ci rendiamo conto del fatto che spesso le aziende (e soprattutto in questo momento di crisi) si trovano in difficoltà chiedendo quindi di poter pagare a rate i debiti per contributi ed accessori.

In via subordinata, ove si ritenesse di mantenere questo articolo, chiediamo che

23. 1, che stabilisce l'interesse nella misura fissata dalle leggi vigenti. Qui si potrebbe aprire un lungo discorso in ordine agli interessi di legge. Lo Stato, in sostanza, chiede un interesse superiore a quello legale, fissato nel 5 per cento, mentre il privato continua a fruire dell'interesse del 5 per cento (che, per la verità, dato il costo del denaro, dovrebbe essere modificato). Non vediamo, quindi, perché lo Stato debba fruire di una situazione più favorevole di quella di cui fruisce il privato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, richiamo per qualche secondo la loro attenzione su una questione che attiene all'andamento generale dei lavori della Camera e che non riguarda, quindi, solo l'Assemblea.

Ieri, mentre presiedevo qualche collega mi ha richiesto che fin dall'inizio della seduta in aula non fossero consentite riunioni di Commissioni. Non sarei alieno dal proporre – ma se ci fosse qualsiasi obiezione od opposizione l'articolo 30, quinto comma, del regolamento mi indurrebbe ad accoglierle immediatamente – di lasciare che le Commissioni proseguano i loro lavori, almeno fino a quando non siano avanzate in aula richieste di votazione a scrutinio segreto.

PALOMBY ADRIANA. Signor Presidente, trovo giusto che lei faccia questa proposta all'Assemblea. Voglio, però, sottoporle una mia preoccupazione di parlamentare che cerca di fare il proprio dovere in Commissione. La Commissione lavoro, alla quale appartengo, deve esaminare questa mattina, in sede legislativa, un provvedimento già approvato dal Senato. Ma se un deputato della Commissione è impegnato questa mattina in aula con una serie di emendamenti di carattere previdenziale, evidentemente gli viene tolta la possibilità....

PRESIDENTE. Onorevole Adriana Palomby, mi scusi se la interrompo, ma io ho impostato il discorso dicendo che, se vi fossero state delle obiezioni, avrei im-

mediatamente dichiarato che le Commissioni avrebbero sospeso i loro lavori, per consentire all'Assemblea di svolgere la propria attività. Se lei avanza un'obiezione, la Presidenza non può che accoglierla.

GRAMEGNA. Ma, comunque, la Commissione lavoro è stata già sconvocata.

PRESIDENTE. Come vede, onorevole Palomby, la Commissione lavoro in questo momento non è riunita.

PALOMBY ADRIANA. Ieri era stata, però, convocata per oggi. Volevo da lei solo questa assicurazione.

PRESIDENTE. Ritengo, pertanto, che, se non vi sono obiezioni, la proposta della Presidenza possa essere accolta.

(Così rimane stabilito).

Proseguiamo nell'esame degli emendamenti all'articolo 23.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il secondo comma.

23. 4. DE CINQUE, DE POI, FUSARO, MALVESTIO, CUMINETTI, MEROLLI, MEZZOGIORNO, MORA GIAMPAOLO, LA ROCCA, DEL DUCA, DANESI, CAMPAGNOLI.

Al secondo comma, dopo le parole: versamento dei contributi, inserire le seguenti: quando il differimento superi i 60 giorni.

23. 5. DE CINQUE, VERNOLA, DEL DUCA, FERRARI SILVESTRO, DE POI, FEDERICO, FELICI, BOSCO, CATTANEI, PRESUTTI.

Al secondo comma, sostituire le parole: oltre i termini di legge, con le seguenti: qualora il versamento stesso avvenga oltre il termine differito.

23. 6. DE CINQUE, VERNOLA, DEL DUCA, FERRARI SILVESTRO, DE POI, DE PETRO, FEDERICO, FELICI, BOSCO, CATTANEI, PRESUTTI.

DE CINQUE. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 23?

SCALIA, Relatore. Innanzitutto, esiste un problema formale che riguarda l'uso delle locuzioni straniere. Nell'articolo 23 è usata una dizione molto complessa. Si dice, infatti: « ... degli interessi previsti per il prime rate maggiorato di un punto... ».

Per la verità – d'accordo con il Comitato dei nove – sarebbe opportuno evitare questo tipo di richiami a dizioni che non sono proprie della nostra lingua. Mi sono quindi rivolto alla Banca d'Italia per sapere a cosa corrispondesse esattamente la locuzione prime rate, e la definizione che mi è stata data è questa: si tratta di un tasso attivo bancario applicato ai clienti di primaria importanza.

Mi accorgo soltanto ora che la dizione originale non significa quasi nulla, in quanto, dato che il prime rate è un interesse, dire: « degli interessi previsti per il prime rate maggiorato di un punto », significa ripetere la parola « interesse » due volte. Vorrei, quindi, riformulare l'articolo in questo modo; là dove dice: « degli interessi previsti per il prime rate maggiorato », propongo questa formulazione « alla misura del tasso attivo bancario applicato ai clienti di primaria importanza maggiorato di un punto ».

PRESIDENTE. Quel che conta, onorevole relatore, è la chiarezza e certezza del contenuto dispositivo della norma, che è ciò che forma l'aspetto specifico delle deliberazioni legislative dell'Assemblea, anche se sono d'accordo sull'esigenza di evitare, nel testo della legge, l'uso di espressioni in lingua straniera: e devo dire, anzi, che non apprezzo che si sia fatto così in questo caso, benché si tratti di una formula entrata, per così dire, nell'uso comune del gergo bancario. Possiamo utilizzare allo scopo altri termini sinonimi, propri della nostra lingua.

Poiché, per altro, sul significato e sulla portata delle norme in questione non mi sembrano esservi dubbi, se la Commissiono è d'accordo possiamo votarla nel testo attuale con riserva di riformulare l'espressione ivi contenuta in lingua straniera in altra corrispondente in lingua italiana, che annuncerò all'Assemblea appena possibile.

SCALIA, Relatore. Sono d'accordo sulla sua proposta, signor Presidente. La Commissione è contraria agli emendamenti Sponziello 23. 2, Valensise 23. 3 e 23. 1 e De Cinque 23. 4. Accoglie l'emendamento De Cinque 23. 5, a condizione che venga riformulato nel seguente modo:

Al secondo comma, dopo le parole: versamento dei contributi, inserire le seguenti: quando il differimento superi i 30 giorni e sia motivatamente richiesto da piccole e medie aziende sulla base di criteri fissati dal ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro del tesoro.

Qualora questo emendamento venisse approvato, risulterebbe assorbito l'emendamento De Cinque 23. 6.

# PRESIDENTE. Il Governo?

SCOTTI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Esprimo parere contrario agli identici emendamenti Sponziello 23. 2 e Valensise 23. 3, nonché allo emendamento Valensise 23. 1, perché non si può trasformare l'INPS in un istituto finanziario nei confronti delle imprese. Oggi, le rateizzazioni superano il migliaio di miliardi; ed essendo concesse ad un tasso di interesse più basso di quello bancario, ciò determina un incentivo a richiederle.

Per quanto riguarda il prime rate, sono d'accordo con le osservazioni del relatore. Preciso, comunque, che la formula che sarà adottata dovrà essere corrispondente a quella che, nella prassi degli accordi interbancari, viene individuata come prime rate, affinché non si creino equivoci in sede di applicazione della norma.

Esprimo parere contrario agli emendamenti De Cinque 23. 4 e 23. 6. Parere favorevole all'emendamento De Cinque 23. 5, a condizione che la modifica proposta dal relatore sia riformulata e precisata nel seguente modo: « Nei casi di autorizzazione al differimento nel versamento dei contributi oltre i 30 giorni a favore delle piccole e medie industrie, previ criteri.. ». Deve risultare chiaro, cioè, che il differimento deve essere autorizzato e non può essere adottato spontaneamente dall'imprenditore, e deve avvenire esclusivamente per le piccole e medie aziende non oltre i 30 giorni.

SCALIA, Relatore. Chiedo una breve sospensione della seduta per consentire al Comitato dei nove di formulare l'emendamento con esattezza.

PRESIDENTE. Questo articolo e questi emendamenti sono collegati a quelli successivi?

SCALIA, Relatore. No, signor Presi dente.

PRESIDENTE. In tal caso, possiamo accantonare l'articolo 23 e passare all'esame dell'articolo che segue.

SCALIA, *Relatore*. D'accordo, signor Presidente.

SCOTTI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 24. Se ne dia lettura.

MORINI, Segretario, legge:

(Flussi di tesoreria).

« A decorrere dal 1º gennaio 1979 le somme riscosse in ciascuna settimana per le gestioni di previdenza ed assistenza obbligatorie, che si ricollegano alla finanza statale, comprese quelle per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, sono versate dagli enti ed istituti percettori, entro il secondo giorno bancabile della settimana successiva a quella di esazione, in un conto aperto presso la tesoreria dello Stato, al netto delle somme necessarie per gli impegni di spesa da sostenere nella settimana successiva secondo criteri da stabilirsi, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del ministro del tesoro di concerto con quello del lavoro e della previdenza sociale.

In sede di prima applicazione del presente articolo, gli enti e gli istituti previdenziali versano nell'apposito conto di tesoreria i residui di cassa disponibili, al netto delle somme occorrenti per gli impegni di spesa assunti per la prima settimana dell'anno 1979.

In caso di mancato rispetto del termine di cui al primo comma, si applica l'articolo 4 del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 30, nel testo modificato dall'articolo 1 della legge di conversione 2 maggio 1976, n. 160 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 24.

24. 1. Valensise, Servello, Bollati, Santagati, Baghino.

BOLLATI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLLATI. Noi chiediamo la soppressione di questo articolo che prevede che a decorrere dal 1º gennaio 1979 le somme che vengono riscosse settimanalmente per le gestioni di previdenza vengano versate nel secondo giorno bancabile – come si dice – presso la tesoreria dello Stato, con facoltà da parte degli istituti di trattenere solamente le somme necessarie per le spese della settimana successiva.

A noi questo vincolo sembra eccessivo, perché il pretendere il versamento di tutte le somme che sono state incassate, trattenendo esclusivamente le spese che

devono essere fatte nella settimana, determina una situazione che mette gli istituti in condizione di non operare, o di operare in modo limitato. Nel testo dell'articolo 24 che è stato predisposto dalla Commissione, ci si riferisce solo agli istituti che si ricollegano alla finanza statale, probabilmente per escludere le gestioni autonome.

Vedo che è stato presentato un emendamento da parte di alcuni colleghi che, se non sbaglio, vincolcrebbe anche le gestioni autonome al versamento presso la tesoreria dello Stato. Ora un obbligo di questo genere già porrebbe in difficoltà gli istituti che si ricollegano alla finanza dello Stato, ma mi pare estremamente ingiusto che vengano obbligate anche le gestioni autonome a versare i loro fondi alla tesoreria dello Stato.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 24.

#### 24. 4. PALOMBY SPONZIELLO, ROBERTI, ADRIANA, BONFIGLIO.

Al primo comma, sostituire le parole: in un conto aperto presso la tesoreria dello Stato, con le seguenti: in altrettanti conti aperti presso la tesoreria dello Stato, corrispondente ciascuno alla singola gestione.

#### 24. 2. SPONZIELLO, ROBERTI, **PALOMBY** ADRIANA. BONFIGLIO.

Al secondo comma sostituire le parole: nell'apposito conto, con le seguenti: negli appositi conti.

#### 24. 3. PALOMBY SPONZIELLO, ROBERTI, ADRIANA, BONFIGLIO.

BONFIGLIO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO. L'attuazione del disposto dell'articolo 24 fa sorgere perplessità cir-

andamento delle operazioni finanziarie necessarie a ciascun istituto o ente nell'adempimento degli impegni, sia nei riguardi della tesoreria dello Stato sia nei riguardi degli aventi diritto alle prestazioni. Tali perplessità possono essere così sintetizzate: l'affidamento delle somme riscosse alla tesoreria dello Stato non garantisce che non vengano effettuati interventi o operazioni tendenti a destinare le somme medesime o parte delle stesse addirittura ad istituti diversi a quelli originariamente attribuiti e per diritto spettanti. A tale proposito si ricorda lo storno effettuato dall'INPS dei fondi della cassa unica per gli assegni familiari e destinati a spese non rientrati nelle competenze della gestione. Non risulta assicurato che i movimenti relativi ai flussi finanziari vengano registrati con accredito o addebito all'ente o all'istituto versante, a prescindere dalle sue competenze per settore.

Proponiamo perciò di sopprimere l'articolo o, in via subordinata, con i nostri emendamenti 24. 2 e 24. 3 che vengano tenute contabilità separate a seconda della competenza dell'ente; ciò con specifico riferimento al disegno di legge n. 2486 che concerne le norme per il riordinamento dei trattamenti pensionistici, articoli 1 e 15, nella parte in cui prevede l'iscrizione all'INPS di tutti i lavoratori dipendenti privati e pubblici e nella parte relativa all'accertamento della riscossione unificata dei contributi dovuti all'INPS e agli enti mutualistici, e al disegno di legge n. 1291 che prevede l'istituzione del servizio sanitario nazionale, nella parte, articolo 73, che demanda all'INPS l'erogazione delle prestazioni economiche per malattia e per maternità, c nella parte, articolo 75, in cui tratta delle modalità di riscossione dei contributi obbligatori di malattia.

Notiamo inoltre che nel testo della Commissione non risulta effettuata alcuna previsione circa il carico delle spese e l'attribuzione di interessi, né si ravvisano, ancora, sufficienti garanzie nel prevedere che modalità e criteri di operatività nella ca la garanzia di un corretto e puntuale i materia in questione vengano determinati

dal ministro del tesoro, di concerto con quello del lavoro, senza l'obbligo di consultare un'apposita Commissione. A tale riguardo si ricorda l'emendamento proposto precedentemente all'articolo 15 per un analogo motivo.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con il seguente:

A decorrere dal 1º gennaio 1979 le somme riscosse in ciascuna settimana per le gestioni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali sono versate dagli enti ed istituti percettori entro il quinto giorno della settimana successiva a quella di esazione, in un conto aperto presso la tesoreria dello Stato, al netto delle somme necessarie per gli impegni di spesa da sostenere nella settimana stessa secondo criteri da stabilirsi, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del ministro del tesoro di concerto con quello del lavoro e della previdenza sociale.

24. 6.

La Commissione ha presentato il seguente subemendamento al predetto emendamento:

All'emendamento 24. 6 del Governo, dopo le parole: malattie professionali, aggiungere le seguenti: nonché per le gestioni di previdenza e assistenza obbligatorie che si ricollegano alla finanza statale.

0. 24. 6. 1.

Ritengo che il relatore ed il Governo intendano illustrarli in sede di parere sugli altri emendamenti.

SCALIA, Relatore. Si, signor Presidente.

SCOTTI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Ripristinare il testo del Governo (articolo 23 del disegno di legge nel testo del Governo).

24.7.

CIAMPAGLIA.

L'onorevole Ciampaglia ha facoltà di svolgerlo.

CIAMPAGLIA. Signor Presidente, non ho potuto seguire la riunione del Comitato dei nove e quindi non conoscevo il subemendamento 0. 24. 6. 1 della Commissione, presentato in aula. Desidero però dire che noi siamo pienamente d'accordo con il versamento di tutte le riscossioni alla tesoreria dello Stato in modo da mettere a disposizione del Governo una certa massa di manovra di ordine monetario. Per quanto riguarda, invece, alcuni istituti che non presentano le caratteristiche di istituti previdenziali, ma hanno piuttosto un carattere assicurativo, riteniamo che si debba lasciare la possibilità di utilizzare determinate riscossioni per le riserve, previste dai loro stessi statuti, mettendo, nello stesso tempo, a frutto queste giacenze di numerario. E ciò anche perché ci troviamo molto spesso di fronte ad enti, e mi riferisco in modo particolare all'INAIL, che non hanno alcun problema di deficit di bilancio. Versando, quindi, le riscossioni di questi enti in tesoreria, elimineremmo una normale capacità di incremento dei mezzi a loro disposizione per l'adempimento dei compiti istituzionali. Del resto, già la legge n. 70 ha regolamento il controllo su questi specifici istituti, per cui desidererei avere maggiori chiarimenti sul subemendamento proposto dalla Commissione per sapere sc esso voglia significare l'inclusione di tutti gli istituti di previdenza, ma anche l'esclusione di determinati altri istituti, fra cui l'INAIL.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 24 con il seguente:

Per l'anno 1979 e con effetto dal 1° gennaio le somme riscosse per gli istituti che gestiscono forme di tutela previdenziale, assistenziale nonché assicurazioni nazionali obbligatorie contro gli infortuni sul lavoro vengono accreditate in conti correnti aperti presso la tesoreria dello Stato dai quali gli istituti medesimi prelevano i fondi necessari per l'erogazione delle prestazioni e per il loro funzionamento.

 GRAMEGNA, FERRARI MARTE, NO-BERASCO, MIGLIORINI.

L'onorevole Gramegna o altro firmatario ha facoltà di svolgerlo.

FERRARI MARTE. Dopo la presentazione dell'emendamento del Governo e del subemendamento 0. 24. 6. 1. proposto dalla Commissione lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 24?

SCALIA, Relatore. La Commissione è contraria all'emendamento Valensise 24. 1, all'emendamento Sponziello 24. 4, nonché all'emendamento Ciampaglia 24. 7. A proposito di quest'ultimo emendamento, devo dire al collega Ciampaglia che la discussione in Commissione prima e quella in Comitato dei nove poi sono state molto laboriose su questo articolo. Si tratta di un articolo di notevole importanza agli effetti della manovra dei flussi finanziari, che è stata predisposta dal Governo. Nelle presenti condizioni, quindi, dopo i chiarimenti che sono intervenuti prima in Commissione e successivamente nel Comitato dei nove, ritengo che non possa essere accolto l'emendamento Ciampaglia 24. 7.

La Commissione è favorevole all'emendamento 24. 6 presentato dal Governo, purché sia integrato dal subemendamento 0. 24. 6. 1. della Commissione: questo è, infatti, il testo che è stato concordato in sede di Comitato dei nove.

La Commissione è contraria infine agli emendamenti Sponziello 24. 2 e 24. 3.

#### PRESIDENTE. Il Governo?

SCOTTI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Sono contrario agli emendamenti Valensise 24. 1 e Sponziello 24.4. Colgo l'occasione per sottolineare che la materia trattata da questo articolo è quella tipica di una legge finanziaria, e non ha niente a che vedere con la riforma del sistema pensionistico in quanto, indipendentemente da quest'ultima, l'accentramento dei fondi in tesoreria costituisce una linea di carattere generale per ricondurre ad unità la finanza pubblica.

Vorrei al riguardo far notare all'onorevole Ciampaglia (ma mi pare che egli se ne sia già reso conto) che il primitivo testo del Governo è già nella sostanza ripristinato dal combinato disposto dall'emendamento del Governo 24. 6 e dal subemendamento della Commissione 0. 24. 6. 1 per altro nel suo originario riferimento a tutte le gestioni di previdenza e assistenza delle assicurazioni sociali obbligatorie ricollegate alla finanza statale e non solo all'INPS e all'INAIL, secondo la dizione formale della legge di contabilità dello Stato. Abbiamo tuttavia posto tutte le garanzie per gli enti, avendo prescritto come termine per il versamento delle somme in tesoreria il quinto giorno della settimana successiva a quella delle esazioni ed assicurando ad essi le disponibilità necessarie per gli impegni di spesa immediati. Questa manovra complessiva per la tesoreria ci sembra indispensabile: non posso pertanto accettare il suo emendamento 24. 7.

Di conseguenza, esprimo parere contrario nei confronti degli emendamenti Sponziello 24. 2 e 24. 3, insistendo invece per l'approvazione dell'emendamento del Governo 24. 6 nel testo modificato dal subemendamento della Commissione 0. 24. 6.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Valensise 24. 1 e Sponziello 24. 4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Onorevole Ciampaglia, dopo le dichiarazioni rese dal ministro Scotti, mantiene il suo emendamento 24. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CIAMPAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (E respinto).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 24. 6, nel testo modificato dal subemendamento 0. 24. 6. 1 della Commissione, che il Governo stesso ha dichiarato di accettare.

(È approvato).

Restano così preclusi gli emendamenti Sponziello 24. 2 e 24. 3.

Pongo in votazione l'articolo 24 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(E approvato).

Si dia lettura dell'articolo 25.

MORINI, Segretario, legge:

(Finanziamento delle gestioni pensionistiche degli artigiani e degli esercenti attività commerciali).

« A decorrere dal 1º gennaio 1979, il contributo per l'adeguamento delle pensioni dovuto dagli artigiani, ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 luglio 1959, n. 463, e successive modifiche ed integrazioni; dagli esercenti attività commerciali, ai sensi dell'articolo 10 della legge 22 luglio 1966, n. 613, e successive modifiche ed integra-

zioni e soggetto alle variazioni annuali di cui all'articolo 22 della legge 3 giugno 1975, n. 160, è raddoppiato.

A decorrere dal 1º gennaio 1979, il contributo di risanamento di cui all'articolo 21, primo comma, della citata legge n. 160 è stabilito nella misura di lire 65.500 e lire 62.000 annue costanti, rispettivamente, per la gestione speciale pensionistica degli artigiani e per quella degli esercenti attività commerciali: il relativo gettito resta acquisito alle gestioni speciali anzidette.

Ai fini dell'estinzione dei disavanzi patrimoniali risultanti al 31 dicembre 1983, da conseguire entro il 31 dicembre 1993, le misure contributive indicate al comma precedente saranno variate a decorrere dal 1º gennaio 1984 con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro del tesoro, sentiti i comitati di vigilanza delle gestioni interessate ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 25.

25. 1. Valensise, Servello, Santagaii, Bollati, Baghino, Romualdi

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: in via provvisoria, in attesa della definitiva determinazione del contributo in sede di riordinamento dei trattamenti pensionistici.

25. 2. VALENSISE, SERVELLO, ROMUALDI, SANTAGATI, BAGHINO, BOLLATI

Al secondo comma, sostituire le cifre: 65.500 e 62.000, con le seguenti: 24.000 e 23.000.

25. 3. Servello, Valensise, Santagati. Bollati, Baghino.

Al secondo comma, sostituire le cifre: 65.500 e 62.000, con le seguenti: 30.000 ? 28.000.

25. 4. VALENSISE, BAGHINO, BOLLATI. ROMUALDI, SERVELLO.

Al secondo comma, sostituire le cifre: 65.500 e 62.000, con le seguenti: 35.000 c 33.000.

25. 5. SANTAGATI, VALENSISE, SERVELLO, BOLLATI, BAGHINO.

Al secondo comma, sostituire le cifre: 65.500 e 62.000, con le seguenti: 48.000  $\rho$  46.000.

25. 6. SERVELLO, VALENSISE, BOLLATI, BAGHINO, SANTAGATI.

Sopprimere il terzo comma.

25. 7. BAGHINO, VALENSISE, BOLLATI SERVELLO, ROMUALDI, SANTA GATI.

Al terzo comma, sostituire le parole da: con decreto alla fine del comma, con le seguenti: con successive disposizioni legislative.

25. 8. ROMUALDI, VALENSISE, SERVELLO. SANTAGATI, BAGHINO, BOLLATI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Per consentire la più sollecita estinzione dei disavanzi di cui al comma precedente le somme accertate alla data del 31 dicembre 1978 restano consolidate senza decorso di ulteriori interessi.

25. 9. VALENSISE, ROMUALDI, BOLLAT;, SANTAGATI, BAGHINO.

BOLLATI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLLATI. Per quanto riguarda l'emendamento soppressivo dell'articolo 25, noi ci rendiamo conto della necessità di adeguamento dei contributi per il settore degli artigiani e dei commercianti. Direi che si tratta di una necessità sentita dagli stessi rappresentanti della categoria. Tuttavia in questa norma c'è (cosa che abbiamo lamentato anche in precedenza) la mancanza di un collegamento tra le contribuzioni e le prestazioni, per cui noi riteniamo che tali aumenti avrebbero do-

vuto essere decisi nel contesto dell'esame del provvedimento relativo alla riforma delle pensioni in una visione organica di tutte le questioni relative al sistema pensionistico degli artigiani e dei commercianti. Per la verità non riusciamo a capire quale criterio abbia dettato la determinazione in lire 65.500 e in 62 mila annue del contributo di risanamento. In sostanza, ci troviamo di fronte a due imposizioni: abbiamo innanzitutto quella prevista dal primo comma dell'articolo 25, cioè il raddoppio del contributo per l'adeguamento delle pensioni, mentre al secondo comma abbiamo il contributo di risanamento che viene stabilito in una misura fissa di 65.500 lire e 62 mila lire, rispettivamente per gli artigiani e per i commercianti.

In via subordinata abbiamo proposto – con l'emendamento 25. 2 – che questi contributi siano determinati in maniera provvisoria, in attesa della definitiva determinazione in sede di riordinamento dei trattamenti pensionistici, in quanto vorremmo collegare questo loro aumento con l'intero discorso del riordinamento del trattamento pensionistico. Si tratta di un collegamento che noi riteniamo manchi in molte di queste norme.

Abbiamo anche chiesto con altri emendamenti una determinazione diversa del contributo di risanamento ed abbiamo proposto varie ipotesi proprio perché non riusciamo a capire quale sia il punto di riferimento per determinare l'ammontare di questo contributo di risanamento che dovrebbe servire alla estinzione degli attuali disavanzi di bilancio della gestione degli enti previdenziali competenti.

Chiediamo anche la soppressione del terzo comma dell'articolo 25 che conferisce al ministro del lavoro e della previdenza sociale la potestà di determinare con decreto le misure contributive indicate nel comma precedente da raggiungere entro il 31 dicembre 1983.

Un altro discorso va fatto per gli interessi che maturano sui disavanzi di bilancio attualmente risultanti. Con l'emendamento 25. 9 proponiamo che, per consentire la più sollecita estinzione dei di-

savanzi di cui all'ultimo comma dell'articolo 25, le somme accertate in disavanzo al 31 dicembre 1978 restino consolidate senza decorso di ulteriori interessi perché, se gli interessi continuassero a gravare, ben difficilmente faremmo raggiungere il pareggio a questi bilanci! Per questo raccomando all'approvazione dell'Assemblea i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 25.

25. 10. Sponziello, Roberti, Palomby Adriana, Bonfiglio.

PALOMBY ADRIANA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBY ADRIANA. Chiediamo la soppressione dell'articolo non soltanto per la linea generale che abbiamo sostenuta in Commissione ed in aula, qui illustrata dall'onorevole Roberti, ma anche perché desidero attirare l'attenzione degli onorevoli colleghi sul problema del finanziamento delle pensioni degli artigiani e degli esercenti di attività commerciali, rientranti in quelle gestioni speciali dei lavoratori autonomi che gravano pesantemente anche sulla gestione dei lavoratori dipendenti. Di questo argomento si è già parlato si è svolta una larghissima indagine conoscitiva con l'intervento delle categorie interessate, nel quadro della necessaria ristrutturazione previdenziale dei settori.

Si è affacciata l'ipotesi di fasce, in ragione delle quali modificare la contribuzione, non generalizzando l'aumento dei contributi ma rapportandolo alle fasce di reddito delle singole categorie. Ma qui si parla di un raddoppio, per gli artigiani ed i commercianti e si fissa un contributo di risanamento che potrà essere anche giustissimo, se si vuole giungere al risanamento della gestione senza ricorrere a una soluzione che gravi troppo su artigiani e commercianti, categorie piuttosto de-

presse – almeno in certe dimensioni –. Questo articolo è stato introdotto con eccessiva fretta, per l'ansia di inserirlo nella legge finanziaria; potranno derivarne sorprese per i gravami su certe piccole imprese e categorie artigianali, per cui queste somme risultano eccessivamente elevate. Se si fosse operata una graduazione per fasce di reddito, la cosa avrebbe avuto potuto risultare più giusta e accettabile.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: A decorrere con le seguenti: Per l'anno 1979 e con effetto.

25. 11. BELARDI MERLO ERIASE, FERRARI MARTE, FORTUNATO, BIAMONTE.

Al secondo comma sostituire le parole: A decorrere con le seguenti: Per l'anno 1979 e con effetto.

25. 12. Belardi Merlo Eriase, Ferrari Marte, Fortunato, Biamonte.

Sopprimere il terzo comma.

25. 13. BELARDI MERLO ERIASE, FERRARI MARTE, FORTUNATO, BIAMONTE.

FERRARI MARTE. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 25?

SCALIA, Relatore. La Commissione esprime parere contrario nei confronti degli emendamenti Valensise 25. 1 e Sponziello 25. 10. Più articolato è l'atteggiamento della Commissione sull'emendamento Belardi Merlo Eriase 25. 11, su cui mi soffermerò un attimo, perché essi si collegano agli emendamenti Belardi Merlo Eriase 25. 12 e 25. 13.

Gli emendamenti in questione attengono all'efficacia nel tempo delle norme di cui agli articoli 25 e 26. Su questo punto vi è stata una lunga discussione, anima-

ta da preoccupazioni diverse. Il relatore ha più volte sottolineato ai membri della Commissione la preoccupazione che limitando la norma stessa, nei suoi effetti, al 1979, si collocasse in un regime di provvisorietà quello che invece andava determinato in via stabile.

In altri termini, chi parla ha sottoposto ai membri della Commissione la preoccupazione che si potesse dar luogo ad un regime per il 1979, ed un regime già abbastanza pesante, e che poi questo regime fosse modificato dal 1980 in poi, determinando altri aggravi nei confronti di categorie, quali quelle degli artigiani, dei commercianti e dei coltivatori diretti, già abbastanza aggravate da questo piano di risanamento, integrale per gli aspetti considerati dall'articolo 25 e parziale per il 26.

Per queste ragioni, il relatore dichiarò che su questi emendamenti esprimeva il suo avviso contrario. Io confermo il mio avviso contrario come relatore pur dovendo per dovere di cronaca e di obiettività ricordare che sull'emendamento 25. 11 il parere del Comitato dei nove è stato favorevole a maggioranza.

Parere contrario esprimo sugli emendamenti Valensise 25. 2, Servello 25. 3, Valensise 25. 4, Santagati 25. 5, Servello 25. 6, Romualdi 25. 8 e Valensise 25. 9.

Sugli emendamenti Belardi Merlo Eriase 25. 12 e 25. 13 identico all'emendamento Baghino 25. 7, come sull'emendamento Belardi Merlo Eriase 25. 11, il relatore esprime parere contrario, mentre il Comitato dei nove si è espresso favorevolmente a maggioranza.

# PRESIDENTE. Il Governo?

SCOTTI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Il contenuto dell'articolo 25 è particolarmente delicato e merita un chiarimento. Gli aumenti qui previsti per gli artigiani ed i commercianti riguardano il risanamento delle gestioni al livello delle pensioni minime. Il problema delle fasce si pone in relazione alla possibilità di un ventaglio di contribuzioni e di pensioni che deve essere concordato

dopo aver affrontato il risanamento delle gestioni attuali ed è trattato nel disegno di legge di riforma generale delle pensioni.

Siamo di fronte a misure concordate con le categorie, sia pure con tutti i problemi che questi accordi comportano circa l'entità del relativo onere. Noi abbiamo urgenza di intervenire per il risanamento e l'equilibrio delle gestioni di commercianti e degli artigiani, pertanto esprimo parere contrario agli emendamenti Valensise 25. 1 e Sponziello 25. 10; sono favorevole all'emendamento Belardi Merlo Eriase 25. 11, sottolineando però che la misura prevista per il 1979 ha senso e significato se collegata al piano di risanamento generale per gli anni 1980-81-82-83 e pertanto non può essere considerata una misura una tantum, cioè solo per il 1979. Questo aumento deve rimanere nel tempo e deve essere integrato con altre misure previste per il pieno risanamento della gestione entro il 1983. Questo è particolarmente importante e mi sembra che in pratica risponda sostanzialmente preoccupazioni espresse dal relatore.

Per l'emendamento Belardi Merlo Eriase 25. 12 si può fare lo stesso discorso fatto per l'emendamento Belardi Merlo Eriase 25. 11, dicendo che si tratta a sua volta di una misura che si ricollega al piano di risanamento generale.

Sono invece contrario agli emendamenti Servello 25. 3, Valensise 25. 4, Santagati 25. 5 e Servello 25. 6.

Sono inoltre favorevole agli identici emendamenti Baghino 25. 7 e Belardi Merlo Eriase 25. 13, in quanto, sopprimendo l'ultimo comma, si lascia impregiudicata la questione degli interessi sul piano di risanamento del debito patrimoniale accumulato fino al 31 dicembre 1978, questione che sarà esaminata in sede di riforma generale del sistema pensionistico e alla quale il Governo dedica tutta l'attenzione possibile, per trovare una soluzione che tenga conto degli oneri che gravano sulle categorie in vista del risanamento delle gestioni.

Parere contrario, infine, agli emendamenti Romualdi 25. 8 e Valensise 25. 9, con la precisazione che non esistono da

parte di nessuno intenti punitivi di alcun genere. Se vogliamo continuare a pagare le pensioni a queste due categorie, non possiamo che fare in questo modo. Teniamo poi conto del fatto che i contributi sono fermi a 110 mila lire annue da diversi anni: solo tenendo conto della perdita di potere d'acquisto della moneta registratasi in questi anni, si dimostra la inesistenza di qualsiasi intervento punitivo.

PAVONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 25.

#### PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAVONE. Mi sembra che qualcosa sia stato chiarito dal ministro e dal relatore che hanno espresso parere contrario a due emendamenti che tendevano ad aumentare i contributi anche per gli anni 1980 e 1981. So però benissimo che questo argomento sarà ripreso nella legge generale sulle pensioni.

In ogni caso, il discorso da fare è che, non solo sono stati raddoppiati i contributi, ma si è in questo modo superata la quota pro capite ritenuta necessaria per risanare la gestione. Il deficit è infatti stimato in 1.101 miliardi: dividendo questa somma per 620 mila assicurati, si ha una quota di 45.300 lire. Ma allora, a cosa è dovuta, se non a interessi passivi, la differenza tra questa cifra e quella di 65.500 lire prevista dall'articolo in esame?

Per non limitarmi ad un discorso di carattere negativo, voglio fare un'osservazione in positivo: noi non diciamo che gli artigiani e i commercianti non devono vedersi aumentato il costo delle prestazioni che ricevono. Diciamo – come abbiamo detto al Presidente del Consiglio onorevole Andreotti quando ci ha ricevuto con una rappresentanza della categoria – che gli artigiani sono disposti a pagare maggiori contributi per la pensione. Però abbiamo fatto presente un altro fatto importante che risponde ad un principio previsto dalla Costituzione; abbiamo fatto presente che questo contributo an-

dava imposto secondo l'effettivo reddito, così come avviene per i lavoratori dipendenti e per tutti gli altri lavoratori. Quindi, non un aumento indiscriminato che colpisca il piccolo artigiano del sud nella stessa misura del grosso artigiano metalmeccanico del triangolo industriale. Certamente l'artigiano deve intervenire per poter continuare a percepire la pensione e per coprire anche il deficit, però tutto ciò deve avvenire in forma differenziata, agganciando questi aumenti al reddito dell'azienda artigiana e dell'azienda commerciale.

Evidentemente di questo non si è voluto tenere conto, mentre c'era stato promesso che si sarebbe studiato il metodo per poter realizzare una diversa soluzione. Ecco perché non posso che confermare il mio voto negativo nei confronti dell'articolo 25, non solo per l'entità, ma soprattutto per l'indifferenziazione dell'imposizione che, secondo me, viola la Costituzione che prevede contributi in base al reddito prodotto da ogni cittadino.

Certamente il mio voto negativo sarà una voce nel deserto, ma mi auguro che potrà riecheggiare nelle aule del Senato e che il Governo possa essere più sensibile di quanto non sia stato in questo momento nel rivedere la propria posizione, non tanto in riferimento all'aumento dei contributi, ma soprattutto per una differenziazione dell'aumento stesso in relazione al reddito.

Comunque, per coerenza ritengo di dover votare contro questo articolo, perché quando si è convinti di determinate tesi si deve sostenerle sia quando ci si trova di fronte alle categorie interessate, sia quando si esercita la funzione di legislatori.

POCHETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 25.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Desidero prendere la parola brevemente per dichiarare il nostro voto a favore dell'articolo 25 e per sot-

tolineare anche l'importanza che annettiamo agli emendamenti presentati dai deputati del gruppo socialista e del gruppo comunista. Mi riferisco in modo particolare agli emendamenti Belardi Merlo Eriase 25. 11, 25. 12 e 25. 13.

La maggioranza della Commissione si è trovata d'accordo sugli emendamenti presentati non perché la limitazione al 1979 dell'aumento dei contributi debba intendersi come una surrettizia riserva di ulteriore aumento per il 1980. L'intendimento dei presentatori di questi emendamenti non è questo. Noi riteniamo che si debba giungere al risanamento delle gestioni degli artigiani e dei commercianti, ma riteniamo altresì che non sia possibile continuare a pagare dei contributi che rappresentano un terzo, tenendo conto della platea contributiva e del numero dei pensionati, del fabbisogno per il pagamento delle pensioni. Desideriamo ribadire e sottolineare il fatto che il disavanzo delle gestioni dei commercianti e degli artigiani e dei coltivatori diretti ha già compromesso per queste categorie alcune importanti conquiste; una per tutte, per esempio, la parità dei minimi con i pensionati del fondo lavoratori dipendenti. Oggi il deficit di queste gestioni sta facendo avanzare, a chi vuole soltanto innalzare un polverone per non far capire esattamente di che materia stiamo discutendo, pericolose proposte di orientamento per le stesse conquiste ottenute dai lavoratori dipendenti in questi ultimi anni.

Riteniamo quindi che sia necessario andare ad un riequilibrio di tutte le gestioni (lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi), così come riteniamo che nel momento in cui ciò dovesse avvenire, il Parlamento ed il Governo debbano impegnarsi a modificare la normativa vigente allo scopo di consentire a queste categorie di accedere a fasce di pensioni superiori al minimo mediante fasce di contribuzioni superiori a quelle attuali.

Ecco quindi che questi emendamenti, limitando al 1979 l'aumento della contribuzione per commercianti ed artigiani, vogliono spingere il Governo ed il Parlamento ad affrontare nel più breve tempo possibile – comunque entro il 1979 – il problema più generale della normativa contenuta nel progetto di legge qui ricordato, relativo al riordino generale del sistema pensionistico del nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Valensise 25. 1 e Sponziello 25. 10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Belardi Merlo Eriase 25. 11, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(E approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Va lensise 25. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(E respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Belardi Merlo Eriase 25. 12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(E approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Servello 25. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Va lensise 25. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Santagati 25. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Servello 25. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(E respinto).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Baghino 25. 7 e Belardi Merlo Eriase 25. 13, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Sono approvati).

Restano così preclusi i rimanenti emendamenti presentati a questo articolo, e cioè l'emendamento Romualdi 25. 8 e lo emendamento Valensise 25. 9.

Pongo in votazione l'articolo 25 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 26.

MORINI, Segretario, legge:

(Finanziamento della gestione pensionistica dei coltivatori diretti).

« A decorrere dal 1º gennaio 1979, il contributo per l'adeguamento delle pensioni dovuto dai coltivatori diretti, dai mezzadri e coloni e rispettivi concedenti per ogni giornata di iscrizione nelle gestioni speciali, di cui alle leggi 26 ottobre 1957, n. 1047, e 9 gennaio 1963, n. 9, e successive modificazioni ed integrazioni, e soggetto alle variazioni annuali di cui all'articolo 22 della legge 3 giugno 1975, n. 160 è aumentato del 40 per cento.

L'aumento di cui al primo comma previsto per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni e rispettivi concedenti non si applica nei confronti delle aziende agricole situate nei comuni dichiarati montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991 e successive modifiche ed integrazioni ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 26.

 Sponziello, Roberti, Palomby Adriana, Bonfiglio.

PALOMBY ADRIANA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBY ADRIANA. Poche cose debbo dire su questo emendamento, in aggiunta alla esposizione dei criteri generali che hanno ispirato la nostra azione. Ci troviamo infatti di fronte forse alla più delicata fra le posizioni autonome, quella dei coltivatori diretti, e vediamo che il contributo per l'adeguamento delle pensioni dovuto da questa categoria è au mentato del 40 per cento, fatta eccezione per le aziende agricole situate nei comuni dichiarati montani. Pur ritenendo che un aumento contributivo debba essere disposto (perché senza aumento non può esserci equilibrio tra le varie gestioni ε, soprattutto, non è possibile aumentare i livelli pensionistici), noi leghiamo tale aumento alle fasce di reddito. Infatti, un aumento del 40 per cento applicato nei confronti di una azienda diretto-coltivatrice di dimensioni minuscole, appena sufficienti cioè a garantire il mantenimento della famiglia, pesa molto di più di quello applicato nei confronti di una azienda di dimensioni superiori. Pur sottolineando che occorre tener presente la esigenza di formare una coscienza previdenziale in tutti i lavoratori, chiediamo che anche nelle norme in esame si tenga conto delle fasce di reddito.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 26.

26. 2. Valensise, Servello, Bollati.

L'onorevole Valensise ha facoltà di svolgerlo.

VALENSISE. Proponiamo la soppressione dell'articolo 26 in base ad una logica che ci sembra manchi del tutto nel disegno di politica economica del Governo. La legge finanziaria – questa sorta di « super-legge » –, dovrebbe adeguare, si è detto, le spese e le entrate agli obiettivi generali di politica economica. Se dovessimo giudicare tali obiettivi dalle contraddittorie disposizioni della legge finanzia-

ria, dovremmo dire che essi non esistono, se è vero, come è vero, che tutte le forze politiche hanno mancato di rilevare la in congruità del fatto che stiamo discutendo la legge finanziaria senza avere, a monte, un quadro di riferimento completo, che ci viene promesso soltanto per il periodo successivo alla approvazione della legge finanziaria stessa e dei bilanci.

Perché questa premessa? Perché l'articolo 26 è uno di quelli che dimostrano come la cosidetta centralità dell'agricoltura, sulla quale dovrebbe basarsi tutta un'azione di governo e di politica economica, sia nient'altro che un flatus vocis. Si carica, nei confronti dei coltivatori diretti, un onere contributivo che avrebbe dovuto essere stabilito in altra maniera. Siamo perfettamente al corrente che una parte - e cospicua; forse la maggiore del disavanzo INPS è dovuta alla gestione previdenziale relativa ai coltivatori diretti. A questo punto, non possiamo non dirvi che avete fatto demagogia nel momento in cui, nei confronti di questi ultimi, avete ecceduto, istituendo forme previdenziali di un certo genere, senza pensare ai mezzi ed alle risorse che dovevano esservi devoluti; siete avventati oggi, nel momento in cui, di colpo, addossate ai coltivatori diretti incrementi esagerati ed intollerabili.

Vi è, poi, una seconda considerazione. Mentre si statuisce, a carico dei coltivatori diretti, questo aumento, non ci si preoccupa di professionalizzare, di precisare la figura del coltivatore diretto, tant'è che presso la Commissione agricoltura, durante la discussione sui patti agrari, ci siamo chiesti ed abbiamo chiesto chi mai siano i coltivatori diretti. Com'è noto, infatti, vi sono ben otto o nove definizioni di questa categoria, che si sono andate sedimentando nel corso degli anni, attraverso una legislazione di carattere clientelare ed assistenziale, al di fuori di qualsiasi disegno, di qualsiasi visione moderna e produttivistica dell'agricoltura, e con danno preciso e specifico degli autentici coltivatori diretti, cioè di coloro i quali sono o dovrebbero essere i protagonisti della nostra realtà agricola.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, persino il parlamentare, quando è nel collegio, è un... « coltivatore diretto ». È spiegabile, dunque, questa ampiezza di ipotesi.

VALENSISE. Non ai fini pensionistici, signor Presidente. Ella sa che io sono nel vero quando parlo di questa lunga litania di definizioni. Si diceva una volta: omnis definitio in iure periculosa. Viceversa, coloro che hanno legiferato in materia di definizione della figura del coltivatore diretto non hanno avvertito un tale pericolo; siamo veramente al grottesco, e siamo a rimedi peggiori del male, perché si fissano aumenti del 40 per cento che colpiscono gli autentici coltivatori diretti. Ma dove sono, in quest'aula, i colleghi che rappresentano i coltivatori diretti? Dove sono coloro i quali si fanno dei coltivatori diretti una bandiera, dalla mattina alla sera? Ma perché non insorgono? Non certo, beninteso, risanando con un colpo di bacchetta magica il disavanzo dovuto ai coltivatori diretti, ma mettendo ordine nel settore, evitando di colpire gli autentici coltivatori diretti con l'inclusione negli elenchi di persone che coltivatori diretti non sono, ma che gravano sulle gestioni previdenziali e creano la necessità di drastici provvedimenti di questo genere.

Nella nostra proposta di sopprimere lo articolo 26 non c'è un demagogico tentativo di alleviare di un onere previdenziale coloro che si fregiano della denominazione di coltivatori diretti, ma l'intendimento di esercitare, nei confronti del Governo e della maggioranza, un severo richiamo su un problema che dovrebbe essere al centro della situazione nazionale. Io sono stupito dell'atteggiamento delle sinistre e, in particolare, del partito comunista. Uno dei cavalli di battaglia della polemica di quest'ultimo nei confronti della democrazia cristiana era proprio la dilatazione assistenziale della fascia dei coltivatori diretti, con nocumento ai coltivatori diretti autentici. Dove sono i deputati del PCI? Sono tutti leoni vegeteriani, oramai ammansiti, perché ci sono ragioni di maggioranza o di compromesso. Di tale questione non

si parla più: allora le nostre proposte, che vanno oltre la soppressione dell'articolo 26, sono di razionalizzazione del settore, di professionalizzazione dei coltivatori
diretti, in un quadro di autentica centralità dell'agricoltura.

E quando si parla di centralità della agricoltura, non ci si deve limitare ad una espressione verbale, che va bene per i comizi o per i congressi, ma si deve arrivare a pensare rimedi che vadano più in profondità, in favore di coloro che dovrebbero essere i protagonisti del riscatto dell'agricoltura. Ecco il senso del nostro emendamento soppressivo: un emendamento che ritiene di rendere omaggio alla fatica dei coltivatori diretti autentici censurando tutta quella politica assistenziale, che ha dilatato le fasce della categoria, con gravissimo danno per tutta la collettività nazionale e per la stessa agricoltura.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: A decorrere, con le seguenti: Per l'anno 1979 e con effetto.

26. 3. BELARDI MERLO ERIASE, LODOLI-NI FRANCESCA, ZOPPETTI, NO-BERASCO.

L'onorevole Eriase Belardi Merlo ha facoltà di svolgerlo.

BELARDI MERLO ERIASE. Rinunziamo a svolgerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 26?

SCALIA, Relatore. Esprimo parere contrario agli emendamenti Sponziello 26 .1 e Valensise 26. 2. Sull'emendamento Belardi Merlo Eriase 26. 3 la Commissione è a maggioranza favorevole. Tuttavia sono costretto a ripetere, come relatore, le ragioni che, un momento fa, ho accennato per motivare il mio parere contrario all'emendamento Belardi Merlo Eriase 25. 11. Non nascondo che su questo argo-

mento, dato che l'onorevole Pochetti, un momento fa, ha fornito alcune importanti indicazioni e che sono previsti aggravi di contributi, terrei che le stesse indicazioni fossero confermate, almeno per quanto riguarda l'articolo 26, non fosse altro per il fatto che ho avuto la sensazione che non ci fosse molta certezza al riguardo. Vorrei, almeno, essere certo che non avremo, nel 1979, una prima stangata, molto pesante, e, poi, nel 1980, il tetto.

### PRESIDENTE. Il Governo?

SCOTTI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Vorrei esprimere un parere motivato del Governo, data l'estrema delicatezza ed importanza dell'argomento.

A differenza di quanto avviene per gli artigiani e i commercianti, non esiste possibilità di equilibrio della gestione coltivatori diretti attraverso un aumento delle contribuzioni, poiché lo squilibrio nel settore è strutturale: vi è un lavoratore attivo per ogni pensionato, ed i giovani sono in tutto 250 mila. Lo squilibrio, quindi, è destinato ad aggravarsi nel tempo.

La questione del riequilibrio della gestione coltivatori diretti deve quindi essere affrontata in sede di solidarietà generale, cioè in sede fiscale, con la partecipazione di tutta la collettività alla soluzione del problema, e non di pura e semplice solidarietà interna al sistema previdenziale.

Vorrei dire all'onorevole Valensise che l'aumento del 40 per cento qui previsto corrisponde ad una cifra di 26 mila lire annue, e taglia fuori la montagna, cioè le condizioni dei coltivatori diretti più deboli. Questo non esclude la questione generale alla quale ella ha fatto riferimento.

Per quanto riguarda il risanamento delle gestioni, il Governo non intende procedere ulteriormente sulla via dell'aumento capitario: questo è l'unico aumento capitario previsto anche per gli anni successivi. Intende piuttosto muoversi attraverso la rivalutazione del coefficiente moltiplicativo del reddito dominicale ed agra-

rio, per rispondere ad una esigenza di partecipazione differenziata dei coltivatori e della proprietà agricola, tenuto conto del fatto che lo squilibrio riguarda anche i lavoratori dipendenti del settore agricolo. In secondo luogo, intende proporre un piano di risanamento che chiami in causa la fiscalità e quindi la solidarietà generale.

Questa è la posizione del Governo per quanto riguarda il risanamento della gestione dei coltivatori diretti. Per il resto, concordo con il parere del relatore.

NOBERASCO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 26 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

# PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOBERASCO. Durante tutta la discussione di questa parte dell'articolato abbiamo insistito (come del resto ha ricordato l'onorevole ministro) perché la materia fosse limitata al 1979. È infatti all'ordine del giorno della Commissione un provvedimento generale, presentato dal Governo, di riordino dei trattamenti pensionistici, che comprende la questione delle gestioni speciali.

La preoccupazione poco fa manifestata dal relatore può essere indubbiamente fondata, ma anche immediatamente fugata perché con la limitazione al 1979 prevista nell'articolo 25 non si intende assolutamente far pendere una spada di Damocle sui coltivatori diretti, come se dicessimo: « Intanto aumentiamo il contributo del 40 per cento a tutti; poi un'altra stangata ve la daremo nel 1980 ».

Credo siamo invece tutti d'accordo che quella gestione debba essere anch'essa ripianata e che non potrà esserlo senza il concorso della solidarietà generale del paese.

Noi avevamo d'altra parte proposto che vi fosse già un adeguamento del contributo dello Stato in questa stessa legge finanziaria del 1979. Tale proposta non ha prevalso, anche se si trattava in realtà semplicemente di una partita di giro, perché non c'è dubbio che è sempre il Teso-

ro, in definitiva, che deve pagare il disavanzo della gestione coltivatori diretti. Ci sarebbe parso più opportuno che il Governo dicesse: per il 1979 raddoppio il mio sforzo, nel corso del 1978 valuteremo insieme quali iniziative assumere per raggiungere l'obiettivo del pareggio che, ripeto, tutti siamo convinti possa essere raggiunto, nel settore dei coltivatori diretti, sia con un maggior contributo della categoria interessata sia con la solidarietà generale del paese.

Per tali motivi voteremo a favore dell'emendamento Belardi Merlo Eriase 26. 3 e dell'articolo 26.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Sponziello 26. 1 e Valensise 26. 2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Belardi Merlo Eriase 26. 3. accettato dalla Commissione e dal Governo.

(E approvato).

Pongo in votazione l'articolo 26 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(E approvato).

Avverto che il Comitato dei nove ha concluso il riesame dell'articolo 23, presentando i seguenti emendamenti a nome della Commissione:

Al primo comma, sostituire le parole: interessi previsti per il prime rate maggiorato, con le seguenti: « interessi previsti dagli accordi interbancari per i casi di più favorevole trattamento, maggiorati » 23. 7.

Aggiungere il seguente comma: Nei confronti delle piccole e medie imprese che ne abbiamo fatto motivata richiesta, ove il differimento autorizzato superi i trenta giorni, non si fa luogo ad applica-

zione di interessi. Con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con quello del tesoro, sono determinati i criteri e le modalità per il conseguimento del beneficio anzidetto. 23. 8.

L'onorevole relatore intende svolgerli?

SCALIA, Relatore. Raccomando alla Camera l'approvazione di questi emendamenti, facendo presente che l'emendamento della Commissione 23. 8 accoglie, almeno in parte, le esigenze cui intendeva provvedere l'emendamento De Cinque 23. 5, che ritengo possa considerarsi superato, invitando il presentatore a ritirarlo.

## PRESIDENTE. Il Governo?

SCOTTI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Il Governo accetta questi emendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole De Poi, insiste sugli emendamenti De Cinque 23. 4, 23. 5 e 23. 6, dei quali ella è cofirmatario?

DE POI. Signor Presidente, ritiriamo i nostri emendamenti aderendo all'emendamento della Commissione 23, 8.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Sponziello 23. 2 e Valensise 23. 3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Valensise 23. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 23. 7, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 23. 8, accettato dal Governo.

(E approvato).

Pongo in votazione l'articolo 23 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(E approvato).

# Trasmissione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

PRESIDENTE. L'Istituto nazionale delle assicurazioni con lettera in data 30 novembre 1978 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo unico, quinto comma, della legge 26 febbraio 1977, n. 39, la relazione sulla gestione del conto consortile per l'anno 1977 (doc. XLVI, n. 2).

Questo documento sarà stampato e di stribuito.

# Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'articolo 27. Se ne dia lettura.

MORINI, Segretario, legge:

(Concorso dello Stato al finanziamento delle gestioni pensionistiche dei lavoratori autonomi).

« Per l'anno 1979 il concorso dello Stato al finaziamento delle gestioni speciali pensionistiche degli artigiani e degli esercenti attività commerciali è stabilito, rispettivamente, in lire 55 miliardi e lire 50 miliardi.

Annualmente, con la legge di approvazione del bilancio, saranno determinate le variazioni del concorso anzidetto, che comunque non potrà essere inferiore a quello stabilito nel comma precedente ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 27.

27. 5. Sponziello, Roberti, Palomby Adriana, Bonfiglio.

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

Il concorso dello Stato per il finanziamento della gestione speciale dei coltivatori diretti mezzadri e coloni per il 1979 è stabilito nella misura di lire 50 miliardi.

27. 4. SPONZIELLO, ROBERTI, PALOMBY ADRIANA, BONFIGLIO.

PALOMBY ADRIANA. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBY ADRIANA. Signor Presidente, credo risulti a tutti evidente la primaria importanza del problema delle gestioni autonome dei lavoratori. Ho ascoltato anche talune precisazioni del ministro Scotti e credo che, in linea di massima, si possa essere d'accordo che per la gestione speciale dei coltivatori diretti debba esservi un largo sostegno della solidarietà nazionale, così come avviene in tutti i paesi d'Europa, essendo un settore così importante per l'economia generale del paese. Alcuni Stati intervengono nella solidarietà addirittura con il 100 per cento; altri intervengono con l'88 o il 90 per cento; in Italia, fino ad un certo momento, vi è stata una sensibile partecipazione della solidarietà nazionale, che ora purtroppo ha assunto la linea grafica della parabola discendente.

Questo è stato chiaramente evidenziato dalla categoria dei coltivatori diretti, che appunto fanno appello alla solidarietà nazionale. Di questo articolo 27 abbiamo chiesto la soppressione; in linea subordinata, abbiamo proposto l'inserimento di un comma aggiuntivo dopo il primo, il quale stabilisce che il concorso dello Stato al finanziamento delle gestioni speciali pensionistiche degli artigiani e degli esercenti attività commerciali, è fissato, rispettivamente, nella misura di lire 55 miliardi e lire 50 miliardi. Ma si tace sui coltivatori diretti, e non vedo perché la solidarietà nazionale, dimostrata verso gli artigiani ed i commer-

cianti, non debba valere anche per i coltivatori diretti.

Noi proponiamo, pertanto, che il concorso dello Stato per il finanziamento della gestione speciale dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni per il 1979 sia stabilito nella misura di lire 50 miliardi. Se si ritiene che la solidarietà nazionale non sia previdenza sociale ma sicurezza sociale. in quanto intervento dello Stato a sostegno di esigenze previdenziali di categorie più deboli, allora non si dovrebbe far menzione nella legge di queste altre categorie autonome. Se, invece, facciamo apparire la solidarietà nazionale per gli artigiani e per i commercianti, non comprendo perché non debba apparire per la categoria dei coltivatori diretti, i quali vogliono che questa solidarietà nazionale appaia chiara ed esplicita.

Penso che su questo punto sia importante fare un discorso unitario, e non un discorso spezzato sulla solidarietà nazionale che appare nelle norme previdenziali e su quella che appare attraverso la finanza pubblica. Dobbiamo decidere con precisione se vogliamo, nel contesto dell'attuazione della sicurezza sociale, adottare atteggiamenti chiari ed inequivoci e non continuare a fare confusione tra previdenza ed assistenza.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 27.

27. 6. VALENSISE, SERVELLO, BOLLATI.

Al primo comma, sostituire le cifre: 55 e 50, con le seguenti: 100 e 95.

 BOLLATI, BAGHINO, VALENSISE, SERVELLO, SANTAGATI, RO-MUALDI.

Al primo comma, sostituire le cifre: 55 e 50, con le seguenti: 90 e 85.

 SERVELLO, VALENSISE, BAGHINO, SANTAGATI, ROMUALDI, BOL-LATI.

Al primo comma, sostituire le cifre: 55 e 50, con le seguenti: 80 e 75.

27. 3. BAGHINO, SANTAGATI, SERVELLA, VALENSISE, BOLLATI, ROMUALDI.

BOLLATI. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 27?

SCALIA, Relatore. Esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 27.

# PRESIDENTE. Il Governo?

SCOTTI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Il Governo concorda con il parere del relatore. Riguardo all'emendamento Sponziello 27. 4 vorrei dire all'onorevole Adriana Palomby, che lo ha illustrato e che è sempre attenta alla esatta formulazione degli emendamenti, che se accettassimo quest'emendamento ridurremmo il contributo attuale dello Stato al fondo coltivatori diretti: l'attuale contributo è di 480 miliardi. Se approvassimo l'emendamento, ridurremmo il contributo di 430 miliardi. Anche per questa ragione il Governo è contrario a questo emendamento.

PALOMBY ADRIANA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBY ADRIANA. Onorevole ministro, è chiaro che la proposta di fissare il contributo a 50 miliardi contenuta nell'emendamento 27. 4, non conoscendo con precisione l'entità globale del contributo, tendeva ad ottenere una conferma da parte del Governo del contributo nella misura di 480 miliardi. Lei mi deve rispondere in linea di principio, mi deve dire...

PRESIDENTE. Onorevole Adriana Palomby, io le posso consentire un chiarimento, ma non una nuova illustrazione dell'emendamento.

PALOMBY ADRIANA. Il ministro non mi può accusare di voler ridurre il contributo al fondo coltivatori diretti di 430 miliardi! Io lamento, al contrario, che non ci sia il contributo.

SCOTTI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Onorevole Adriana Palomby, nel bilancio dello Stato è scritto che l'entità del contributo che lo Stato versa al fondo speciale dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni per il 1979 è di 480 miliardi.

PRESIDENTE. Onorevole Adriana Palomby, dopo il chiarimento del ministro mantiene l'emendamento Sponziello 27. 4, di cui ella è cofirmataria?

PALOMBY ADRIANA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Sponziello 27. 5 e Valensise 27. 6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Bollati 27. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(E respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Servello 27. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baghino 27. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 27 nel | testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 28. Se ne dia lettura.

MORINI, Segretario, legge:

(Limite di reddito per pensione sociale).

« Il limite di reddito di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e successive modificazioni ed integrazioni, previsto per il caso di cumulo di redditi fra coniugi ai fini del diritto alla pensione sociale, è annualmente rivalutato applicando su base annua gli aumenti in cifra fissa e in percentuale di cui all'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160.

Quando il reddito complessivo dei coniugi eccede l'anzidetto limite di reddito, ma in misura inferiore all'importo della pensione sociale, è riconosciuto il diritto alla pensione sociale ridotta in misura corrispondente a tale eccedenza».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 28.

28. 1. Sponziello, Roberti, Palomby Adriana, Bonfiglio.

BONFIGLIO. L'emendamento non necessita di particolare illustrazione, signor Presidente. Per la logica delle argomentazioni qui espresse ieri dall'onorevole Roberti, noi chiediamo la soppressione di questo articolo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 28.

28. 2. Valensise, Servello, Bollati.

BOLLATI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo le parole: pensione sociale, aggiungere le seguenti: e all'assegno mensile in favore dei mutilati e invalidi civili di cui all'articolo 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118 e successive modificazioni e conseguentemente aggiungere alla rubrica le parole: e per l'assegno mensile dei mutilati e invalidi civili.

28. 3. LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA,
GASCO, ANIASI, ROSOLEN ANGELA MARIA.

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, aggiungere in fine, le parole: e comunque non superiori a quella che spetterebbe considerando il limite di reddito individuale ai sensi dell'articolo 26, quinto comma, della legge 30 aprile 1969, n. 153, e successive modifiche ed integrazioni.

28. 5.

Onorevole ministro?

SCOTTI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Ritiro questo emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Le sanzioni previste al penultimo comma dell'articolo 26 della legge 30 aprile 1969 nonché dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, non si applicano a coloro che abbiano denunciato o denuncino l'indebita percezione rispettivamente della pensione sociale o dell'integrazione al trattamento minimo entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente leg-

ge. In tale ipotesi gli stessi sono esonerati dalla restituzione delle somme indebitamente percepite.

 ROSOLEN ANGELA MARIA, LODOLI-NI FRANCESCA, FERRARI MAR-TE, NOBERASCO.

ROSOLEN ANGELA MARIA. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 28?

SCALIA, Relatore. Parere contrario agli emendamenti Sponziello 28. 1 e Valensise 28. 2. Quanto all'emendamento Lodi Faustini Fustini Adriana 28. 3, devo dire che in seno al Comitato dei nove tale emendamento è stato ritenuto pericoloso e sostanzialmente superfluo. In ogni caso la Commissione ritiene di dover attendere il parere che al riguardo esprimerà il ministro del lavoro.

La Commissione accetta infine l'emendamento Rosolen Angela Maria 28. 4 nella seguente nuova formulazione:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Le sanzioni previste al penultimo comma dell'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, nonché dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, non si applicano a coloro che abbiano denunciato o denuncino la percezione non dovuta rispettivamente della pensione sociale o dell'integrazione al trattamento minimo entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. In tale ipotesi non si fa luogo al recupero delle somme percepite.

ROSOLEN ANGELA MARIA. Accetto questa nuova formulazione del mio emendamento 28. 4, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

SCOTTI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Il Governo è contra-

rio agli identici emendamenti Sponziello 28. 1 e Valensise 28. 2. Per quanto riguarda l'emendamento Lodi Faustini Fustini Adriana 28. 3. devo dichiarare il consenso del Governo sul merito della proposta, ma devo ricordare all'onorevole Lodi Faustini che l'articolo 8 della legge 2 marzo 1974, n. 31, prevede che le condizioni economiche per la concessione della pensione di invalidità e per l'assegno mensile, di cui al precedente articolo 7, ai mutilati ed invalidi civili cittadini italiani e residenti nel territorio nazionale, sono quelle previste nel precedente articolo 3 per la concessione della pensione sociale. Pertanto, modificando con l'articolo 28 le condizioni per la concessione della pensione sociale, automaticamente questa modifica si applica anche ai mutilati e invalidi civili cittadini italiani e residenti nel territorio nazionale. Se noi introducessimo una limitazione quale quella prevista nell'emendamento potremmo avere qualche preoccupazione in ordine ad altri assegni privilegiati che si rifanno alla stessa disciplina dell'articolo 3 della legge citata. Le preoccupazioni avanzate dall'onorevole Lodi Faustini sono, quindi, pienamente sodisfatte dal testo dell'articolo 28.

Per quanto riguarda l'emendamento Rosolen Angela Maria 28. 4, il Governo si dichiara favorevole, con le modifiche proposte dall'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Sponziello 28. 1 e Valensise 28. 2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Onorevole Adriana Lodi Faustini Fustini, dopo le precisazioni del Governo mantiene il suo emendamento 28. 3?

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA. Desidero innanzitutto dire che l'emendamento, che abbiamo presentato assieme ad altri gruppi, era dettato dalla preoccupazione che da questa norma, che eleva

il limite di reddito entro il quale si ha diritto alla pensione sociale, venissero esclusi gli invalidi con invalidità superiore ai due terzi. Sottolineo questo poiché la norma della legge citata dall'onorevole ministro si riferisce anche agli invalidi civili al cento per cento, per i quali successivamente è stata emanata una nuova norma secondo cui il reddito richiesto risulta superiore a quello richiesto per la pensione sociale. Pertanto, non condivido la preoccupazione del Governo relativa al fatto che la specificazione contenuta nel mio emendamento rischierebbe di escludere altri cittadini. Infatti, per quanto ne so, gli invalidi civili ai due terzi sono i soli equiparati ai percettori di pensione sociale.

Questa preoccupazione, da noi espressa nell'emendamento, è stata dettata anche dal fatto che nel passato l'interpretazione delle norme in materia, per la verità non sempre chiara, ha dato la possibilità di togliere un diritto che molti cittadini ritenevano di avere acquisito.

In presenza, però, delle dichiarazioni del Governo, che potrebbero considerarsi interpretazione autentica dell'articolo 28, ritiriamo il nostro emendamento 28. 3.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'emendamento Rosolen Angela Maria 28. 4, con le modifiche proposte dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 28 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 29. Se ne dia lettura.

MORINI, Segretario, legge:

(Cumulabilità tra pensione e trattamento di disoccupazione).

« Le pensioni di importo pari o inferiore al trattamento minimo erogate dal Fondo pensioni lavoratori dipendenti restano cumulabili con i trattamenti ordinari e speciali di disoccupazione ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 29.

29. 1. Sponziello, Roberti, Palomby Adriana, Bonfiglio.

PALOMBY ADRIANA. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 29.

29. 2. VALENSISE, SERVELLO, BOLLATI.

BOLLATI. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, le parole: maturati nel 1978 e da liquidarsi nel 1979.

 Belardi Merlo Eriase, Ferrari Marte, Ramella, Migliorini.

FERRARI MARTE. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 29?

SCALIA, Relatore. La Commissione è contraria all'emendamento Sponziello 29. 1 e all'emendamento Valensise 29. 2, mentre è favorevole all'emendamento Belardi Merlo Eriase 29. 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

SCOTTI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Concordo con il parere espresso dall'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Sponziello 29. 1 e Va-

lensise 29. 2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Belardi Merlo Eriase 29. 3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 29 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Il Governo ha presentato i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 29 aggiungere il seguente articolo 29-bis:

(Età pensionabile).

A decorrere dal 1° gennaio 1979 gli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti che non abbiano raggiunto i 40 anni di contribuzione possono optare di continuare a prestare la loro opera fino al perfezionamento di tale requisito e, comunque, non oltre il compimento del 65° anno di età. L'esercizio di tale facoltà deve essere comunicato al datore di lavoro almeno tre mesi prima della data di conseguimento del diritto alla pensione di vecchiaia.

Per gli assicurati che alla data di entrata in vigore della presente legge prestino ancora attività lavorativa pur avendo maturato i requisiti per avere diritto alla pensione di vecchiaia, si prescinde dalla comunicazione al datore di lavoro di cui al comma precedente. La disposizione di cui al primo comma si applica anche agli assicurati che maturino i requisiti previsti entro i tre mesi successivi alla entrata in vigore della presente legge. In tal caso la comunicazione al datore di lavoro dovrà essere effettuata non oltre la data in cui i predetti requisiti vengono maturati.

Nelle ipotesi di cui ai commi precedenti si applicano agli assicurati le di-

sposizioni della legge 15 luglio 1966, n. 604, e successive modifiche ed integrazioni, in deroga all'articolo 11 della legge stessa.

La pensione di vecchiaia eventualmente liquidata in favore degli assicurati che si avvalgono della facoltà di cui al precedente primo comma è totalmente incumulabile fino al raggiungimento del 65° anno di età con la retribuzione lorda percepita in costanza di rapporto di lavoro alle dipendenze di terzi. La tredicesima rata di pensione non è cumulabile con la tredicesima mensilità di retribuzione o con gli equivalenti emolumenti, corrisposti in occasione delle festività natalizie.

29. 01.

Dopo l'articolo 29 aggiungere il seguente articolo 29-bis:

Il datore di lavoro, tenuto alla denuncia ed al versamento dei contributi con le modalità previste dal decreto ministeriale 5 febbraio 1969, è obbligato a presentare all'Istituto nazionale della previdensa sociale, entro i termini fissati per il versamento dei contributi, le denunce contributive relative ai periodi di paga scaduti, redatte sui moduli predisposti dall'Istituto medesimo.

Il datore di lavoro che non provvede, entro i termini stabiliti, a quanto previsto nel precedente comma, ovvero vi provvede fornendo dati inesatti o incompleti, è tenuto, per ciascuna denuncia, al pagamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale, della somma di lire 50.000 a titolo di sanzione amministrativa, per ogni lavoratore dipendente.

29. 02.

Il Governo ha altresì presentato il seguente subemendamento:

All'articolo aggiuntivo 29. 02 aggiungere, in fine, il seguente comma:

La sanzione di cui al comma precedente è ridotta a un quarto qualora la denuncia sia presentata entro i dieci gior-

ni successivi alla scadenza di cui al primo comma.

0. 29. 02. 1.

L'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di svolgerli.

SCOTTI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Il Governo, come già annunciato in seno al Comitato dei nove, ritira il suo articolo aggiuntivo 29. 01, in modo da poter ridiscutere tutta la questione nel corso dell'esame del disegno di legge relativo alla riforma generale del sistema previdenziale.

Per quanto riguarda l'altro articolo aggiuntivo 29. 02, che il Governo ha ritenuto di presentare, devo dire che con il decreto-legge del 4 agosto 1978, successivamente convertito in legge dal Parlamento, abbiamo imposto ai datori di lavoro di comunicare all'INPS, con le denunce contributive del mese di ottobre 1978, il proprio numero di codice fiscale, nonché il numero di iscrizione all'INAM, all'INAIL e alle camere di commercio. Il risultato dell'operazione è stato che il numero delle denunce presentate nel mese di ottobre ha registrato un aumento del 30,8 per cento, con un incremento del gettito contributivo del 24,7 per cento rispetto alla meda dei primi nove mesi di quest'anno. Si è, cioè, registrato un incremento di gettito che, se rapportato ad anno, consente una rilevantissima riduzione dell'evasione contributiva. Con l'articolo aggiuntivo presentato dal Governo intendiamo rendere permanente quella disposizione del decreto-legge di agosto, proseguendo quindi sulla strada della lotta contro l'evasione contributiva.

A questo articolo aggiuntivo il Governo ha presentato altresì un subemendamento volto a ridurre di un quarto la sanzione prevista, qualora la denuncia sia presentata entro i dieci giorni successivi alla scadenza di cui al primo comma. In questo modo, se vi è un ritardo di qualche giorno, esso non darà luogo all'applicazione di una sanzione piuttosto consistente,

trattandosi di 50 mila lire per ogni dipendente.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, vorrei fare una osservazione, se mi permette. Richiamo l'attenzione del relatore, del Presidente della Commissione e del Governo su questo punto: nell'articolo aggiuntivo 29. 02, al secondo comma si dice tra l'altro: « ...è tenuto per ciascuna denuncia al pagamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale ». È una formulazione del tutto inesatta, nel senso che, se si tratta di una sanzione, bisognerà dire « è condannato » o « dovrà pagare ». « È tenuto » è una formula che si usa nell'adempimento di un dovere; « i genitori sono tenuti all'educazione dei figli »: mi permetto di sottolineare che la dizione è giuridicamente inesatta.

SCALIA, Relatore. Concordo con le sue osservazioni, signor Presidente, e chiedo che l'esame dell'articolo aggiuntivo 29. 02 con il relativo subemendamento, venga momentaneamente accantonato, per definire una nuova formulazione.

FERRARI MARTE. Chiedo di parlare sul subemendamento 0. 29. 02. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI MARTE. Il Governo ha presentato questo subemendamento che tende a ridurre ad un quarto la penalità in certe circostanze. So che il Governo può sempre presentare emendamenti e subemendamenti, però faccio osservare che nella riunione del Comitato dei nove di ieri sera avevamo già concordato un testo del quale ora si propone una modifica, sulla quale ho delle perplessità. Ritengo, infatti, che non si possa modificare la penalità già prevista, perché altrimenti creeremmo delle graduazioni non motivate della sanzione. Si dice dieci giorni; e perché non undici? Abbiamo già approvato un articolo che prevede per coloro che sono in difficoltà un differimento.

SCOTTI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Sono due cose diverse!

FERRARI MARTE. Sì, ho capito! Quindi, se un'azienda non può documentare, per cui ha difficoltà anche per quanto riguarda la denuncia... il differimento serve non solo dal punto di vista finanziario, ma anche dal punto di vista tecnico. L'azienda, cioè, non è in grado di predisporre le denunce dei singoli mesi entro il 10 del mese successivo: in questo caso, si dice che se l'azienda fa domanda, essa può essere autorizzata... eccetera. Ritengo invece che le denunce vadano fatte sempre nei termini fissati. Si può discutere il problema, ma non credo sia giusto fissare una graduazione della penalità, quando si tratta soltanto di un'ulteriore concessione per coloro che non rispettano un impegno preciso e puntuale per la denuncia, anche ai fini dell'accertamento del dovuto. Oggi è difficile anche l'acceramento di coloro che pagano. In questo senso, ho qualche riserva e riterrei necessario un ulteriore approfondimento della materia anche da parte del Governo.

PRESIDENTE. Poiché su questo articolo restano da chiarire alcuni punti controversi, ritengo che, accogliendo la proposta del relatore, essi potranno essere risolti più agevolmente in sede di Comitato dei nove, con la collaborazione del collega che ha formulato le sue osservazioni. L'esame dell'articolo aggiuntivo 29. 02 e del relativo subemendamento è pertanto accantonato.

Passiamo all'articolo 30. Se ne dia lettura.

# MORINI, Segretario, legge:

« L'apporto dello Stato di cui al punto 6 dell'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, a favore del fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera, può essere elevato per l'anno 1979 sino al limite di 1.500 miliar-di di lire.

Lo Stato si assume, altresì, sino al limite di 600 miliardi di lire, l'onere del presunto disavanzo d'esercizio per lo stesso anno degli enti di malattia di cui allo articolo 2 del decreto-legge 8 luglio 1974,

n. 264, convertito con modificazioni nella legge 17 agosto 1974, n. 386, in essi compreso l'ENPDEDP.

L'intervento dello Stato, di cui al precedente comma, è disposto entro il mese successivo al termine di ogni bimestre di gestione su richiesta del Commissario liquidatore comprovante lo squilibrio fra le spese per prestazioni obbligatorie e di funzionamento rispetto alle entrate relative a contributi e ad altro titolo avente scadenza nel periodo considerato.

La richiesta è corredata dal riepilogo degli estratti conto relativi alle disponibilità finanziarie esistenti presso gli incaricati della riscossione alla fine del relativo bimestre nonché da un verbale di conformità dell'organo interno di controllo.

Sono prorogate, fino all'entrata in vigore dei provvedimenti regionali per la costituzione degli organi dell'istituendo servizio sanitario nazionale, i compiti ed i poteri affidati ai commissari liquidatori dagli articoli 3 e 7 della legge 29 giugno 1977, n. 349 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere i commi terzo, quarto e quinto.

30. 3. FORNI, PALOPOLI, LUSSIGNOLI, CIRINO POMICINO, ARNONE, ORSINI BRUNO, GORIA GIOVANNI GIUSEPPE.

L'onorevole Forni ha facoltà di svolgerlo.

FORNI. Questo emendamento è stato approvato dalla Commissione sanità con voto unanime. Esprimiamo parere favorevole all'introduzione da parte del Governo nella legge finanziaria di criteri che fissano il finanziamento del fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera ed il ripiano degli enti mutualistici. Ciò rientra nello spirito della legge finanziaria, e riguarda il primo e secondo comma dell'articolo 30.

Per quanto riguarda gli altri commi di tale articolo, si tratta di modalità at-

traverso le quali si effettua il finanziamento per il ripiano delle mutue: queste
modalità sono le stesse previste nel testo
della riforma sanitaria, sottoposto all'approvazione del Senato. Mi riferisco all'articolo 52 di quel testo, che concerne il finanziamento per il 1979 del fondo
nazionale sanitario, ed all'articolo 61 sulla
costituzione delle unità sanitarie locali.
Saremmo di fronte a ripetizioni di norme
che possono trovare posto più propriamente nella legge di riforma sanitaria,
anziché in questa che presenta carattere
finanziario.

Circa l'ultimo comma, lo ritengo una ripetizione dell'articolo 3 della legge n. 349 del 1977, per di più collocata in sede impropria. Trattandosi di legge finanziaria, con questo sistema non si può prorogare l'efficacia di una parte del decreto n. 616 riguardante il passaggio delle funzioni dallo Stato alle regioni ed ai comuni, in questa materia.

Prego di esaminare attentamente questo emendamento, sostenuto dall'unanimità della Commissione sanità, dopo aver vagliato attentamente sia i precedenti legislativi, sia le proposte contenute nel testo della riforma sanitaria.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al terzo comma, sopprimere le parole: e di funzionamento.

30. 1. Mariotti, Capria, Cicchitto, Di Vagno, Principe, Mosca, Colucci, Mondino, Novellini.

Al quinto comma, premettere le seguenti parole: Fermo restando quanto disposto dall'articolo 24 del decreto del Presi dente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

30. 2. Mariotti, Capria, Cicchitto, Di Vagno, Mosca, Principe, Colucci, Mondino, Novellini.

CAPRIA. Li ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Qual è il parere della Commissione, sull'emendamento presentato all'articolo 30?

SCALIA, Relatore. La Commissione, a maggioranza, esprime parere contrario all'emendamento Forni 30. 3.

### PRESIDENTE, Il Governo?

TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Quanto detto dall'onorevole Forni per la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 30 è appropriato e pertinente: il Governo accetta quindi l'emendamento limitatamente alla soppressione del quinto comma.

Per quanto concerne invece il terzo e il quarto comma, occorre intendersi in modo molto obiettivo e chiaro.

L'articolo 27 del testo originario, ora divenuto articolo 30 del testo della Commissione, è stato assolutamente esente da censure o richieste di soppressione sia in Commissione sia in aula; tale articolo prevede che la riforma sanitaria non entri in vigore nel 1979.

È una questione che va vista non in relazione agli aspetti politici, perché pare che dal punto di vista politico sia ormai acquisita la volontà di entrambi i rami del Parlamento di far entrare in funzione la riforma sanitaria al 1° gennaio 1979. Si tratta di una questione puramente tecnica.

Vi è un problema di coordinamento fra la disciplina che si è delineata nell'attuale testo dell'articolo 30 e quella che si vuole attuare con la riforma sanitaria, già a suo tempo deliberata dalla Camera ed oramai prossima alla approvazione da parte del Senato. Il fatto che nella legge finanziaria si preveda il mantenimento dell'attuale sistema anche per il 1979 ha fatto sì che i primi due commi dell'articolo 30 siano formulati coerentemente con questa previsione e che, quindi, sia previsto il limite dell'apporto dello Stato in 1.500 miliardi al fondo nazionale ospedaliero e in 600 miliardi al sistema mutualistico, sul presupposto appunto che sia il

fondo nazionale ospedaliero sia il sistema mutualistico rimangano invariati nel loro funzionamento nel corso del 1979.

Questo dato rimane nella legge finanziaria, anche perché non è stato messo in dubbio da nessuno, né alcuno ha chiesto che venisse modificato. A parere del Governo, è bene che sia così, non perché questa impostazione pregiudichi la possibilità di far entrare in funzione la riforma sanitaria nei 1979, ma perché il mantenimento di questa condizione normativa, quale quella configurata dall'attuale articolo 30 della legge finanziaria, costituisce l'indispensabile presupposto tecnico perché nella legge di riforma sanitaria, che verosimilmente verrà approvata definitivamente nel corso di questo mese, si possano fare gli opportuni riferimenti e così si sostituisca al finanziamento determinato nell'attuale testo dell'articolo 30 quello che invece deve essere delineato nell'ambito del disegno di legge di riforma sanitaria.

Questo è il punto sul quale vorrei richiamare l'attenzione della Camera. I 1500 miliardi stabiliti per l'apporto al fondo nazionale ospedaliero e particolarmente i 600 miliardi per l'apporto al sistema mutualistico sono conteggiati in funzione di una valutazione della spesa che vuole essere dimensionata e limitata proprio attraverso la predisposizione dei meccanismi che sono stabiliti nel terzo e nel quarto comma dell'attuale testo dell'articolo 30. Per cui, posto che il primo e il secondo comma rimangono invariati in questa sede e con riserva di procedere alle opportune variazioni in sede di riforma sanitaria. perché le dimensioni finanziarie tenute nei primi due commi dell'articolo 30 rimangano inalterate, anche nella trasfusione e inclusione che esse subiranno nella nuova cifra che dovrà costituire il finanziamento globale del fondo sanitario nazionale, occorre che vengano mantenuti in funzione i meccanismi di controllo prefigurati nel terzo e quarto comma dello stesso articolo 30.

Ora, se nei primi due commi prevediamo, sia pure per un brevissimo lasso di tempo, cioè nell'attesa che intervenga la legge di riforma sanitaria, il vecchio sistema di finanziamento, sul quale innestare il nuovo sistema di finanziamento, non vedo perché non si debba conservare una altra norma legata al vecchio sistema che si mantiene per questo verso, senza remore e dubbi da parte di alcuno. Il terzo e quarto comma hanno un particolare significato in ordine ad un dimensionamento di spesa stabilito nella legge finanziaria che verrà trasformato nell'ambito della legge di riforma sanitaria, ma che deve rimanere, se vogliamo mantenere intatti quei plafonds sui quali abbiamo costruito i conti del settore pubblico allargato per il 1979.

Quindi, il Governo insiste perché non venga accolto l'emendamento presentato dall'onorevole Forni relativamente soppressione del terzo e del quarto comma dell'articolo 30, essendo ben chiaro che ove la Camera non volesse consentire con questo atteggiamento del Governo, quest'ultimo riproporrà il problema in sede di riforma sanitaria al Senato, perché gli elementi di controllo, essenziali al fine di una realistica e rispettata quantificazione della spesa per l'inaugurando sistema derivante dalla riforma sanitaria, sia pure atteggiati diversamente, vengano mantenuti nel 1979. Infatti, nell'attuale testo licenziato dalla Commissione, proprio per il fatto che esistono queste norme nella legge finanziaria, nulla è stato scritto al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Forni, di fronte a questo parere del Governo, qual è il suo intendimento?

FORNI. Posso concordare con il sottosegretario insistendo sulla soppressione del quinto comma. Per adeguare il terzo e quarto comma alla legislazione vigente proporrei una modifica di carattere formale. Infatti, sopprimendo il quinto comma verrebbe a mancare ogni riferimento al commissario liquidatore che continua la sua attività anche nella fase di attuazione nel caso del 1979; a tutto ciò potrebbe ovviarsi con l'inserimento di un richiamo alla legge n. 349.

PRESIDENTE. Ritengo allora che si possa per il momento accantonare l'articolo 30 per consentire al Comitato dei nove di approfondire la questione.

LA LOGGIA, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della Commissione. Desidero ricordare che nel testo approvato dell'articolo 23 è stata omessa la parola « attivi », dopo la parola « interessi »; anche se ciò può considerarsi implicito, credo sia meglio specificarlo, considerando che sono interessi a favore del depositante.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa modifica di carattere formale proposta dal Presidente della Commissione.

(È approvata).

Passiamo all'articolo 31. Se ne dia lettura.

# MORINI, Segretario, legge:

« Le norme di cui al precedente articolo 23 si applicano anche per le dilazioni ed i differimenti concessi dagli enti gestori di forme di asisstenza obbligatoria di malattia per contributi o somme a qualsiasi titolo ad essi spettanti.

I commissari liquidatori, i funzionari che presiedono ai competenti servizi amministrativi e di ragioneria degli enti o gestioni di malattia sono solidalmente responsabili dei danni derivanti dall'omesso o ritardato accertamento dei contributi, proventi o altre entrate dovuti, a qualsiasi titolo, agli enti stessi, nonché della mancata, tempestiva instaurazione e prosecuzione delle procedure per il recupero dei crediti.

Agli enti medesimi si applicano le disposizioni di cui agli articoli 5 e 6 della legge 4 agosto 1978, n. 461 ». PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il primo comma.

31. 1. VALENSISE, SERVELLO, BOLLATI SANTAGATI, BAGHINO.

BOLLATI. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento presentato all'articolo 31?

SCALIA, Relatore. La Commissione, all'unanimità, è contraria a questo emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Valensise 31. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 31 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 32.

MORINI, Segretario, legge:

« È fatto divieto agli enti o gestioni per l'assistenza obbligatoria di malattia di concedere contributi a complemento o integrazione delle prestazioni sanitarie e farmaceutiche erogate in forma diretta o indiretta.

Ai fini di ridurre la durata di degenza negli enti ospedalieri, i relativi servizi di accertamento diagnostico devono operare per un numero di ore non inferiore a quello d'obbligo del personale addetto.

A far tempo dal 1º gennaio 1979, sono soppressi, presso gli ambulatori degli enti

di malattia, in relazione alla disciplina stabilita dalla legge 29 giugno 1977, n. 349, i servizi relativi all'erogazione delle prestazioni medico-generica e pediatrica».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: di concedere, aggiungere le seguenti: al di fuori dei vigenti regolamenti degli enti stessi.

32. 1. FORNI, PALOPOLI, LUSSIGNOLI, CI-RINO POMICINO, ARNONE, ORSI-NI BRUNO, GORIA GIOVANNI GIUSEPPE.

Sopprimere il terzo comma.

32. 2. FORNI, PALOPOLI, LUSSIGNOLI, CIRINO POMICINO, ARNONE, ORSINI BRUNO.

L'onorevole Forni ha facoltà di svolgerli.

FORNI. L'emendamento al primo comma intende perfezionare e rendere più chiara la norma che prevede il divieto per gli enti mutualistici di effettuare interventi integrativi. In altre parole, per non lasciare libero spazio alle deliberazioni degli enti mutualistici si vorrebbe porre come riferimento il contenuto dei regolamenti degli enti mutualistici stessi. Se infatti non si precisasse che non possono essere concessi contributi al di fuori dei vigenti regolamenti degli enti mutualistici, potrebbe accadere che tutti gli interventi per cure termali, considerati da alcuni enti come integrativi e da altri no, potrebbero, dal 1º gennaio 1979, non essere più erogati. Questo richiamo ai regolamenti vigenti degli enti mutualistici mi pare quindi opportuno per evitare interpretazioni errate.

Il terzo comma dell'articolo 32, di cui proponiamo la soppressione, si riferisce all'assistenza ambulatoriale. È vero che la assistenza medico-generica viene erogata attraverso convenzioni fra enti mutualistici e medici generici, e che quindi la forma nor-

male per questo tipo di assistenza si attua attraverso convenzioni con i medici, tuttavia esistono anche casi, di rilevante importanza, che non possono essere assistiti attraverso la convenzione e per i quali si deve ricorrere all'assistenza ambulatoriale. Mi riferisco, ad esempio, a tutti gli iscritti alle casse marittime, che non possono essere assistiti attraverso la convenzione bensì, a causa degli spostamenti cui sono soggetti data la loro attività, attraverso gli ambulatori. Se sopprimessimo sic et simpliciter l'assistenza ambulatoriale, non assicureremmo l'assistenza a queste categorie, come anche a quelle degli artigiani e dei commercianti, i quali provvedono autonomamente, con fondi propri integrati dei contributi dei singoli, all'assistenza ambulatoriale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 32?

SCALIA, Relatore. La Commissione è contraria, a maggioranza, all'emendamento Forni 32. 1, mentre è favorevole, all'unanimità, all'emendamento Forni 32. 2, che pure non è accettato dal Governo.

PRESIDENTE. Perché ci ha annunziato in anticipo il parere del Governo? È un atto di garbo o soltanto la sottolineatura di un contrasto irreparabile?

SCALIA, Relatore. È solo la cronaca di quanto è avvenuto in Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questi emendamenti?

TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo riconosce che anche il primo degli emendamenti dell'onorevole Forni ha una sua validità, anche se si potrebbe dire: re melius perpensa. Questa materia, tuttavia, dovrebbe a nostro avviso essere stralciata e, di conseguenza, dovrebbe essere accolto l'emendamento dell'onorevole Forni in relazione alla motivazione specifica da lui addotta, di guisa che la questione possa essere affrontata,

eventualmente con una disposizione aggiuntiva, nell'ambito della legge di riforma del sistema sanitario.

Per quanto concerne l'emendamento 32. 2, soppressivo del terzo comma, debbo dire che i torti e le ragioni non possono essere divisi in modo esatto; la preoccupazione del Governo è quella di evitare che vi sia una superfetazione di spesa, specie in riferimento al fatto che con la convenzione intervenuta con i medici del sistema mutualistico-convenzionale che ha dato luogo ad una rilevante querelle di cui la Camera ed il Senato hanno ancora un ricordo piuttosto fresco - si è stabilito che ogni assistito abbia diritto, a sua scelta, o a scelta del medico, sia all'assistenza generica sia all'assistenza pediatrica. Di fatto, però, tale convenzione non ha trovato attuazione in maniera totale. Il Governo, dunque, stante tale motivazione, è favorevole agli emendamenti dello onorevole Forni, riservandosi di riproporre il problema, in relazione alle graduazioni che l'attuazione del principio che si vuole mantenere può avere, in sede di esame della legge di riforma sanitaria.

Ripeto: il Governo, re melius perpensa, accetta questi emendamenti, anche se deve manifestare una preoccupazione. Desidererei chiedere, signor Presidente, soprattutto con riferimento all'emendamento 32. 2, soppressivo del terzo comma, se una sua eventuale approvazione potrebbe in qualche misura rappresentare un ostacolo alla riconsiderazione in altra sede del problema di cui appunto il terzo comma dell'articolo 32 si fa carico.

È un quesito di ordine tecnico che pongo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Su questo punto non posso pronunziarmi, onorevole sottosegretario. Una volta che un determinato voto è stato dato, legislatori, giuristi e tecnici ne danno, sul piano delle conseguenze, l'interpretazione oggettiva che ritengono di darne.

SCALIA, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALIA, Relatore. Signor Presidente, preso atto delle dichiarazioni del Governo, a nome del Comitato dei nove esprimo parere favorevole anche all'emendamento Forni 32. 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Forni 32. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Forni 32. 2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(E approvato).

Pongo in votazione l'articolo 32, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(E approvato).

Si dia lettura dell'articolo 33.

MORINI, Segretario, legge:

« Per l'attuazione di un piano straordinario di interventi nei settori dell'edilizia demaniale, delle opere idrauliche e delle opere marittime è autorizzata, per il periodo 1979-1981, la spesa complessiva di 2.200 miliardi di lire da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici come segue:

- 1) per lavori di carattere straordinario, a cura ed a carico diretto dello Stato con pagamenti non differiti, concernenti:
- a) la costruzione e sistemazione dei porti ed altre opere marittime;
- b) il recupero, rinnovazione e riparazione dei mezzi effossori e le escavazioni marittime;
- c) la costruzione, sistemazione e completamento di infrastrutture intermodali;

rispettivamente, 250 miliardi, 15 e 3 miliardi per ciascuno degli anni finanziari

1979 e 1980 e 250 miliardi, 10 e 4 miliardi per l'anno finanziario 1981;

- 2) per la costruzione, sistemazione e riparazione di opere idrauliche, compresa la realizzazione di serbatoi per laminazione di piene, 180 miliardi per l'anno finanziario 1979 e 250 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1980 e 1981;
- 3) per costruzione, sistemazione, manutenzione, riparazione e completamento:
- a) di edifici pubblici statali e di altre costruzioni demaniali;
- b) di edifici che interessano il patrimonio storico-artistico dello Stato o di altri soggetti in conformità alla legge 14 marzo 1968, n. 292;

rispettivamente 206 miliardi e 12 miliardi per l'anno finanziario 1979, 233 miliardi e 13 miliardi per l'anno finanziario 1980 e 242 miliardi e 14 miliardi per l'anno finanziario 1981.

Lo stanziamento di lire 250 miliardi, relativo agli interventi per la costruzione e sistemazione dei porti per l'anno 1979, per l'importo di lire 215 miliardi deve essere utilizzato secondo i criteri degli articoli 4 e 6 della legge 6 agosto 1974, n. 366.

Il Ministero dei lavori pubblici ha facoltà di assumere impegni fino a concorrenza del predetto complessivo importo di 2.200 miliardi, fermo restando che i relativi pagamenti non potranno superare le somme autorizzate in ciascuno degli anni 1979, 1978 e 1981 ».

BAGHINO. Chiedo di parlare sull'articolo 33.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Intendo unicamente sottolineare, signor Presidente, l'importanza dei punti a) e b) dell'articolo in questione. Indubbiamente, vi è una situazione di crisi estesa a tutți i porti. Vi è una situazione precaria dovuta al fatto che il Governo ha, sino ad oggi, promosso iniziative co-

sidette « ponte », contingenti, con interventi parziali, settoriali, spesso dovuti a pressioni politiche e ad azioni che nulla avevano a che fare con l'ammodernamento dei porti. Vi è, inoltre, una gamma differenziata di situazioni che provoca disagi, discontinuità ed anche interferenze, in ordine alla gestione dei porti, tra enti e autorità.

È vero che la X Commissione trasporti sta provvedendo alla formulazione di una legge relativa all'ordinamento portuale, ma si tratta di una legge che, certamente, regolerà, attraverso la costituzione del Comitato nazionale dei porti, i finanziamenti in una maniera organica, ma sarà solo una premessa, dato che, per essere effettivamente operante, ha bisogno della nuova classificazione dei porti, della intesa su una gestione omogenea e di un ordinamento sul lavoro portuale, tale da aumentare la efficienza dei porti. Non è vero che esiste una crisi dei traffici portuali, dato che, dall'estate scorsa, si nota un incremento di richiesta dei noli, e, quindi, di attività. Un ammodernamento dei porti è indispensabile e urgente, proprio per invertire l'attuale situazione negativa esistente, circa il nolo e l'utilizzazione di navi straniere, quando il 90 per cento delle importazioni e il 60 per cento delle esportazioni passano attraverso i porti.

Noi auspichiamo che questi stanziamenti, previsti all'articolo 33, diano luogo non a una distinzione di compiti tra il Ministero della marina mercantile ed il Ministero dei lavori pubblici, ma ad una omogeneizzazione di competenze e di compiti, in modo da evitare inefficienze e disfunzioni.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, numero 3) lettera a), dopo la parola: statali, aggiungere le se guenti: o regionali.

33. 1. Capria, Mariotti, Cicchitto, Di Vagno, Principe, Mosca, Colucci, Novellini, Mondino.

Al primo comma, numero 3) lettera b), dopo la parola: Stato, aggiungere le seguenti: , delle regioni.

33. 2. CAPRIA, MARIOTTI, CICCHITTO, DI VAGNO, PRINCIPE, MOSCA, CO-LUCCI, NOVELLINI, MONDINO.

Dopo il secondo comma aggiungere i seguenti:

Gli stanziamenti di cui ai punti 2) e 3) del precedente comma sono riservati prioritariamente al finanziamento di progetti già predisposti e suscettibili di immediata realizzazione ovvero, subordinatamente, di quelli più sollecitamente predisponibili da parte delle competenti amministrazioni statali e regionali. La individuazione dei progetti da finanziare è rimessa al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) sulla base di un'istruttoria da compiere entro il 28 febbraio 1979 con il concorso delle regioni e previo parere della commissione interregionale per la programmazione di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281. È comunque riservata una quota non inferiore al 60 per cento delle risorse finanziarie disponibili alle regioni del Mezzogiorno di cui all'articolo 1 del testo unico 6 marzo 1978, n. 218.

Con i decreti del ministro dei lavori pubblici sono trasferite alle regioni le somme necessarie al finanziamento delle opere di rispettiva competenza individuate a termini del precedente comma.

33. 3. Capria, Mariotti, Cicchitto, Di Vagno, Principe, Mosca, Colucci, Novellini, Mondino.

L'onorevole Capria ha facoltà di svolgerli.

CAPRIA. Mi limito a raccomandare la approvazione dei miei emendamenti, dandoli per illustrati.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 33?

SCALIA, Relatore. La Commissione esprime parere contrario a questi tre emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

PADULA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Capria 33. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto — Commenti all'estrema sinistra).

Pongo in votazione l'emendamento Capria 33. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(E approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Capria 33. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 33, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Avverto che il Governo ha provveduto a riformulare l'articolo aggiuntivo 29. 02 e il relativo subcmendamento ad esso riferito, precedentemente accantonati.

L'articolo aggiuntivo 29. 02 risulta così formulato:

Dopo l'articolo 29 aggiungere il seguente articolo 29-bis:

Il datore di lavoro, tenuto alla denuncia ed al versamento dei contributi con le modalità previste dal decreto ministeriale 5 febbraio 1969, è obbligato a presentare all'Istituto nazionale della previdenza sociale, entro i termini fissati per il versamento dei contributi, le denunce contributive relative ai periodi di paga scaduti, redatte sui moduli predisposti dall'Istituto medesimo.

Il datore di lavoro che non provvede a quanto previsto nel precedente comma, ovvero vi provvede fornendo dati inesatti o incompleti, è soggetto, per ciascuna denuncia, al pagamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale, della somma di lire 50.000 a titolo di sanzione amministrativa, per ogni lavoratore dipendente. 29. 02.

Il Governo propone altresì la seguente nuova formulazione del subemendamento 0. 29. 02. 1:

All'articolo aggiuntivo 29. 02, aggiungere, in fine, le seguenti parole:

La sanzione di cui al comma precedente è ridotta ad un quarto qualora la denuncia sia presentata entro i cinque giorni successivi alla scadenza di cui al primo comma, ed è ridotta alla metà qualora la denuncia sia presentata fra il sesto e il decimo giorno.

0. 29. 02. 1.

Onorevole relatore?

SCALIA, Relatore. Sono favorevole all'articolo aggiuntivo 29. 02 e al relativo subemendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 0. 29. 02. 1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 29. 02 del Governo nel testo modificato dal subemendamento testé approvato, accettato dalla Commisisone.

(È approvato).

La Commissione ha presentato il seguente emendamento all'articolo 30, precedentemente accantonato:

Al terzo comma, sostituire, le parole: del commissario liquidatore, con le altre: dei commissari liquidatori di cui all'articolo 2 della legge 29 giugno 1977, n. 349. 30. 4.

SCALIA, Relatore. Signor Presidente, nel raccomandare l'approvazione di questo emendamento, la Commissione invita inoltre l'onorevole Forni ad accettare la seguente nuova formulazione del suo emendamento 30. 3:

Sopprimere il quinto comma.

FORNI. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Accetto l'emendamento 30. 4 della Commissione. Sono favorevole altresì all'emendamento Forni 30. 3 nella nuova formulazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 30. 4 della Commissione, accettato dal Governo.

(E approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Forni 30. 3 nella nuova formulazione, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(E approvato).

Pongo in votazione l'articolo 30 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(E approvato).

Si dia lettura dell'articolo 34.

MORINI, Segretario, legge:

« Per provvedere al completamento di opere di edilizia scolastica, tanto per le opere trasferite alla competenza regionale ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, lettera c) punto 2 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, quanto per le opere di residua competenza statale, finanziate ai sensi della legge 28 luglio 1967, n. 641, e precedenti, ivi compresi gli oneri maturati o maturandi per la revisione dei prezzi contrattuali, perizie di variente e suppletive, risoluzione di vertenze in via amministrativa o giudiziaria ed imposta sul valore

aggiunto, è autorizzata la spesa di 245 miliardi da iscrivere negli stati di previsione del Ministero dei lavori pubblici per gli anni 1979, 1980 e 1981.

Il Ministero dei lavori pubblici riconosce alle regioni che, ai sensi dell'articolo 2 della legge 5 agosto 1975, n. 412, hanno provveduto ad inserire nel programma di edilizia scolastica, previsto all'articolo 3 della stessa legge, il completamento di opere finanziarie dalla legge 28 luglio 1967, n. 641, le somme a tal uopo impiegate ai fini della utilizzazione della spesa sopra indicata.

Il Ministero dei lavori pubblici ha facoltà di assumere impegni fino a concorrenza del predetto complessivo importo di 245 miliardi, fermo restando che i relativi pagamenti non potranno superare la somma di 100 miliardi in ciascuno degli anni 1979 e 1980 e di 45 miliardi nell'anno 1981 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il terzo comma.

34. 1. CAPRIA, MARIOTTI, PRINCIPE, CIC-CHITTO, COLUCCI, MOSCA, NO-VELLINI, MONDINO, DI VAGNO.

L'onorevole Capria ha facoltà di svolgerlo.

CAPRIA. Propongo di sopprimere questo comma, signor Presidente, perché a mio avviso è pleonastico.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

SCALIA, Relatore. Esprimo parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE, Il Governo?

PADULA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo è contrario all'emendamento Capria 34. 1. Il terzo comma dell'articolo 34 - di cui si chiede la soppressione - è quello che rende possibile una programmazione degli interventi in un ha facoltà di svolgerlo.

arco triennale. Sopprimere questo comma significherebbe togliere alla legge finanziaria la possibilità di svolgere quella funzione di anticipazione di operazioni per un arco di tempo che va oltre il bilancio di competenza che credo sia uno dei requisiti sostanziali della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Capria, insiste per la votazione del suo emendamento?

CAPRIA. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 34 nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati altri emendamenti.

(E approvato).

Si dia lettura dell'articolo 35.

MORINI, Segretario, legge:

« Per provvedere al completamento delle opere relative agli istituti di ricovero e cura riconosciuti a carattere scientifico dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132, finanziate con l'articolo 18 - secondo comma del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 492, è autorizzata la spesa di lire 15 miliardi da iscrivere negli stati di previsione del Ministero dei lavori pubblici per gli anni 1979, 1980 e 1981.

Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di assumere impegni fino a concorrenza del predetto complessivo importo di 15 miliardi, fermo restando che i relativi pagamenti non potranno superare la sonima di 5 miliardi in ciascuno degli anni 1979, 1980 e 1981 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il secondo comma.

35. 1. MARIOTTI, CAPRIA, CICCHITTO, DI VAGNO, MOSCA, PRINCIPE, CO-LUCCI, MONDINO, NOVELLINI.

L'onorevole Mariotti, o altro firmatario,

CAPRIA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Capria. Pongo quindi in votazione l'articolo 35 nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati altri emendamenti.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 36 che, non esendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione.

## MORINI, Segretario, legge:

« Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concedere contributi alle regioni per l'erogazione ai comuni, ai consorzi, ai consorzi intercomunali e alle province delle somme necessarie per l'attuazione delle finalità indicate dall'articolo 19 della legge 10 maggio 1976, n. 319.

Lo stesso Ministero è, altresì, autorizzato a concedere contributi alle regioni per l'erogazione alle imprese che si trovino nelle condizioni, di cui all'articolo 20 della citata legge n. 319, delle somme necessarie per l'attuazione delle finalità indicate nel predetto articolo 20.

La spesa di cui ai commi precedenti sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di 10 miliardi, per gli esercizi finanziari 1979 e 1980, e 15 miliardi, per il 1981 ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 37.

## MORINI, Segretario, legge:

« Per la concessione di contributi trentacinquennali per la costruzione ed il completamento di chiese parrocchiali e locali da adibire ad uso di ministero pastorale o di ufficio od abitazione del parroco, previsti dall'articolo 4 della legge 18 aprile 1962, n. 168, come modificato dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1975, n. 721, è autorizzato un limite d'impegno di 1 miliardo per ciascuno degli anni finanziari 1979, 1980 e 1981, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 37.

37. 1. CAPRIA, MARIOTTI, CICCHITTO, DI VAGNO, PRINCIPE, MOSCA, CO-LUCCI, NOVELLINI. MONDINO.

CAPRIA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 37 nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati altri emendamenti.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 38.

#### MORINI, Segretario, legge:

« Per la concessione di contributi trentacinquennali sulla spesa prevista dai programmi di intervento già adottati per la costruzione, il completamento e l'ampliamento delle cliniche universitarie, degli ospedali clinicizzati e dei policlinici universitari, ammessi al contributo dello Stato, ai sensi delle leggi 30 maggio 1965, n. 574, e 5 febbraio 1968, n. 82, 20 giugno 1969, n. 383, e 10 ottobre 1975, n. 551, nonché sulle spese per revisione prezzi contrattuali di opere già eseguite ed ammesse in precedenza al contributo dello Stato. sono autorizzati i limiti di impegno, rispettivamente, di 3 miliardi per l'anno fifinanziario 1979, di 3 miliardi per l'anno finanziario 1980 e di 4 miliardi per l'anno finanziario 1981, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole da: sono autorizrati fino alla fine dell'articolo, con le seguenti: è autorizzato lo stanziamento di

lire 150 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 50 miliardi per gli anni finanziari 1979, 1980 e 1981. Gli interventi saranno a totale carico dello Stato.

38. 1.

SEPPIA.

L'onorevole Seppia ha favoltà di svolgerlo.

SEPPIA. Vorrei sottolineare che, con decreto del Presidente della Repubblica n. 8 del 1972, l'edilizia ospedaliera - come è noto - è stata trasferita alla competenza regionale. L'articolo 38, così come è formulato, prevede una capacità finanziaria, da parte delle regioni, che non esiste. Ritengo, quindi, che se non si determina un contributo a completo carico dello Stato, l'articolo, così come è formulato, diventi inefficace e inoperante in quanto non esiste - lo ripeto - alcuna capacità di carattere finanziario, da parte degli enti regionali per affrontare le quote di ammortamento necessarie per il completamento delle opere.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Seppia 38. 1?

SCALIA, Relatore. Contrario, signor Presidente.

#### PRESIDENTE. Il Governo?

PADULA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Anche il Governo è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Seppia 38. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Unespinto).

Pongo in votazione l'articolo 38 nel testo della Commissione.

(E. approvato).

Si dia lettura dell'articolo 39 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione.

## MORINI, Segretario, legge:

« Per provvedere, a cura del Ministero dei lavori pubblici, agli adempimenti, relativi all'attuazione di piani di ricostruzione, previsti dagli articoli 2 e 4 della legge 23 dicembre 1977, n. 933, compresi i completamenti dei lotti iniziati, è autorizzato il limite di impegno di 3 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1979, 1980 e 1981 da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero predetto ».

(E approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 40.

## MORINI, Segretario, legge:

« L'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) è autorizzata a contrarre mutui anche obbligazionari, in Italia o all'estero, oppure con la Banca europea per gli investimenti, per l'ammontare netto di lire duemilacinquecento miliardi per la esecuzione dei propri programmi costruttivi durante il triennio 1979-1981.

Le operazioni di credito saranno contratte nelle forme, alle condizioni e con le modalità che saranno stabilite in apposite convenzioni, da stipularsi fra l'ANAS e gli enti mutuanti, con l'intervento del Ministero del tesoro e previo parere del consiglio di amministrazione dell'ANAS e del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Il servizio dei mutui sarà assunto dall'ANAS e le rate di ammortamento annuali, per capitale ed interessi, che non potranno essere superiori a trenta, saranno iscritte, con distinta imputazione nei bilanci dell'ANAS, specificamente vincolate a favore dell'ente mutuante, con l'obbligo della preventiva iscrizione nel proprio bilancio da parte del tesoro dello Stato dell'ammontare relativo a ciascuna rata annuale.

Le operazioni di mutuo e tutti gli atti ad esse inerenti e conseguenti sono esenti da ogni imposta e tassa ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire la cifra: 2.500 con la seguente: 2.200.

40. 1. MARZOTTO CAOTORTA, MORAZZONI, GARGANO MARIO.

MORAZZONI. Chiedo di svolgerlo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORAZZONI. Non credo che siano necessarie molte parole per illustrare la gravità della situazione in cui versa il sistema aeroportuale italiano. Ci sembra assurdo che non sia prevista alcuna erogazione di spesa in favore di questo settore così importante per l'economia del nostro paese.

Chiediamo una maggiore sensibilità da parte del Parlamento e del Governo nei confronti di questo problema. Gli scali intercontinentali di Fiumicino e della Malpensa versano in condizioni disastrose: tra qualche anno, se non interverremo per tempo, saremo tagliati fuori dal traffico intercontinentale per l'incapacità recettiva del sistema connesso al trasporto passeggeri e merci. Non ci rendiamo conto del perché non si sia previsto lo stanziamento di una somma minima per far fronte al grave stato in cui versano i nostri aeroporti.

Per l'aeroporto della Malpensa vi è un piano regolatore, giacente da molti anni, che porta la firma del ministro Scalfaro. Tale piano aveva previsto il repentino aumento del traffico aereo.

So che vi è un atteggiamento nettamente contrario, ma vorrei chiedere un ripensamento sull'argomento e quindi lo stanziamento di questi 300 miliardi, che costituiscono il minimo indispensabile da investire per i prossimi anni in queste importanti strutture, sia per venire incontro alle esigenze dei passeggeri sia per risolvere il problema del trasporto aereo delle merci.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione su questo emendamento?

SCALIA, Relatore. Contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

PADULA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo esprime parere contrario, ed invita i presentatori a non insistere su una proposta che può essere raccolta solo come segnalazione di esigenze che certamente verranno considerate in sede di formulazione degli impegni del piano triennale. L'emendamento Marzotto Caotorta 40. 1 si colloca quindi impropriamente, ma desidero far presente l'opportunità politica che non si sancisca con un voto una risposta che certamente sarebbe non equilibrata rispetto alle esigenze sottolineate.

PRESIDENTE. Onorevole Morazzoni, mantiene l'emendamento Marzotto Caotorta 40. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MORAZZONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*E respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 40 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 41.

MORINI, Segretario, legge:

« L'ammontare dei mutui che l'ANAS è autorizzata a contrarre a' termini dell'articolo precedente per il complessivo importo netto di lire duemilacinquecento miliardi è ripartito in tre esercizi come segue:

1979 lire novecento miliardi;

1980 lire ottocento miliardi;

1981 lire ottocento miliardi.

La presente legge non abroga il disposto di cui all'articolo 28 della legge 7 febbraio 1961, n. 59 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire le cifre: 2.500, 900, 800 e 800 con le seguenti: 2.200, 800, 700 e 700.

# 41. 1. MARZOTTO CAOTORTA, MORAZZONI, GARGANO MARIO.

Questo emendamento risulta precluso dalla votazione precedente.

Pongo in votazione l'articolo 41 nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati altri emendamenti.

(E approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 41 aggiungere il seguente articolo 41-bis:

Il Ministero dei trasporti è autorizzato a contrarre mutui anche obbligazionari in Italia o all'estero per l'ammontare netto di 300 miliardi per l'esecuzione dei programmi di ammodernamento e ampliamento degli aeroporti di Fiumicino e Malpensa.

L'ammontare dei mutui è ripartito nei tre esercizi 1979-1980-1981 in ragione di 100 miliardi per ogni esercizio.

# 41. 01. MARZOTTO CAOTORTA, MORAZZONI, GARGANO MARIO.

Anche questo articolo aggiuntivo risulta precluso dalle precedenti votazioni.

Si dia lettura degli articoli 42 e 43 che, non essendo presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione.

## MORINI, Segretario, legge:

#### ART. 42.

« È autorizzata la spesa di lire 500 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, per la esecuzione di un programma straordinario di opere igienico-sanitarie, da concordarsi con le regioni e da destinare alle gerlo.

zone particolarmente carenti di tali infrastrutture, assegnando la quota minima del 60 per cento al Mezzogiorno.

Il Ministero dei lavori pubblici ha facoltà di assumere impegni fino a concorrenza del predetto importo di lire 500 miliardi, fermo restando che i relativi padi lire 100 miliardi per l'anno 1979 e di gamenti non potranno superare la somma lire 200 miliardi per ciascuno degli anni 1980 e 1981 ».

(E approvato).

#### ART. 43.

« L'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) è autorizzata a concederc contributi, ai sensi dell'articolo 27 – lettera g) – della legge 7 febbraio 1961, n. 59, ad enti locali per la esecuzione di opere necessarie alla realizzazione dei compiti affidati all'azienda stessa dall'articolo 2 della indicata legge n. 59 ».

(È approvato).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 43 aggiungere il seguente articolo 43-bis:

Per provvedere al finanziamento o al completamento di opere di viabilità locale, provinciale e regionale, di cui all'articolo 2, comma secondo, lettera a), di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, ivi compresi gli oneri niaturati o maturandi per la revisione dei prezzi contrattuali, perizie di variante e suppletive, risoluzione di vertenze in via amministrativa o giudiziaria ed imposta sul valore aggiunto, è autorizzata la spesa di lire 75 miliardi da iscrivere sul Fondo per i programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

43. 01. Capria, Mariotti, Principe, Cicchitto, Mosca, Colucci, Novellini, Mondino, Di Vagno.

L'onorevole Capria ha facoltà di svolgerlo.

CAPRIA. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo articolo aggiuntivo?

SCALIA, Relatore. Contrario, signor Presidente.

## PRESIDENTE. Il Governo?

PADULA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Esprimo parere contrario, perché si tratta di opere trasferite alle regioni fin dal 1972, per le quali non si avrebbero nemmeno i meccanismi gestionali di spesa nell'attuale struttura del ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo articolo aggiuntivo Capria 43. 01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Si dia lettura dell'articolo 44.

#### MORINI, Segretario, legge:

« Per far fronte agli impegni derivanti dal decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19. convertito, con modificazioni, nella legge 6 aprile 1977, n. 106, il ministro del tesoro è autorizzato a versare al Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane l'importo occorrente per il pagamento, anche in deroga alle norme regolamentari del predetto Fondo, e in sostituzione dell'ANAS, delle rate dei mutui contratti dalla Società autostrade romane ed abruzzesi (SARA) per la costruzione delle autostrade Roma-Alba Adriatica e Torano-Pescara. Lo stanziamento è annualmente autorizzato con apposita disposizione da inserire nella legge di approvazione del bilancio.

Il ministro del tesoro è altresì autorizzato a versare al suddetto Fondo centrale di garanzia l'importo di lire 75 miliardi per fronteggiare gli oneri derivanti dall'eventuale operatività della garanzia dello Stato riconosciuta sui mutui e prestiti

obbligazionari assunti all'estero, da enti autostradali a prevalente capitale pubblico, ai sensi dell'articolo 9 della legge 28 aprile 1971, n. 287 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 44.

44. 1. Capria, Mariotti, Di Vagno, Cicchitto, Colucci, Novellini, Mosca, Principe, Mondino.

L'onorevole Capria ha facoltà di svolgerlo.

CAPRIA. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

SCALIA, Relatore. Contrario, signor Presidente.

#### PRESIDENTE. Il Governo?

PADULA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Anche il Governo è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché è stato presentato un solo emendamento, interamente soppressivo, pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 44 nel testo della Commissione.

(E approvato).

Si dia lettura dell'articolo 45.

## MORINI, Segretario, legge:

« Il ministro dei lavori pubblici comunica alle competenti Commissioni parlamentari, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, i piani straordinari di intervento di cui ai precedenti articoli 33, 35, 40, 42 e le conseguenti ipotesi di impegno per acquisirne, anche ai fini del rispetto delle norme sul Mezzogiorno, il relativo parere.

Qualora detto parere non sia espresso nel termine di 30 giorni dalla richiesta, il Governo provvede all'assunzione dei relativi impegni ».

SCALIA, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALIA, Relatore. Intendo far presente all'Assemblea, che la Commissione ha deciso di formulare un nuovo testo dello articolo 45, che però non è stato ancora possibile redigere. Chiedo, quindi, che lo esame di tale articolo venga accantonato.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole relatore. L'articolo 45 viene pertato accantonato.

Passiamo all'articolo 46. Se ne dia lettura.

#### MORINI, Segretario, legge:

« L'apporto complessivo di 14.500 miliardi, autorizzato a favore della Cassa per il mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980 con l'articolo 22 della legge 2 maggio 1976, n. 183, è aumentato di lire 400 miliardi che saranno iscritti nello stato di previsione del Ministero del tesoro dell'anno finanziario 1980.

L'importo di lire 1.500 miliardi entro il quale, ai sensi del ricordato articolo 22 della legge 2 maggio 1976, n. 183, la Cassa per il mezzogiorno è autorizzata ad assumere impegni nel quinquennio 1976-1980 in eccedenza all'apporto complessivo previsto dallo stesso articolo 22 per il medesimo periodo, è aumentato di lire 3.500 miliardi.

Al maggiore onere di cui al precedente comma si farà fronte, a decorrere dall'anno finanziario 1981, mediante appositi stanziamenti da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del tesoro. Per l'anno 1981 lo stanziamento viene determinato in 700 miliardi di lire.

Gli oneri derivanti dalla concessione dei contributi in conto capitale e in conto interessi, previsti dalla legge 2 maggio 1976, n. 183, in favore delle iniziative in-

dustriali realizzate nei territori meridionali, possono gravare, nell'anno finanziario 1979, sulle disponibilità del fondo nazionale per il credito agevolato al settore industriale – costituito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902 – da destinare agli interventi nei territori meridionali.

La Cassa per il mezzogiorno può essere autorizzata, con decreto del ministro del tesoro, a contrarre nell'anno 1979 prestiti con la Banca europea per gli investimenti, per il completamento di progetti di opere finalizzate di rilevante interesse, già parzialmente finanziate, in aggiunta a quelli previsti dall'articolo 20 della legge 2 maggio 1976, n. 183.

L'onere, per capitale ed interessi, di tali prestiti sarà assunto a carico del bilancio dello Stato mediante iscrizione delle relative rate di ammortamento, per capitali ed interessi, in appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma aggiungere, in fine, le parole: di cui:

- a) 500 miliardi da destinare per la costruzione delle « bretelle », relative alle dorsali del metanodotto proveniente dall'Algeria, e per la costruzione dei metanodotti nell'ambito dei territori comunali, onde assicurare la metanizzazione del Mezzogiorno;
- b) 500 miliardi per completare le opere, escluse dall'articolo 6 della legge 2 maggio 1976, n. 183, aventi interesse di grande rilevanza regionale, e per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria delle nuove università in corso di costruzione nel Mezzogiorno.

#### 46. 1. Principe, Rende, Macciotta.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunziato a svolgerlo.

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

SCALIA, Relatore. Contrario a maggioranza, signor Presidente.

#### PRESIDENTE. Il Governo?

TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari dell'emendamento Principe 46. 1 è presente, s'intende che non insistano per la votazione.

Pongo in votazione l'articolo 46 nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati altri emendamenti.

(E approvato).

Passiamo all'articolo 47. Se ne dia lettura.

## MORINI, Segretario, legge:

« Per consentire alle comunità montane la prosecuzione degli interventi di loro competenza ai sensi e per le finalità di cui alla legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e successive modificazioni ed integrazioni, è autorizzata la complessiva spesa di lire 350 miliardi, di cui lire 115 miliardi per l'anno finanziario 1979, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Le autorizzazioni di spesa, di cui al precedente comma, sono iscritte in aumento del fondo per il finanziamento dei programmi regionali, di cui all'articolo 9 della legge 15 maggio 1970, n. 281.

Il fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura, di cui all'articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 e successive integrazioni, viene ulteriormente integrato della complessiva somma di lire 30 miliardi, di cui lire 15 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1980 e 1981 da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 22 della legge 26 maggio 1965, n. 590 e successive modificazioni e integrazioni, concernente apporto al patrimonio della Cassa per la formazione della proprietà contadina, è elevata di lire 30 miliardi, di cui 10 per l'anno finanziario 1979, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sopprimere le parole: da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

47. 1

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro intende illustrarlo?

TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Lo ritiro, signor Presidente.

SCALIA, Relatore. Signor Presidente, chiedo che l'esame di questo articolo e dei restanti emendamenti sia accantonato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Passiamo pertanto all'articolo 48. Se ne dia lettura.

## MORINI, Segretario, legge:

« Ai fini dell'attuazione delle disposizioni derivanti dai provvedimenti delegati per il riordinamento della pensionistica di guerra previsti dall'articolato 13 della legge 29 novembre 1977, n. 875, è autorizzata la spesa annua di lire 484 miliardi da iscriversi nello stato di previsione del Ministero del tesoro. L'eventuale maggiore onere per gli anni 1980 e 1981 potrà essere autorizzato con apposita norma da inserire nella legge di approvazione dei bilanci degli anni medesimi ».

BAGHINO. Chiedo di parlare sull'articolo 48.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Nel novembre dello scorso anno il Parlamento approvò un provvedi-

mento che riconosceva un aumento assai esiguo delle pensioni dirette e indirette per i mutilati e gli invalidi di guerra. Non vi fu nella categoria una reazione drastica perché il legislatore provvide ad inserire nell'articolo 13 l'obbligo per il Governo di rivedere tutta la materia, cioè di provvedere ad un riordino normativo ed economico e alla revisione del sistema di rivalutazione automatica del trattamento pensionistico, con l'impegno di presentare questa revisione entro il 31 dicembre 1978. Poiché siamo già al 7 dicembre e non abbiamo ancora alcuna notizia circa il completamento di questa revisione, cogliamo l'occasione dell'esame di questo articolo 48, che prevede un accantonamento di circa 480 miliardi per la rivalutazione delle pensioni di guerra, per far presente al Governo che non sarebbe ammissibile una richiesta di proroga oltre il 31 dicembre, che già rappresentava il limite massimo accettabile considerando che non vi è stato alcun riconoscimento di giusti diritti, ma semplicemente un rinvio. Il mancato rispetto della data del 31 dicembre potrebbe far nascere agitazioni poiché aumenterebbe l'ingiustizia cui sono soggetti i pensionati, mutilati e invalidi di guerra, da troppo tempo.

Noi rileviamo anche un non sufficiente riconoscimento di diritti a favore degli invalidi di guerra, perché non si stabilisce l'adeguamento automatico al costo della vita. Segnaliamo questo pericolo, poiché, malgrado l'approvazione di questo stanziamento, corriamo il rischio di trovarci tra 20 o 30 giorni di fronte al problema delle pensioni di guerra, se il Governo non provvederà tempestivamente a mantenere gli impegni previsti dall'articolo 13 della legge approvata nel novembre dello scorso anno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 48 nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 49.

MORINI, Segretario, legge:

« Il ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, nell'anno 1979, operazioni di indebitamento, per un importo non superiore, complessivamente, a lire 55.752 miliardi 424.265.000 nella forma di:

buoni poliennali del tesoro, a scadenza non superiore a nove anni, con la osservanza delle norme di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941, e, in quanto applicabili, di quelle di cui alla legge 23 febbraio 1958, n. 84;

certificati speciali di credito del tesoro, di durata non superiore a trentasci mesi. Con decreti del ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, saranno determinati i prezzi di emissione, i tassi di interesse, i tagli e le caratteristiche dei certificati di credito del tesoro, i piani di rimborso dei medesimi, nonché ogni altra condizione e modalità relative al collocamento - anche tramite consorzi, pure di garanzia - all'emissione ed all'ammortamento anche anticipato dei titoli stessi. I certificati medesimi e relative cedole sono equiparati a tutti gli effetti ai titoli di debito pubblico e loro rendite, e godono delle garanzie, privilegi e benefici ad essi concessi, fatta eccezione per il versamento delle cedole di interessi in pagamento delle imposte dirette. I certificati predetti possono essere sottoscritti, in deroga ai rispettivi ordinamenti, anche dagli enti di qualsiasi natura esercenti il credito, l'assicurazione e la previdenza, nonché dalla Cassa depositi e prestiti;

certificati di credito del tesoro di durata non superiore ai dieci anni, con cedola semestrale di interessi, e con l'osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 3, commi dal settimo al nono, della legge 4 agosto 1975, n. 403.

Agli oneri relativi agli interessi, alle spese e all'eventuale rata capitale per le emissioni di cui al comma precedente, si provvede con una maggiorazione dell'ammontare delle emissioni stesse, maggiorazione considerata in aumento al limite di cui al primo comma.

Sono soppressi gli articoli da 1 a 4 della legge 22 dicembre 1977, n. 951 ».

TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Vorrei far presente, signor Presidente, che l'articolo 49 ha un carattere sostanzialmente di norma finale. Pertanto propongo di accantonarlo e di esaminarlo e votarlo per ultimo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario. L'articolo 49 è quindi accantonato.

Si dia lettura degli articoli 50, 51, 52, 53 e 54, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione.

MORINI, Segretario, legge:

#### ART. 50.

« Il primo e il secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 224, quali risultano modificati dalla legge di conversione 27 luglio 1978, n. 393, sono sostituiti dai seguenti:

« Il fondo contributi, di cui al primo comma dell'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, costituito presso il Mediocredito centrale, è incrementato dalla somma di lire 1.250 miliardi, da destinare alla corresponsione di contributi in conto interessi sulle operazioni di finanziamento all'esportazione a pagamento differito previste dalla legge 24 maggio 1977, n. 227. Di tale incremento una quota fino a lire 250 miliardi dovrà essere utilizzata per la corresponsione di contributi in conto interessi su operazioni finanziate con provvista effettuata all'estero.

La somma di cui al precedente comma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in ragione di 20 miliardi nell'anno 1978, di 125 miliardi per l'anno 1979, di 268 miliardi per l'anno 1980, di 313 miliardi per l'anno 1981, di 239 miliardi per l'anno 1982, di 140 miliardi per l'anno 1983, di 100 miliardi per l'anno 1984 e di 45 miliardi per l'anno 1985 ».

(E approvato).

#### ART. 51.

« Gli importi da iscrivere in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale, comprese quelle la cui copertura è prevista con operazioni di indebitamento, restano determinati, per ciascuno degli anni 1979, 1980 e 1981, nelle misure indicate nella tabella A allegata alla presente legge ».

(È approvato).

#### ART. 52.

« Nelle tabelle B, C e D allegate alla presente legge sono indicate le voci da iscrivere nei fondi speciali per il finanziamento di provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel corso dell'anno 1979 ».

(È approvato).

#### ART. 53.

« In deroga a quanto previsto dall'articolo 1 della legge 3 marzo 1951, n. 193, il Ministero degli affari esteri, per i propri pagamenti in valuta estera, è autorizzato ad inoltrare motivate richieste al portafoglio dello Stato anticipandone il controvalore in lire, sulla base dei cambi di finanziamento determinati alla data del 20 agosto di ogni anno, tenuto conto dei cambi medi comunicati – entro la data medesima – dall'Ufficio italiano dei cambi. Allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri è annualmente allegata la tabella dei suddetti cambi di finanziamento.

Detti cambi di finanziamento sono utilizzati per fissare gli stanziamenti da iscrivere nello stato di previsione dello stesso Ministero per l'anno finanziario successivo a quello della loro determinazione e restano in vigore per tutti i pagamenti in

valuta estera da effettuarsi nel medesimo esercizio successivo.

Per le suddette anticipazioni al portafoglio dello Stato, il Ministero degli affari esteri potrà avvalersi, oltre che dei titoli di spesa previsti all'articolo 1 della citata legge 3 marzo 1951, n. 193, anche di ordinativi diretti speciali a favore del portafoglio commutabili in quietanza di entrata.

Nel caso in cui l'amministrazione risulti debitrice, rispetto alle anticipazioni di cui al primo comma, provvederà a rimborsare, periodicamente e comunque allo scadere di ogni trimestre, il portafoglio – dietro richiesta di questo – della differenza con mandato diretto, commutabile in quietanza di entrata, emesso a carico dell'apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri denominato: « Spese per differenze di cambio relative ad accreditamenti effettuati nell'esercizio corrente ed in quelli prevedenti da rimborsare al portafoglio dello Stato ».

Nel caso in cui l'amministrazione risulti creditrice, la differenza a credito dovrà essere portata a scomputo della eventuale differenza a debito risultante dalle successive richieste.

Alla fine di ciascun esercizio finanziario, nel caso in cui l'amministrazione risulti creditrice, il portafoglio provvederà al versamento del saldo all'entrata del bilancio dello Stato, con imputazione al capitolo denominato: « Somme da versare dal contabile del portafoglio dello Stato per differenze su operazioni in valuta estera per conto del Ministero degli affari esteri ».

(È approvato).

#### ART. 54.

« I titoli di spesa collettivi, pervenuti agli uffici pagatori nel mese di dicembre e pagabili nello stesso mese, rimasti parzialmente insoluti alla data del 31 dicembre, sono trasportati, per il loro integrale importo, all'esercizio successivo».

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 55.

MORINI, Segretario, legge:

« Ai fini della conservazione nel conto dei residui passivi delle somme non impegnate alla chiusura di ciascun esercizio finanziario, la facoltà accordata da leggi di contenuto particolare per l'estensione a spese di parte corrente delle disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 deve in ogni caso intendersi riferita all'articolo 36, secondo comma, dello stesso regio decreto n. 2440, quale risulta sostituito dall'articolo 4 della legge 20 luglio 1977, n. 407 e successive modificazioni ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 55 con il seguente:

All'articolo 20, quarto comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono aggiunte le seguenti parole: « Sono abrogate tutte le norme che consentono di mantenere in bilancio come residui somme che non hanno costituito oggetto di impegno, con assunzione di conseguente obbligazione verso terzi, definito entro la scadenza dell'esercizio di competenza sul quale sono state stanziate ».

55. 1. MARIOTTI, CAPRIA, CICCHITTO,
PRINCIPE, MOSCA, DI VAGNO,
COLUCCI, NOVELLINI, MONDINO.

CAPRIA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRIA. È stato fatto notare in precedenza che la legge finanziaria si giustifica per tutte quelle modifiche che devono sostenere una manovra di bilancio. Credo che questo emendamento si inserisca opportunamente in questa logica. Con esso infatti si intende risolvere il grave fenomeno dei residui passivi, relativamente alle somme non impegnate, e

che non hanno comportato l'assunzione di conseguenti obblighi verso terzi. Credo che con questo emendamento si potrebbe finalmente risolvere un problema del quale sentiamo continuamente parlare, anche in sede di dibattito sui problemi economici che trovano proprio nel capitolo dei residui passivi una delle maggiori spine per quanto riguarda la velocità di spesa della nostra macchina amministrativa.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

SCALIA, Relatore. La Commissione è contraria, signor Presidente.

#### PRESIDENTE. Il Governo?

TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Ritengo che la questione affrontata dall'emendamento Mariotti 55. 1 non sia di poco momento, volendosi apportare una modifica di notevole portata alla legge di contabilità dello Stato.

Per la verità, il Governo è favorevole nel merito all'introduzione di questa norma, in quanto essa risponde ai criteri, alle regole, ai concetti che ispirano la legge di contabilità. Tuttavia, il problema va affrontato con una ben maggiore sistematicità e tenendo presenti le esigenze di raccordo, che si sono fatte sempre più vive alla luce delle insufficienze che la legge di contabilità va via via manifestando in sede di applicazione.

Quindi, il Governo prega caldamente i presentatori dell'emendamento Mariotti 55. 1 di volerlo ritirare, manifestando loro la sostanziale adesione nel merito da parte del Governo e precisando, in modo particolare all'onorevole Capria che scuote la testa, che questa non è la sede per presentare una norma di portata tale da incidere strutturalmente sulla legge di contabilità.

PRESIDENTE. Onorevole Capria, mantiene l'emendamento Mariotti 55. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione e che il Governo ha invitato a ritirare?

CAPRIA. Lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 55 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 56 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione.

## MORINI, Segretario, legge:

« A decorrere dal 1º gennaio 1979 sono soppressi: i contributi alle stazioni sperimentali per l'industria, già a carico degli enti locali, di cui al regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e successive norme integrative e regolamentari previste dall'articolo 344 del regio decreto stesso; i premi agli impiegati ed agenti municipali di cui all'articolo 5 della legge 17 luglio 1954, n. 600; le contribuzioni agli assegnatari di carte di prelevamento dei carburanti o di buoni di prelevamento di prodotti petroliferi di cui alla legge 4 gennaio 1951, n. 5 ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 57. Se ne dia lettura.

MORINI, Segretario, legge:

« Dopo il secondo comma dell'articolo 37 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è aggiunto il seguente:

"Il primo bilancio pluriennale, da presentarsi nel mese di settembre a norma dell'articolo 15 della presente legge, espone l'andamento delle entrate e delle spese con la sola proiezione in base alla legislazione vigente. Entro il 31 dicembre 1978 il Governo presenterà al Parlamento apposito disegno di legge per adeguare il bilancio pluriennale in coerenza con i vincoli del quadro economico generale e con gli indirizzi della politica economica nazionale" ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo capoverso, dopo le parole: apposito disegno di legge, aggiungere le seguenti: di variazione al bilancio.

57. 1. CAPRIA, CICCHITTO, MARIOTTI, DI VAGNO, PRINCIPE, MOSCA, CO-LUCCI, NOVELLINI, MONDINO.

L'onorevole Capria ha facoltà di svolgerlo.

CAPRIA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: Entro il 31 dicembre 1978, con le seguenti: Entro il 31 marzo 1979.

57. 2.

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di illustrarlo.

TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. In Commissione è stato presentato un emendamento dall'onorevole Carandini, poi integrato dall'onorevole La Loggia, e riformulato dall'onorevole Carandini e dall'onorevole La Loggia insieme. Questo emendamento precisava che la data del 31 dicembre 1978, indicata come termine per la presentazione del bilancio pluriennale, aveva una funzione meramente sollecitatoria. Infatti, gli stessi presentatori davano atto dell'impossibilità oggettiva che entro il 31 dicembre 1978 potesse essere presentato il bilancio pluriennale. Gli uffici del tesoro e la ragioneria generale sono in questi giorni particolarmente impegnati nella preparazione del bilancio di cassa, che deve essere presentato entro il 31 dicembre 1978. Comunque, indipendentemente da questa circostanza, che pure è estremamente rilevante e assorbente, è chiaro che non si potrà predisporre il bilancio pluriennale fino a quando non sarà pronto il piano triennale, del quale è prevista la presentazione entro il 31 dicembre 1978. I presentatori di questo emendamen- articolo aggiuntivo.

to, e particolarmente l'onorevole Carandini, hanno dunque dichiarato in Commissione che indicavano un termine soltanto al fine di sollecitare il Governo ad indicare il termine entro il quale si impegnava a presentare il bilancio pluriennale.

Ebbene, il Governo con l'emendamento 57. 2 dà l'indicazione del termine (con preghiere di non mercanteggiare, dato che vogliamo operare seriamente e chiediamo di essere creduti) del 31 marzo 1979.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione su questo emendamento del Governo?

SCALIA, Relatore. Già durante la mia esposizione orale avevo rappresentato come il Governo avesse manifestato la volontà di indicare un'altra data. Quindi trotro perfettamente logico che l'abbia proposta con il suo emendamento 57. 2.

La Commissione, per la verità, vorrebbe sottoporre al Governo l'opportunità di fissare tale termine al 28 febbraio anziché al 31 marzo 1979.

GAMBOLATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento del Governo 57. 2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBOLATO. Abbiamo cercato di stabilire un rapporto tra la presentazione del bilancio triennale e la discussione in Parlamento del piano triennale: quindi il termine del 31 marzo, proposto dal Governo. è accettabile.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 57. 2, accettato dalla Commissione.

(E approvato).

Pongo in votazione l'articolo 57, nel testo modificato dall'emendamento testé apapprovato.

(È approvato).

Il Governo ha presentato il seguente

Dopo l'articolo 57 aggiungere il seguente articolo 57-bis.:

Con effetto dal 1º gennaio 1979 ai possessori di redditi di lavoro dipendente e dei redditi di cui all'articolo 47, primo comma, lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni, che da soli o con altri redditi non eccedono l'ammontare complessivo annuo lordo di lire 2 milioni, compete, in aggiunta alle detrazioni di cui agli articoli 15 e 16 dello stesso decreto, una ulteriore detrazione d'imposta di lire 24 mila annue rapportate al periodo di lavoro nell'anno. La detrazione trova applicazione anche agli effetti del penultimo comma dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

57. 01.

L'onorcvole ministro delle finanze ha facoltà di svolgerlo.

MALFATTI, Ministro delle finanze. Questo articolo aggiuntivo, che si illustra da sè, riguarda una ulteriore detrazione di 24 mila lire per i possessori di redditi da lavoro dipendente o equiparate che da soli o con altri redditi non eccedono i 2 milioni di lire. Questa detrazione tende a proteggere dall'erosione monetaria i percettori di redditi minimi, in modo particolare i pensionati. In conseguenza si evita anche che i percettori di minime pensioni debbano presentare la dichiarazione dei redditi.

Per queste ragioni tecniche, il Governo presenta questa norma sotto forma di articolo aggiuntivo e non nel testo originario del disegno di legge finanziaria; comunque assicuro la Camera che nel bilancio di previsione per il 1979 il contenuto di questo articolo aggiuntivo è stato tenuto in conto.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo articolo aggiuntivo?

SCALIA, Relatore. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 57. 01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Si dia letura dell'articolo 58 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione.

MORINI, Segretario, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica ».

(È approvato).

Passiamo ora all'esame delle tabelle allegate al disegno di legge. Si dia lettura della tabella A nel testo originario del Governo.

MORINI, Segretario, legge:

TABELLA A

IMPORTI DA ISCRIVERE IN BILANCIO IN RELAZIONE ALLE AUTORIZZAZIONI DI SPESA RECATE DA LEGGI PLURIENNALI

Estremi e oggetto del provvedimento	1 <b>9</b> 79	1980	1981
Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Sta- to n. 143 del 1946 – Istituti di Previdenza .	950	950	950
Legge n. 1055 del 1957 - Contributo città Roma	962	962	962
Legge n. 907 del 1960 - Contributo porto Ancona	39	39	39
Legge n. 729 del 1961 – Piano autostradale	29.400	29.400	29.400
Legge n. 1774 del 1962 - Consorzio porto Genova	100	100	100
Legge n. 606 del 1964 – Provvidenze zone danneg- giate	1.130	1.130	1.130
Legge n. 351 del 1965 – Calamità naturali	300	300	300
Legge n. 969 del 1965 – Calamità naturali	200	200	200
Legge n. 1314 del 1965 - Calamità naturali	500	500	500
Legge n. 442 del 1967 – Contributi su interessi per operazioni credito finanziario	3.000	3.000	3.000
Legge n. 1174 del 1967 – Calamità naturali	533	533	533
Legge n. 260 del 1968 - Costruzione di case per i lavoratori agricoli dipendenti	20.000	30.000	60.000
Legge n. 437 del 1968 – Provvedimenti straordinari per la Calabria	24.500	24.000	

N.~B.~ Le cifre che per il 1979 figurano tra parentesi rappresentano l'autorizzazione di spesa quale risulta dalle singole leggi autorizzative.

13.881

13.881

VII	LEGISLATURA —	DISCUSSIONI -	SEDUTA	DEI 7	DICEMBRE	1978
-----	---------------	---------------	--------	-------	----------	------

		Segue:	TABELLA A
Estremi e oggetto del provvedimento	1979	1980	1981
Legge n. 160 del 1969 – Finanziamento interventi Mezzogiorno	46.500	43.500	
Legge n. 253 del 1969 – Calamità naturali	250	250	250
Legge n. 979 del 1970, di conversione del decreto- legge n. 723 del 1970 – Calamità naturali mesi agosto, settembre e ottobre 1970 Genova.		4.000	_
Legge n. 594 del 1971, di conversione del decreto- legge n. 430 del 1971 – Provvidenze creditizie per favorire investimenti nei settori dell'indu- stria, commercio e artigianato		9.900	5.90()
Legge n. 822 del 1971 - Provvidenze porto Trieste	2.300	2.300	2.300
Legge n. 853 del 1971 – Finanziamento Cassa Mezzogiorno	455.000	355.000	255.000
Legge n. 865 del 1971 – Edilizia	11.000	_	
Legge n. 920 del 1971 – Basilica S. Marco e Chiostro Monreale	4=0	150	
Legge n. 1063 del 1971 – Editoria	1.000	1.000	1.000
Legge n. 1114 del 1971 - Fondo territorio Trieste	9.700	9.700	9.700
Legge n. 171 del 1973 - Interventi Venezia	_	98.000	110.000
Legge n. 271 del 1973 e precedenti – Servizio locali giudiziari	7.500	7.500	7.500
Legge n. 321 del 1973 - Fondo rotazione Trieste	5.000	5.000	_

Legge n. 811 del 1973 — Mutui enti lirici . . 13.881

Segue: Tab	BELLA A
------------	---------

		Эс <b>дис.</b> 	TABELLA A
Estremi e ocgetto del provvedimento	1979	1980	1981
Legge n. 825 del 1973 – Interventi urgenti negli aeroporti aperti al traffico aereo civile	1.693 (—)	27.825	_
Legge n. 878 del 1973 – Industria cantieristica navale	25.000	9.000	_
Legge n. 24 del 1974, art. 11 - Calamità	86	86	86
Legge n. 58 del 1974 – Bacini carenaggio Trieste, Livorno, Genova	5.000		_
Legge n. 178 del 1974 – Costruzione immobili al- l'estero per scuole italiane	500	_	_
Legge n. 268 del 1974 – Piano rinascita Sardegna	60.000	70.000	75.000
Legge n. 407 del 1974 - Programmi COST	60	1.083	
Legge n. 317 del 1974 – Regolamento CEE per il miglioramento produzione e commercializzazione settore agrumi	20.000	_	_
Legge n. 713 del 1974 – Finanziamenti a favore piccole industrie, artigianato, commercio, esportazione e cooperazione	23.000	23.000	23.000
Legge n. 47 del 1975 – Difesa dei boschi dagli incendi	3.813	_	_
Legge n. 57 del 1975 - Costruzione mezzi navali Marina militare	295.000 (155.000)	356.000	54.000
Legge n. 153 del 1975 – Direttive CEE per la riforma dell'agricoltura	110.300	100.500	97.000
Legge n. 166 del 1975 – Acquisizione ed urbanizzazione aree	_	75.000	75.000

VII LEGIS	LATURA	DISCUSSIONI		SEDUTA	DEL	1	DICEMBRE	1978	6
-----------	--------	-------------	--	--------	-----	---	----------	------	---

		Segue:	Tabella A
ESTREMI E OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1979	1980	1981
Legge n. 172 del 1975 – Editoria	6.000	6.000	6.000
Legge n. 184 del 1975 – Studi e ricerche produzione aeromobili per percorsi internazionali .	 (40.000)	50.000	
Legge n. 185 del 1975 - Attività di promozione delle esportazioni italiane	1.500		
Legge n. 191 del 1975 – Nuove norme servizio di leva	78.026	77.981	<b>7</b> 7.981
Legge n. 227 del 1975 – Fondo rotazione ricerca applicata per meccanizzazione servizi postali .	_	15.000	_
Legge n. 231 del 1975 - Finanziamenti a favore media e piccola industria	110.000	110.000	80.000
Decreto-legge n. 376 del 1975, convertito in legge n. 492 del 1975 – Provvedimenti per il rilancio dell'economia	159.000 (9.000)	400.000	337.224
Decreto-legge n. 377 del 1975, convertito in legge n. 493 del 1975 – Provvedimenti per il rilancio dell'economia	254.011 (160.000)	1.048.166	105.000
Legge n. 412 del 1975 - Edilizia scolastica	301.797 (330.000)	361.797	306.798
Legge n. 433 del 1975 - Repubblica San Marino	142	142	142
Legge n. 529 del 1975 - Mutui enti lirici	6.287	6.287	6.287
Legge n. 697 del 1975 – Passaggio al demanio del- l'immobile sede del Ministero Marina	342	342	342

		Segue:	Tabella A
ESTREMI E OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1979	1980	1981
Legge n. 517 del 1975 – Credito agevolato al commercio	10.000	10.000	10.000
Legge n. 588 del 1975 - Studi e ricerche settore pesca	300	300	_
Legge n. 702 del 1975, art. 16 - Calamità	100	100	100
Legge n. 720 del 1975 – Credito nazionale, costruzioni navali e sostituzione naviglio vetusto	<u> </u>	10.500	21.000
Legge n. 11 del 1976 - Esecuzione accordo Lomè	55.000	100.000	77.688
Legge n. 50 del 1976 - Edilizia universitaria	150.000	100.000	50.000
Legge n. 52 del 1976 – Edilizia per il personale dei corpi di polizia	35.000		_
Legge n. 75 del 1976 – Tutela carattere artistico e monumentale di Siena	400	400	400
Legge n. 115 del 1976 - Mutui enti lirici	12.924	12.924	12.924
Legge n. 86 del 1976 – Potenziamento ferrovia Alifana	13.000 (15.000)	20.000	30.000
Legge n. 124 del 1976 - Bonifica allevamenti	15.000	15.000	6.000
Legge n. 178 del 1976 – Ricostruzione zone terre- motate del Belice	81.600	80.400	
Legge n. 183 del 1976 - Interventi straordinari Mezzogiorno	2.000.000	3.450.000	1.550.000
Legge n. 189 del 1976 - Integrazione bilanci co- munali e provinciali deficitari	3.200	3.150	

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — S	SEDUTA DEL	7 DICEMBRE	1978
-----------------------------------	------------	------------	------

		Segue:	TABELLA A
ESTREMI E OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1979	1980	1981
Legge n. 203 del 1976 – Lavaggio petroliere	 (8.000)	8.000	16.000
Legge n. 206 del 1976 – Aumento fondo dotazione dell'ENEL	400.000	100.000	
Legge n. 216 del 1976 – Complesso archeologico Pompei	500	500	_
Legge n. 259 del 1976 – Ricerca applicata settore propulsione navale	3.000	3.000	3.000
Legge n. 261 del 1976 – Provvidenze zone territorio nazionale colpite da varie calamità naturali	5.000	4.000	3.000
Decreto-legge n. 227 del 1976, convertito in legge n. 336 del 1976 – Provvidenze comuni regione Friuli colpiti terremoto maggio 1976	20.600	20.600	20.000
Legge n. 343 del 1976 – Interessi sui mutui pescherecci	150	150	_
Decreto-legge n. 156 del 1976, convertito in legge n. 350 del 1976 – Provvidenze urgenti a favore industria e artigianato	219.000	177.000	154.000
Legge n. 352 del 1976 – Direttive CEE montagna e zone agricole svantaggiate	04.000	88.400	8.500
Legge n. 374 del 1976 – Consorzio e società consortili tra piccole e medie imprese	6.000	6.000	_
Legge n. 375 del 1976 – Acquedotto comunale Gorizia	800	_	_
Legge n. 376 del 1976 – Contributo alla società « Dante Alighieri »	200	200	

		Segue:	Tabella A
ESTREMI E OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1979	1980	1981
Legge n. 386 del 1976 - Enti di sviluppo	100.000	100.000	
Legge n. 389 del 1976 – Sviluppo pesca marittima	1.000 (2.500)	1.500	3.000
Legge n. 874 del 1976, art. 15 - Calamità	200	200	200
Decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, attuazione legge n. 183 del 1976 – Credito agevolato al settore industriale		503.000	279.000
Decreto-legge n. 831 del 1976, convertito in legge n. 23 del 1977 – Interventi province Trapani e Agrigento colpite alluvioni dell'ottobre-novembre 1976		_	_
Legge n. 38 del 1977 – Ammodernamento mezzi aeronautica militare	292.912 (100.000)	413.100	25.788
Legge n. 73 del 1977 - Trattato di Osimo con la Jugoslavia	75.000	91.000	79.000
Decreto-legge n. 103 del 1977, convertito in legge n. 267 del 1977 – Soppressione EGAM e prov- vedimenti per il trasferimento delle società del gruppo all'IRI e all'ENI	400.000	100.000	150.000
Legge n. 114 del 1977 - Modificazione IRPEF .	270	270	_
Legge n. 136 del 1977 – Accordo pesca con la Tunisia	1.250	_	_
Legge n. 191 del 1977 – Partecipazione BID .	14.653	13.615	10.003

VII LEGISLATURA —	· DISCUSSIONI	- SEDUTA	DEL 7	DICEMBRE	1978
-------------------	---------------	----------	-------	----------	------

		Segue:	TABELLA A
ESTREMI E OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1979	1980	1981
Legge n. 192 del 1977 – Molluschi eduli lamelli- branchi	2.000	2.000	_
Legge n. 277 del 1977 – Partecipazioni all'IDA	74.300	12.600	9.000
Legge n. 285 del 1977 – Occupazione giovanile .	320.000	270.000	
Legge n. 372 del 1977 – Ammodernamento armamenti esercito	200.000 (120.000)	241.845	319.670
Decreto-legge n. 375 del 1977, convertito in legge n. 536 del 1977 – Conferimento di fondi al Mediocredito centrale		150.000	50.000
Legge n. 403 del 1977 – Finanziamento attività agricola delle Regioni	330.000	330.000	330.000
Legge n. 404 del 1977 – Edilizia carceraria	80.000	80.000	80.000
Legge n. 545 del 1977 – Acquedotto interregionale del Fiora	3.000	3.000	3.000
Legge n. 489 del 1977 - Contributo all'ISPI	200	200	200
Legge n. 546 del 1977 – Ricostruzione zone Friuli colpite dal terremoto nel 1976	215.000 (645.000)	578.000	610.000
Legge n. 630 del 1977 – Completamento sede Ente Mostra Mercato Nazionale Artigianato Firenze	1.000	_	_
Legge n. 675 del 1977 - Riconversione industriale	1.942.000 (2.747.000)	1.325.000	785.000

VII LEGISLATURA I	DISCUSSIONI	SEDUTA DE	EL 7	DICEMBRE	1978
-------------------	-------------	-----------	------	----------	------

		Segue:	TABELLA A
ESTREMI E OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1979	1980	1981
Legge n. 812 del 1977 – Contributo all'UNITAR .	31	31	
Legge n. 956 del 1977 - Partecipazioni BEI	7.000	_	_
Legge n. 984 del 1977 – Interventi settore zootecnia, produzione ortoflorofrutticola, forestazione e irrigazione	400.000 (1.070.000)	1.740.000	1.070.000
Legge n. 985 del 1977 – Interventi urgenti aero- porti	26.000		_
Legge n. 24 del 1978 - Contributo IAI	150	150	150
Legge n. 26 del 1978 – Contributo all'AICCE	200	200	200
Decreto-legge n. 110 del 1978, convertito in legge n. 279 del 1978 - Provvedimenti urgenti per società ex EGAM	330.000	102.000	126.000
Legge n. 143 del 1978, art. 14 – Calamità	50	50	50
Legge n. 175 del 1978 – Galleria di arte moderna in Roma	1.000	_	_
Legge n. 229 del 1978 – Acquedotto pugliese e acquedotti siciliani	16.500	_	
Legge n. 230 del 1978 - Salvaguardia patrimonio artistico città Orvieto e Todi	2.000	2.000	2.000

VII	LEGISLATURA -	- DISCUSSIONI	- SEDUTA	DEL 7	DICEMBRE	1978
-----	---------------	---------------	----------	-------	----------	------

		Segue:	Tabella A
Estremi e oggetto del provvedimento	1979	1980	1981
Legge n. 231 del 1978 – Industria cantieristica navale	20.000	20.000	20.000
Legge n. 296 del 1978 – Completamento acquedotto Langhe e Alpi cuneesi	2.000	3.000	_
Decreto-legge n. 299 del 1978, convertito in legge n. 464 del 1978 – Ricostruzione zone Belice di- strutte dal terremoto del gennaio 1968	66.600	<b>6</b> 0.00 <b>0</b>	50.600
Legge n. 339 del 1978 – Ulteriori interventi per l'inquinamento diossina provincia Milano	45.000		_
Decreto-legge n. 351 del 1978, convertito in legge n. 479 del 1978 – Modificazioni legge n. 285 del 1977 sull'occupazione giovanile	150.000	_	_
Legge n. 392 del 1978 – Disciplina locazioni immobili urbani	25.000	35.000	45.000
Legge n. 393 del 1978 - Conferimento fondi al Mediocredito centrale e al fondo rotativo di cui all'articolo 26 legge n. 227 del 1977	137.500	281.100	327.400
Decreto-legge n. 225 del 1978, convertito in legge n. 394 del 1978 – Misure urgenti zone Calabria e Sicilia colpite eventi sismici marzo-aprile 1978	67.000		
Legge n. 457 del 1978 – Edilizia residenziale	360.000	560.000	760.000
Legge n. 497 del 1978 – Costruzione alloggi personale militare.	20.000	30.000	30.000

PRESIDENTE. Si dia lettura delle modifiche apportate dalla Commissione alla tabella A.

MORINI, Segretario, legge:

TABELLA A

# IMPORTI DA ISCRIVERE IN BILANCIO IN RELAZIONE ALLE AUTORIZZAZIONI DI SPESA RECATE DA LEGGI PLURIENNALI

(Modifiche approvate dalla Commissione alla Tabella A)

Gli stanziamenti relativi alle seguenti leggi sono così modificati:

ESTREMI E OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1979	1980	1981
Legge n. 268 del 1974 – Piano rinascita Sardegna	60.000	70.000 (+10.000)	75.000 (+15.000)
Legge n. 183 del 1976 – Interventi straordinari Mezzogiorno	2.000.000 (— <i>100.000</i> )	3.450.000	1.550.000
Decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, attuazione legge n. 183 del 1976 – Credito agevolato al settore industriale	137.000	503.000 (+200.000)	279.000
Legge n. 675 del 1977 - Riconversione industriale	1.942.000	1.325.000 (+405.000)	785.000 (+400.000)
Legge n. 984 del 1977 – Interventi settore zootecnia, produzione ortoflorofrutticola, forestazione e irrigazione	400.000	1.740.000 (+ <i>670.000</i> )	1.070.000
Legge. n. 393 del 1978 – Conferimento fondi al Mediocredito centrale e al fondo rotativo di cui all'articolo 26 legge n. 227 del 1977	137.500 (+10.000)	281.100 (+90.000)	

PRESIDENTE. Pongo in votazione la tabella A nel testo modificato dalla Commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(E approvata).

Ritengo opportuno rinviare l'esame delle altre tabelle, allegate al disegno di legge, alla ripresa della seduta dopo la sospensione.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 13,5, è ripresa alle 15,10.

# Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dei deputati:

BELUSSI ERNESTA ed altri: « Norme per la tutela della scuola per corrispondenza » (2588);

MASTELLA ed altri: « Concorso per merito distinto per il passaggio anticipato dalla 3<sup>a</sup> alla 4<sup>a</sup> classe di stipendio » (2589);

LONGO PIETRO ed altri: « Costituzione e funzionamento dei comitati consolari » (2590).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di trasmissione di documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

PRESIDENTE. Comunico che la segreteria della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha trasmesso la terza parte del IV volume della documentazione allegata alla relazione conclusiva presentata nella VI legislatura (doc. XXIII, n. 4/2).

Il documento sarà stampato e distribuito.

## Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avevamo sospeso la seduta per lasciare al Comitato dei nove la possibilità di esaminare le questioni rimaste sospese in relazione agli articoli 45, 47 e 49 e quindi a talune tabelle.

Onorevole relatore, a quali risultati è giunto il Comitato dei nove?

SCALIA, Relatore. Il Comitato è riuscito a trovare un accordo su un nuovo testo dell'articolo 45 rispetto al quale personalmente mantengo alcune riserve. Il Comitato, però, – ripeto – ha trovato un accordo sul seguente emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 45:

Ai fini della programmazione, il ministro dei lavori pubblici presenta alle Camere entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge i piani straordinari di intervento di cui ai precedenti articoli 33, 40 e 42 e le conseguenti quantificazioni di spese per opere previste per acquisire il parere delle Commissioni permanenti competenti per materia.

Trascorsi 30 giorni dalla presentazione, di cui al precedente comma, il Governo provvede all'assunzione dei relativi impegni.
45. 1.

Non si è trovato, invece, accordo sull'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 47 presentato dal Governo che porta il numero 47. 2.

Su questo testo quindi, dicevo, non si è trovato l'accordo dal momento che i colleghi di parte comunista, a cui si sono poi associati i colleghi di parte socialista nel Comitato dei nove, hanno sostenuto nell'ambito della stessa quantità di spesa complessiva, pari per il triennio a 460 miliardi e per il 1979 pari a 125 miliardi, una diversa ripartizione interna rispetto a quella indicata dal Governo, che proponeva per il triennio la suddivisione di 300 miliardi per la montagna, di 30 miliardi per la meccanizzazione, di 50 miliardi per la cassa, di 60 miliardi per la bonifica e di 20 miliardi per il fondo, per un

ammontare complessivo di 460 miliardi. Come dicevo, i colleghi hanno presentato una diversa richiesta di ripartizione che prevedeva 300 miliardi per la montagna, 15 miliardi per la meccanizzazione, 30 miliardi per la cassa, 40 miliardi per la bonifica e 75 miliardi per il fondo, sempre per un totale di 460 miliardi.

Per quanto riguarda il 1979, mentre il Governo ha chiesto una distribuzione tra i cinque capitoli così ripartita: 55 miliardi per la montagna, 10 miliardi per la meccanizzazione, 20 miliardi per la cassa, 20 miliardi per la bonifica e 20 miliardi per il fondo, i colleghi comunisti e socialisti hanno chiesto una ripartizione di questo genere: 65 miliardi per la montagna, 5 miliardi per la meccanizzazione, 10 miliardi per la cassa, 20 miliardi per la bonifica e 25 miliardi per il fondo, per un totale di 125 miliardi.

In queste condizioni il relatore ha avanzato una sua proposta, facendo presente che, se non fosse stata accettata da tutte e due le parti, si sarebbe dovuta ritenere come non formulata; e poiché non è stata accettata da tutte e due le parti, ne accenno soltanto per memoria.

Quindi, il Comitato dei nove, a maggioranza dei suoi proponenti, ha proposto una ripartizione diversa da quella formulata dal Governo nel suo emendamento 47. 2. In particolare preciso che l'emendamento del Governo 47. 2, interamente sostitutivo dell'articolo 47, è stato accettato a maggioranza dal Comitato dei nove, che ha per altro accettato, sempre a maggioranza (costituita dai rappresentanti dei gruppi comunista e socialista) cinque subemendamenti proposti dal deputato Terraroli, rispettivamente al primo, terzo, quarto, quinto e ultimo comma, modificativi della ripartizione interna degli stanziamenti.

PRESIDENTE. Quindi i subemendamenti Terraroli a maggioranza sono diventati emendamenti della Commissione? Tutti?

SCALIA, *Relatore*. No, signor Presidente, l'emendamento 47. 2 nel testo presen-

tato dal Governo è stato alla fine sostenuto soltanto dalla minoranza dei membri del Comitato dei nove, mentre la maggioranza composta dai membri di parte comunista e socialista ha approvato i subemendamenti Terraroli relativi all'emendamento 47. 2 del Governo.

Per quanto riguarda le tabelle B e C, la Commissione ha predisposto subemendamenti agli emendamenti a queste presentati.

ZURLO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZURLO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, ritengo di dover fare una precisazione. Noi ci siamo riuniti ieri sera con il Comitato dei nove per esaminare l'emendamento del Governo che è stato accolto a maggioranza dallo stesso Comitato. Quindi non è certo un emendamento sostenuto dalla minoranza del Comitato dei nove. Oggi ci siamo riuniti per esaminare i subemendamenti Terraroli all'emendamento del Governo e il Comitato dei nove ha approvato a maggioranza anche questi subemendamenti.

PRESIDENTE. Non vorrei che a furia di precisazioni nascesse una confusione... « imperiale » che, in un regime repubblicano, sarebbe eccessiva. Chiedo l'attenzione del relatore, del Presidente e dei componenti il Comitato dei nove per fare il punto della situazione: il relatore ha dichiarato che si è raggiunto un accordo (e vedremo cosa dirà in merito l'Assemblea) su un nuovo testo dell'articolo 45 che è stato qui presentato come emendamento 45. 1 della Commissione.

Quanto all'articolo 47, il Governo ha presentato un emendamento interamente sostitutivo, che il Comitato dei nove ha assunto come nuovo testo base.

Lo stesso Comitato dei nove ha preso, poi, in esame i subemendamenti che hanno come primo firmatario l'onorevole Ter-

raroli a questo emendamento del Governo. Tali subemendamenti sono stati accettati a maggioranza dal Comitato. Onorevole relatore, è esatta questa interpretazione?

SCALIA, Relatore. È esatta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Do allora nuovamento lettura dell'emendamento 45. 1 della Commissione (già in precedenza annunciato dal relatore), interamente sostitutivo dell'articolo 45, accettato dal Governo.

Sostituire l'articolo 45 con il seguente:

Ai fini della programmazione il ministro dei lavori pubblici presenta alle Camere entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge i piani straordinari di intervento di cui ai precedenti articoli 33, 40 e 42 e le conseguenti quantificazioni di spesa per le opere previste per acquisire il parere delle Commissioni permanenti competenti per materia.

Trascorsi trenta giorni dalla presentazione di cui al precedente comma il Governo provvede all'assunzione dei relativi impegni.

45. 1.

Lo pongo in votazione. (È approvato).

Comunico che è pervenuta alla Presidenza richiesta di votazione a scrutinio segreto sugli emendamenti all'articolo 47 da parte del gruppo democristiano. Poiché tale votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,30, è ripresa alle 16.

PRESIDENTE. Si dia lettura dello emendamento 47. 2, interamente sostitutivo dell'articolo 47, presentato dal Governo.

MORINI, Segretario, legge:

Per consentire alle comunità montane la prosecuzione degli interventi di loro competenza ai sensi e per le finalità di cui alla legge 3 dicembre 1971, n. 1102, e successive modificazioni ed integrazioni, è autorizzata la complessiva spesa di lire 300 miliardi, di cui lire 55 miliardi per l'anno finanziario 1979 e lire 120 miliardi per l'anno 1980 e lire 125 miliardi per l'anno 1981, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Le autorizzazioni di spesa di cui al comma precedente saranno assegnate alle comunità montane in conformità ai criteri di riparto contenuti nel sesto comma dell'articolo 5 della predetta legge 3 dicembre 1971, n. 1102.

Il fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura, di cui all'articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 e successive modificazioni ed integrazioni, viene ulteriormente integrato nella complessiva somma di lire 30 miliardi, di cui lire 10 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1979, 1980 e 1981, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, secondo comma, della legge 14 agosto 1971, n. 817, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente apporto al patrimonio della cassa per la formazione della proprietà contadina, è elevata a lire 50 miliardi, di cui 20 per l'anno finanziario 1979 e 15 per ciascuno degli anni 1980 e 1981, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Per far fronte ai maggiori oneri necessari per il completamento delle opere statali di provvista di acqua ad uso irriguo e delle opere di bonifica eseguite anteriormente al 31 dicembre 1977, è autorizzata la complessiva spesa di lire 60 miliardi, di cui 20 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1979, 1980 e 1981, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

È autorizzata la spesa di lire 20 miliardi, quale integrazione straordinaria, limitatamente all'anno finanziario 1979, della dotazione del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, istituito con la legge 25 maggio 1970, n. 364. 47. 2.

PRESIDENTE. La Commissione, maggioranza, ha approvato i seguenti subemendamenti Terraroli all'emendamento 47. 2 del Governo:

Al primo comma sostiture le parole: 55 miliardi, con le parole: 65 miliardi 0. 47. 2. 1.

Al terzo comma sostituire la somma: 30 miliardi, con la somma: 15 miliardi, e la somma: 10 miliardi, con la somma; 5 miliardi.

0. 47. 2. 2.

Al quarto comma sostituire le parole: lire 50 miliardi, di cui 20 per l'anno finanziario 1919 e 15 per ciascuno degli anni 1980 e 1981, con le seguenti: lire 30 miliardi, 10 per ciascuno degli esercizi 1979, 1980 e 1981. 0. 47. 2. 3.

Al quinto comma sostituire le parole: lire 60 miliardi, di cui 20 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1979, 1980 e 1981, con le seguenti: lire 40 miliardi, di kui 20 per l'anno finanziario 1979 e 10 per ciascuno degli anni 1980 e 1981 0. 47. 2. 4.

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

L'autorizzazione di spesa per il fondo nazionale di solidarietà, di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364, e successive modificazioni e integrazioni, è elevata di lire 25 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari 1979, 1980 e 1981. 0. 47. 2. 5.

POCHETTI. Signor Presidente, vorrei chiederle come si configuri esattamente, dal punto di vista procedurale, l'emenda-

mento 47. 2 del Governo. Se esso è stato fatto proprio della Commissione può essere legittimamente considerato come testo-base ai fini dell'esame da parte della Camera. Se invece, come mi sembra di aver inteso, la Commissione ha approvato delle modifiche che lo riformulano in maniera assai diversa quanto alla ripartizione degli stanziamenti, è su questo secondo testo che la Camera può essere chiamata a deliberare, in quanto nuovo testo della Commissione, e non su quello iniziale del Governo.

PRESIDENTE. Per chiarire definitivament la questione, vorrei chiedere alla Commissione se essa ha fatto proprio, a maggioranza, l'emendamento 47. 2 del Governo integrato dai subemendamenti Terraroli, oppure no. Nel primo caso potremmo, in assenza di altri emendamenti. procedere ad una unica votazione; nell'altra ipotesi, qualora cioè la Commissione avesse espresso soltanto un parere favorevole a maggioranza sui subemendamenti Terraroli, dovremmo votare prima questi e poi l'emendamento del Governo.

LA LOGGIA. Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della Commissione. La Commissione ieri sera, a maggioranza, ha approvato l'emendamento del Governo 47, 2,

PRESIDENTE. Ciò vuol dire che l'emendamento 47. 2 del Governo è diventato il nuovo testo della Commissione?

LA LOGGIA, Presidente della Commissione. Sì, signor Presidente.

Poiché a questo testo sono stati presentati subemendamenti da parte dell'onorevole Terraroli, la Commissione li ha presi in esame nel pomeriggio di oggi e li ha approvati a maggioranza. Il testo della Commissione risulta quindi costituito dal testo-base cui l'onorevole Terraroli ha presentato subemendamenti ai quali la Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Abbiamo dunque un solo testo, nel quale si potrà procedere ad un'unica votazione. È così?

LA LOGGIA, Presidente della Commissione. Vorrei fare qualche breve considerazione sulla materia di cui ci occupiamo, perché a questo punto si pongono alcuni problemi di ordine regolamentare che ritengo valga la pena di approfondire un attimo prima di votare.

Tutte le volte che a un testo già approvato dalla Commissione sono proposti subemendamenti, se la Commissione dà a questi subemendamenti un parere favorevole, non per questo essa rinuncia al testobase che aveva votato, tant'è che questo poi influisce sull'ordine delle votazioni. Di talché i subemendamenti si votano prima dell'emendamento cui si riferiscono; su di essi la Commissione ha dato un parere favorevole mentre il Governo ha espresso parere contrario, ma devono essere votati prima.

PRESIDENTE. Onorevole La Loggia, io mi rendo conto che, se il testo stenografico è – come non ho dubbio – fedele, ella rileggendolo vedrà che io avevo posto a lei e al relatore questo quesito che lei adesso pone di rimbalzo a me. Cioè io avevo chiesto: c'è un testo che la Commissione ha fatto proprio, oppure la Commissione ha su quel testo espresso a maggioranza parere favorevole? Mi è stato risposto: no, la Commissione lo ha fatto proprio.

Onorevole La Loggia, ho chiesto anche se i subemendamenti Terraroli avessero ottenuto un parere favorevole, o se la Commissione ne avesse fatto proprio il testo.

LA LOGGIA, Presidente della V Commissione. Signor Presidente, ho detto che la Commissione a maggioranza aveva soltanto espresso parere favorevole sui subemendamenti Terraroli, tanto che ultimando il mio intervento ho aggiunto: adesso spetterà al Presidente stabilire l'ordine delle votazioni. E questo non poteva che avere riferimento al fatto che si tratta di emendamenti all'emendamento. PRESIDENTE. Quindi adesso ci ritroviamo in un certo senso a punto e daccapo: questi subemendamenti che portano la firma dell'autorevolissimo nostro collega Terraroli sono diventati emendamenti all'articolo 47 nel nuovo testo della Commissione (già emendamento 47. 2 del Governo) sui quali la Commissione stessa ha dato parere favorevole a maggioranza, ma non li ha fatti propri.

Allora, onorevoli colleghi, debbo mettere ai voti gli emendamenti a questo articolo, sui quali mi sono pervenute richieste di scrutinio segreto.

TARABINI, Sottosegretario di Stato. per il tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, non voglio complicare ulteriormente una situazione che già si è complicata, però mi corre lo obbligo di dare un avvertimento: sia il testo che è stato originariamente presentato dal Governo, sia il testo che è stato presentato dall'onorevole Terraroli recano complessivamente per il 1979 una spesa di 125 miliardi. Il tesoro deve dire che ha come preoccupazione principale quella di veder rispettato questo limite di spesa, la cui somma è quella che risulta compatibile con tutte le altre prese in considerazione ed è quella che è stata recepita nella cifra totale che abbiamo attualmente, salvo le modificazioni che possono eventualmente intervenire, ma su cui vi dovrà essere un giudizio responsabile della Camera, nel testo dell'articolo 49. Ho il dovere, quindi, di far presente la necessità che venga comunque rispettato questo limite che, del resto, l'una e l'altra parte hanno dimostrato di voler rispettare.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole sottosegretario, se la interrompo, ma mi sembra che nei subemendamenti Terraroli non vi sia una variazione di somme, ma una diversa distribuzione; la preoccupazione del tesoro, che non si superi una deter-

minata cifra, mi sembra che in questo caso sia pienamente rispettata dai subemendamenti dell'onorevole Terraroli.

TERRAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRAROLI. Desidero dire, signor Presidente, che il primo subemendamento o viene votato sul testo originario del Governo, oppure lo votiamo sulla base del testo dell'emendamento 47. 2 fatto proprio dalla Commissione; ma in questo caso allora le previsioni per il 1980 e per il 1981 vanno adeguate al fatto che 55 diventa 65. E ciò sempre per rientrare nelle compatibilità.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Terraroli, se la interrompo, ma dopo la chiara presa di posizione del presidente della Commissione e dopo le dichiarazioni qui fatte, io devo mettere in votazione i suoi subemendamenti. Quindi ora dovrei mettere innanzitutto in votazione il primo, quello riferentesi ai 65 miliardi.

TERRAROLI. Le facevo osservare, signor Presidente, che il mio subemendamento era stato formulato sulla base del testo originario del Governo, così come era stato presentato in Commissione...

PRESIDENTE. Si dovrebbe cioè fare un coordinamento per non superare la cifra?

TERRAROLI. Esattamente, per non superare la cifra di 300 miliardi...

PRESIDENTE. Comunque, porrò in votazione il suo subemendamento, fermo restando che è sua volontà precisa che non si superi quella cifra.

TERRAROLI. 300 miliardi nel triennio.

TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. 125 miliardi nel 1979.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto io ho sentito due cifre distinte: meno male che questo è un paese che non « balla » sulle decine di migliaia di miliardi, ma pare che crolli su cinque o sette miliardi!

Onorevole Terraroli, ella ha detto, se non ho male inteso, che l'importante è che non si superino i 300 miliardi; il sottosegretario si è fermato a 125 miliardi per il 1979. Perciò io vorrei che voi foste d'accordo oppure che fosse chiaro il disaccordo.

TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, è doveroso dare atto di un infortunio in cui si è incorsi nella presentazione del testo governativo. È doveroso farlo, perché mentre si era detto che per il triennio si mettevano a disposizione 460 miliardi, se si leggeva il testo del Governo così come è stato presentato non si trattava di 460 miliardi, ma di 365. Perché? Perché i 300 miliardi di cui si parla, onorevole Terraroli, nel primo comma dell'articolo 47, diventano in realtà 55 più 60 più 60, perché, nel triennio, 55 più 60 più 60 fa 175 e non 300. C'era discordanza, nel primo comma, fra i 300 miliardi indicati e la somma delle tre tranches annuali.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, mi scusi: non torniamo indietro su ciò che è avvenuto. Le faccio una domanda, se mi consente: nell'ipotesi che passi il subemendamento relativo ai 65 miliardi proposto dall'onorevole Terraroli, come deve essere redatto il primo comma? (Commenti). Permettano, onorevoli colleghi!

TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il primo comma, nel testo proposto dall'onorevole Terraroli, non cambia il plafond dei 300 miliardi nel triennio. Il primo comma determina degli spostamenti nelle cifre successive. Poiché il plafond per il 1979 deve essere di 125 miliardi – e su questo siamo d'accordo – se, invece dei 55 miliardi indicati nella formulazione governativa, si accettano i 65 miliardi indicati nel subemendamento Terraroli, allora per

rispettare il tetto dei 125 miliardi, si dovranno ridurre le dotazioni successivamente indicate (Commenti – Rumori).

## PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

PAZZAGLIA. Ma vogliamo almeno leggere questo emendamento? Non si tratta di una questione tra l'onorevole Tarabini e l'onorevole Terraroli: tutta l'Assemblea deve essere informata! (Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. Vede, onorevole Pazzaglia, questa sua protesta è forse infondata, dato che io da qualche tempo sto soltanto lavorando con pazienza, come è mio dovere, proprio perché l'Assemblea sia informata. Tra l'altro, loro hanno sentito che già due volte ho chiesto al Governo se, accettando il subemendamento Terraroli che aumenta di 10 miliardi una certa somma, il totale (se non mi tradiscono le ultime reminiscenze delle scuole elementari) debba aumentare di 10. È proprio per informare l'Assemblea che io sto ripetutamente chiedendo se le altre cifre debbano cambiare oppure no. E questo ho fatto per non dover sospendere nuovamente la seduta, come temo di dover fare tra poco, perché non si può pretendere che una Assemblea voti con una serie di incertezze di questo genere.

Onorevole Esposto, mi pare che lei cercasse di dire qualcosa a questo proposito.

ESPOSTO. Volevo spiegare il significato del subemendamento Terraroli al primo comma: se attendiamo che sia il Governo a spiegare queste cose, perdiamo del tempo. Il Governo sa da almeno 48 ore che cosa si propone.

In concreto, nel primo anno 65 miliardi, nel secondo 110 e nel terzo 125: il tutto fa 300 miliardi e con ciò si rispetta la cifra di 460 nel triennio e di 125 per ogni anno.

TREMAGLIA. Erano 300 prima! (Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi rincresce, ma debbo pregare il presidente della Commissione, il relatore, il Comitato dei nove ed il Governo di riunirsi e di avvertirci appena siano in grado di poterci far votare.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,30, è ripresa alle 16.45.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Terraroli. Ne ha facoltà.

TERRAROLI. Signor Presidente, chiedo alla sua cortesia di porre in votazione i miei subemendamenti come se fossero un unico testo (tutti insieme in unica votazione); naturalmente, mi riferisco ai testi sui quali vi è stato il parere favorevole della Commissione!

PRESIDENTE. Onorevole Terraroli, se ho ben inteso, ella chiede che i suoi subemendamenti siano posti in votazione globalmente, come se essi costituissero una proposta di modifica dell'articolo 47 redatta in una formulazione unica e complessiva. È esatto?

## TERRAROLI. Esatto!

PRESIDENTE. Onorevole La Loggia, ella, se non sbaglio, aveva chiesto di parlare...

LA LOGGIA, Presidente della Commissione. Dopo il suo chiarimento, signor Presidente, ritengo superato il mio intervento.

PRESIDENTE. Onorevole Terraroli, la sua richiesta può essere accolta. Aggiungerò che sui subemendamenti Terraroli c'è il parere favorevole a maggioranza della Commissione. Il Governo quale parere esprime?

ZURLO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Desidero informare la Camera che l'ulteriore riduzione, perché si era partiti con delle cifre diverse,

delle somme da mettere a disposizione, per esempio, del fondo di meccanizzazione, che attualmente può sodisfare solo il 10 per cento delle richieste, o del fondo previsto per la cassa della proprietà contadina, dove sono giacenti richieste per 90 miliardi, o ancora la diminuzione delle cifre per il completamento delle opere di bonifica, che impegnerà l'utilizzazione di opere a monte che sono state costruite e nelle quali sono stati impegnati centinaia di miliardi, ci mette veramente in una situazione di grave difficoltà.

Per queste ragioni il Governo esprime parere contrario sui subemendamenti Terraroli.

#### Votazione segreta

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul complesso di subemendamenti Terraroli da intendersi quale unico subemendamento accettato a maggioranza dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione):

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . 370
Maggioranza . . . . 186
Voti favorevoli . . 187
Voti contrari . . . 183

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores Adamo Nicola Aiardi Alberto Alborghetti Guido Aliverti Gianfranco Allegra Paolo Allegri Cesare Amabile Giovanni Amalfitano Domenico Maria Amarante Giuseppe Amici Cesare Andreoni Giovanni Angelini Vito Antoni Varese Armella Angelo Arnone Mario Azzaro Giuseppe Balbo di Vinadio Aimone Baldassari Roberto Balzamo Vincenzo Bambi Moreno Bandiera Pasquale Baracetti Arnaldo Barba Davide Barbera Augusto Bardelli Mario Bartocci Enzo Bartolini Mario Andrea Bassetti Piero Bassi Aldo Battino-Vittorelli Paolo Belardi Merlo Eriase Belci Corrado Bellocchio Antonio Belussi Ernesta Berlinguer Giovanni Bernardi Guido Bernardini Vinicio Bernini Lavezzo Ivana Bertani Eletta Bertoli Marco Biamonte Tommaso Bianchi Beretta Romana Bini Giorgio Bocchi Fausto Bollati Benito Bolognari Mario Bonalumi Gilberto Bonifazi Emo Borruso Andrea Bortolani Franco Bosi Maramotti Giovanna Botta Giuseppe Bottari Angela Maria Bova Francesco Branciforti Rosanna Bressani Pier Giorgio Brini Federico

Brocca Beniamino

Broccoli Paolo Pietro

Brusca Antonino

# VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1978

Buro Maria Luigia Buzzoni Giovanni Cabras Paolo Cacciari Massimo Caiati Italo Giulio Campagnoli Mario Cappelli Lorenzo Cappelloni Guido Capria Nicola Carandini Guido Carelli Rodolfo Carenini Egidio Carlassara Giovanni Battista Carlotto Natale Giuseppe Carmeno Pietro Caroli Giuseppe Carrà Giuseppe Carta Gianuario Caruso Antonio Caruso Ignazio Casadei Amelia Casalino Giorgio Castellucci Albertino Castiglione Franco Castoldi Giuseppe Cattanei Francesco Cavaliere Stefano Cavigliasso Paola Cazora Benito Cecchi Alberto Cerra Benito Cerrina Feroni Gianluca Chiarante Giuseppe Antonio Chiovini Cecilia Ciai Trivelli Anna Maria Ciampaglia Alberto Ciannamea Leonardo Cirasino Lorenzo Citaristi Severino Citterio Ezio Ciuffini Fabio Maria Coccia Franco Cocco Maria Codrignani Giancarla Colomba Giulio Colonna Flavio Colucci Francesco Colurcio Giovanni Battista Conchiglia Calasso Cristina Conte Antonio Corder Marino

Corradi Nadia Cossiga Francesco Costa Raffaele Costamagna Giuseppe Cravedi Mario Cuminetti Sergio D'Alessio Aldo Dal Maso Giuseppe Antonio d'Aquino Saverio de Carneri Sergio De Caro Paolo De Carolis Massimo De Cinque Germano de Cosmo Vincenzo De Gregorio Michele Del Donno Olindo Del Duca Antonio Dell'Andro Renato Del Pennino Antonio Del Rio Giovanni De Petro Mazarino De Poi Alfredo Di Giulio Fernando di Nardo Ferdinando Di Vagno Giuseppe Dulbecco Francesco Erminero Enzo Esposto Attilio Facchini Adolfo Faenzi Ivo Fantaci Giovanni Fanti Guido Federico Camillo Felicetti Nevio Felisetti Luigi Dino Ferrari Marte Fiori Giovannino Flamigni Sergio Fontana Giovanni Angelo Formica Costantino Fornasari Giuseppe Forni Luciano Forte Salvatore Fortunato Giuseppe Fracchia Bruno Furia Giovanni Galli Luigi Michele Galloni Giovanni Gambolato Pietro Garbi Mario Gargani Giuseppe Gasco Piero Luigi Gaspari Remo

Gatti Natalino Gatto Vincenzo Giordano Alessandro Giuliari Francesco Giura Longo Raffaele Goria Giovanni Giuseppe

Gottardo Natale Granati Caruso Maria Teresa

Grassucci Lelio Gualandi Enrico Guasso Nazareno Guerrini Paolo

Guglielmino Giuseppe

Ianni Guido Ianniello Mauro Iozzelli Giovan Carlo Labriola Silvano Laforgia Antonio La Loggia Giuseppe Lamanna Giovanni

Lamorte Pasquale

La Penna Girolamo Lattanzio Vito

Lima Salvatore Lobianco Arcangelo

Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodolini Francesca Lombardo Antonino Lo Porto Guido Lussignoli Francesco Macciotta Giorgio Malvestio Piergiovanni

Mancini Vincenzo Mancuso Giuseppe Manfredi Manfredo

Mannino Calogero Antonino

Mannuzzu Salvatore Mantella Guido

Marabini Virginiangelo

Margheri Andrea Marocco Mario Maroli Fiorenzo Marraffini Alfredo Marton Giuseppe Martorelli Francesco Marzano Arturo

Marzotto Caotorta Antonio

Masiello Vitilio Matrone Luigi Matta Giovanni

Meneghetti Gioacchino Giovanni

Merloni Francesco

Merolli Carlo Meucci Enzo

Mezzogiorno Vincenzo

Miana Silvio Miceli Vincenzo Millet Ruggero Mirate Aldo

Monteleone Saverio Mora Giampaolo Morazzoni Gaetano Morini Danilo Moro Dino

Moro Paolo Enrico Moschini Renzo Napoli Vito

Nespolo Carla Federica

Niccoli Bruno Nicolazzi Franco Nicosia Angelo Novellini Enrico Nucci Guglielmo

Occhetto Achille Olivi Mauro Orsini Gianfranco Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile

Palomby Adriana Palopoli Fulvio Pani Mario

Pecchia Tornati Maria Augusta

Pellegatta Maria Agostina Pellicani Giovanni

Pellizzari Gianmario Perantuono Tommaso Perrone Antonino Petrella Domenico Pezzati Sergio Piccoli Flaminio Pisicchio Natale

Pochetti Mario Pontello Claudio Porcellana Giovanni Portatadino Costante

Postal Giorgio Pratesi Piero Presutti Alberto Principe Francesco Pucci Ernesto

Pucciarini Giampiero

Pugno Emilio Pumilia Calogero

Quaranta Enrico
Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe
Raffaelli Edmondo
Raicich Marino
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Rende Pietro

Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Riga Grazia
Robaldo Vitale

Rocelli Gian Franco

Romualdi Pino Rosati Elio

Rosini Giacomo

Rosolen Angela Maria Rossi di Montelera Luigi

Rossino Giovanni Rubbi Antonio Rubbi Emilio Rumor Mariano

Russo Carlo Russo Ferdinando Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco

Salomone Giosuè Salvato Ersilia Salvi Franco

Sandomenico Egizio

Sanese Nicola Santuz Giorgio Sarti Armando Savino Mauro Savoldi Gianni

Sbriziolo De Felice Eirene

Scalia Vito

Scaramucci Guaitini Alba

Scarlato Vincenzo Scotti Vincenzo Scovacricchi Martino Sedati Giacomo Segni Mario

Servadei Stefano Servello Francesco Sgarlata Marcello

Sicolo Tommaso Silvestri Giuliano

Silvestri Giunano Sinesio Giuseppe

Sobrero Francesco Secondo

Spagnoli Ugo

Spaventa Luigi Speranza Edoardo Spigaroli Alberto Sponziello Pietro Sposetti Giuseppe Squeri Carlo Stefanelli Livio Stegagnini Bruno

Stella Carlo

Tamburini Rolando

Tamini Mario Tani Danilo

Tantalo Michele

Tassone Mario

Tedeschi Nadir

Terraroli Adelio

Tesi Sergio Tesini Aristide

Tessari Alessandro

Tiraboschi Angelo

Tocco Giuseppe

Todros Alberto

Tombesi Giorgio

Toni Francesco

Torri Giovanni

Tozzetti Aldo

Trantino Vincenzo

Tremaglia Pierantonio Mirko

Triva Rubes

Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vaccaro Melucco Alessandra

Vagli Maura Vecchiarelli Bruno Vernola Nicola Vetere Ugo Villa Ruggero

Villari Rosario Vincenzi Bruno

Zaccagnini Benigno

Zamberletti Giuseppe Zarro Giovanni

Zarro Giovanni Zavagnin Antonio Zolla Michele

Zoppetti Francesco

Zoppi Pietro Zoso Giuliano Zuech Giuseppe Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Accame Falco
Antoniozzi Dario
Cristofori Adolfo
Di Giannantonio Natalino
Fioret Mario
Forlani Arnaldo
Granelli Luigi
Maggioni Desiderio
Martinelli Mario
Milani Armelino
Milani Eliseo
Pajetta Gian Carlo
Papa De Santis Cristina
Pisoni Ferruccio
Segre Sergio

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a seguito di questa votazione si hanno degli spostamenti di cifre nell'ambito dell'emendamento 47. 2 del Governo, fatto proprio dalla Commissione e interamente sostitutivo dell'originario articolo 47.

Dunque, al primo comma si ha un aumento da 55 a 65 miliardi; e poiché cra chiara la volontà dell'onorevole Terraroli, presentatore dei subemendamenti all'emendamento 47. 2 del Governo che sono stati approvati, di non mutare le somme globali, si tratta di vedere dove detrarre i 10 miliardi in più. Ricordo che si hanno due cifre, e precisamente la prima di 120, la seconda di 125 miliardi.

LA LOGGIA, Presidente della Commissione. Signor Presidente, si dovranno ridurre i 120 miliardi a 115 e i 125 miliardi a 120.

PRESIDENTE. Quindi, si tolgono 5 miliardi a ciascuna delle due somme.

LA LOGGIA, Presidente della Commissione. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto, l'unico spostamento si riferisce al primo comma. Siamo d'accordo su questo? LA LOGGIA, Presidente della Commissione. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 47 nel nuovo testo della Commissione (corrispondente a quello dell'emendamento 47. 2 del Governo), modificato dal subemendamento testé approvato e con le variazioni di cifre testé indicate dall'onorevole La Loggia.

(E approvato).

Dobbiamo ora riprendere l'esame dell'articolo 49, precedentemente accantonato. Chiedo alla Commissione e al Governo se, dopo le votazioni testé effettuate, si verificano variazioni a detto articolo e alle tabelle.

TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il subemendamento Terraroli testé approvato non reca modificazioni all'articolo 49. Esso, però, è condizionato dall'eventuale approvazione di emendamenti alle tabelle; per cui chiedo un ulteriore accantonamento di questo articolo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario. Passiamo quindi all'esame delle tabelle B, C e D, essendo la tabella A già stata approvata prima della sospensione antimeridiana della seduta.

TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, la questione delle tabelle è duplice. Dopo l'approvazione della tabella A, che riguarda gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, restano ancora da approvare la tabella B, che concerne il fondo speciale di parte corrente, e la tabella C, che prevede le voci da includere nel fondo speciale del conto capitale. Anch'esse, tuttavia, a seguito delle modifiche apportate ai vari articoli del disegno di legge sono suscettibili di riesame e di ulteriori modificazioni.

PRESIDENTE. Dopo le precisazioni dell'onorevole sottosegretario, ritengo che si possa passare alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge – i cui articoli sono ormai stati approvati, a

parte l'articolo 49 che è stato accantonato – lasciando al Comitato dei nove la revisione delle tabelle, puramente riassuntive di quanto la Camera ha sinora deciso.

SCALIA, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALIA, Relatore. Faccio presente che alle tabelle B e C sono stati presentati

emendamenti; ritengo che essi dovrebbero essere votati immediatamente, per permettere subito dopo al Comitato dei nove di procedere alla redazione definitiva delle tabelle e dell'articolo 49.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole relatore.

Si dia lettura della tabella B nel testo originario del Governo.

MORINI, Segretario, legge:

# INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE DI PARTE CORRENTE

OGGETTO DEL. PROVVEDIMENTO —	Importo dell'onere in milioni di lire —
MINISTERO DEL TESORO	
Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale	25
Contributo annuo a favore del Centro studi di diritto comunitario con sede in Roma	50
Fondazione Luigi Einaudi con sede in Roma	150
Modifiche all'ordinamento dell'Avvocatura generale dello Stato	250
Rinnovo dell'Accordo finanziario con l'AIEA per il Centro di fisica teorica di Trieste	400
Riordinamento del sistema di controllo dei prezzi	1.000
Norme per il potenziamento dei servizi meccanografici dell'Amministrazione periferica del Tesoro	1.145
Adeguamento canone Repubblica di San Marino	2.000
Assegnazione di entrate supplementari al bilancio CECA per il 1978	4.290
Liquidazione e reimpiego degli indennizzi per beni, diritti e interessi perduti o danneg- giati per causa di guerra e di nazionalizza- zione	15.000
Aumento dell'assegno agli insigniti dell'or- dine di Vittorio Veneto	16.000
Adeguamento trattamento di quiescenza del personale a riposo	20.000
Censimenti ISTAT generali	70.000

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	Importo dell'onere in milioni di lire —
Riforma dell'editoria	70.000
Partecipazioni italiane a fondi e banche internazionali (BIRS-BAS-IDA-Fondo africano di sviluppo-Fondo asiatico di sviluppo-International Finance Corporation)	94.630
Interessi sulle obbligazioni da emettere per il consolidamento delle passività a breve delle Aziende del gruppo IRI	93.700
Revisione delle disposizioni relative alle pensioni di guerra	484.000
Concorso dello Stato al ripiano di alcuni debiti delle gestioni di malattia degli enti mutualistici nei limiti dei disavanzi patrimoniali 1977	3.700.000 
MINISTERO DELLE FINANZE	
Norme sull'avanzamento dei militari di truppa del Corpo della guardia di finanza	230
Disciplina delle funzioni di messo notifica- tore delle imposte dirette	592
Proroga dell'articolo 19-bis della legge 27 febbraio 1978, n. 43, per la corresponsione alle Regioni ed alle Aziende di soggiorno delle somme sostitutive dell'ILOR	5.200
Programma di assunzione di 5.000 accertatori contabili	6.700
Adeguamento delle entrate sostitutive di tributi soppressi per le Regioni, le Camere di commercio e le Aziende di cura e soggiorno .	57.000
Potenziamento del Corpo della guardia di finanza	55.950
	125.672

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire —	
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA		
Aumento del contributo al CIRIEC	25	
Aumento del contributo all'Istituto per lo studio della congiuntura (ISCO)	800	
studio ucha congruntura (1000)		825
	=	
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA		
Delega al Governo per l'emanazione di norme relative alla revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari	20	
Trattamento giuridico ed economico dei cappellani degli Istituti di prevenzione e pena	86	
Miglioramento al trattamento di quiescenza e perequazione automatica delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari .	2.400	
Norme per la repressione dei reati previsti da leggi relative alle imposte sui redditi e sul valore aggiunto	3.060	
Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice-pretore onorario .	33.000	
	<del></del>	38.566
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI		
Adeguamento contributo ICAC (Comitato consultivo internazionale del cotone)	5	
Aumento del contributo al centro per le relazioni italo-arabe	12	

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire
<del></del>	_
Aumento del contributo annuo a favore del Comitato internazionale della Croce Rossa	26
Contributo ai Fondi delle Nazioni Unite per il Sud Africa e per la Namibia	27
Contributo al Centro d'azione latina con sede in Roma	30
Proroga ed aumento del contributo al Centro internazionale di studio e documentazione sulle Comunità europee	45
Contributo all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR)	50
Aumento del contributo all'Istituto interna- zionale per l'unificazione del diritto privato .	70
Aumento del contributo annuo a favore del- l'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (ISMEO)	100
Riduzione delle forze in Europa Centrale.	105
Servizio sociale internazionale - Sezione ita- liana con sede in Roma	150
Finanziamento della partecipazione italia- na alle riunioni di esperti previste a Bonn, Montreaux e La Valletta dal Documento con- clusivo in data 8 marzo 1978 della Conferenza	
di Belgrado sulla sicurezza e la cooperazione europea (CSCE)	200
Contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA)	200
Contributo straordinario al fondo di dotazione dell'Università internazionale dell'ONU .	270
Partecipazione italiana al programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) .	300
Partecipazione al Fondo delle Nazioni Unite per l'ambiente	360

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO —	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE —
Istituzione del Consiglio generale degli ita- liani all'estero	600
Riforma dei comitati consolari e partecipazione democratica degli emigrati	900
Accordo di sede tra il Governo italiano e il Fondo internazionale di sviluppo agricolo (FISA)	1.900
Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali (sull'olio di oliva, sulla pesca in Tunisia, sulla pesca in Jugoslavia, ecc.)	2.000
Norme sul personale ispettivo tecnico, di- rettivo, insegnante e non insegnante di ruolo nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero e disciplina degli organi collegiali delle scuole all'estero	7.000
Modifiche alle disposizioni sulla cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo .	32.000
	46.350
MINISTERC DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE	
Norme concernenti i premi ministeriali a presidi, direttori, professori degli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e artistica	4
Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto « Luigi Sturzo »	30
Concessione di un contributo annuo alla Università di Bologna per il finanziamento del Centro alti studi internazionali	100
Aumento del contributo statale in favore del Museo nazionale della scienza e della tec-	

380

nica « Leonardo da Vinci » di Milano . . .

VII LEGISLATURA		DISCUSSIONI	 SEDUTA	DEI	7	DICEMBRE	1978
VII LEGIOLATUKA	_	DISCUSSIONI	 SEDUIA	DCL		DICEMBRE	1710

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire —	
Estensione dell'assegno di studio agli studenti dei conservatori di musica dell'Accademia di danza e dell'Accademia nazionale d'arte drammatica	700	
Delega al Governo per l'emanazione del te- sto unico sulle disposizioni concernenti lo sta- to giuridico del personale della scuola	1.000	
Statizzazione delle istituzioni scolastiche gestite dall'Ente nazionale sordomuti	2.100	
Istituzione di nuove Università statali	19.290	
	23.604	
MINISTERO DELL'INTERNO		
Disciplina del servizio di prevenzione dell'abigeato in Sardegna	183	
Norme sui servizi antincendi negli aeroporti	20.000	
Provvedimenti straordinari per il potenzia- mento e l'ammodernamento dei Servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco	43.000	
corpo nazionale dei vigni dei ruoco	63.183	
MINISTERO DELLA DIFESA		
Revisione del ruolo organico della carriera di concetto dei preparatori di gabinetto della Accademia navale	4	
Riordinamento del ruolo servizi dell'Aeronautica militare	8	

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	Importo dell'onere in milioni di lire —
Istituzione e ordinamento dell'Istituto radar e telecomunicazioni della Marina militare « G. Vallauri »	10
Estensione ai militari radiologi dell'indennità di rischio da radiazioni	12
Unificazione dei servizi tecnici dell'Esercito e riordinamento dei Corpi del genio navale, armi navali e genio aeronautico	30
Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica	30
Costituzione dell'Unione nazionale sottufficiali in congedo d'Italia	48
Modificazioni all'articolo 2 della legge 26 gennaio 1962, n. 52 (Genio aeronautico)	100
Aumento delle sovvenzioni alle Associazioni d'Arma	130
Unificazione dei ruoli normali delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio	133
Aumento dell'organico dei sottufficiali del ruolo speciale per mansioni d'ufficio della Marina	190
Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena.	275
Conferimento a spese dello Stato della croce di anzianità di servizio ai militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica	400
Rinnovo Accordo NAOS (North Atlantic Ocean Station)	600
Avanzamento marescialli capi dell'Esercito e capi di seconda classe della Marina	1.046

VII LEGISLATURA DISCUSSION		SEDUTA	DEL.	7	DICEMBRE	1978
----------------------------	--	--------	------	---	----------	------

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO —	Importo dell'onere in milioni di lire —	
Integrazione e modifica alla legge 25 gennaio 1962, n. 25, concernente norme sul servizio vestiario dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica	1.160	
Norme in materia di elargizione indennizzo privilegiato aeronautico e trattamento speciale di pensione in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere	1.200	
Militari paraplegici per motivi di servizio	2.000	
Rifornimento idrico delle isole minori	2.750	
Aumento del soldo per i militari di truppa	51.000	
		61.126
MINICTERO		
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE		
Concorso dello Stato nel finanziamento dei programmi comuni di ricerca	459	
Norme sull'associazionismo dei produttori		
agricoli	15.000	
		15.459
	==	<del></del>
MINISTERO DELL'INDUSTRIA,		
DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO		· :.
Ratifica accordo relativo al deposito internazionale dei modelli e disegni industriali	10	
Istituzione del Centro italiano per il di- ritto industriale	150	
•		160

Oggetto del provvedimento —	Importo dell'onere in milioni di lire —
MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO	
Aumento del contributo annuo a favore dell'Ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali con sede in Bruxelles .	
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE	
Contributo al Consorzio del Porto di Brindisi	17
Aumento del contributo all'Ente autonomo del Porto di Trieste	2.300 2.317
MINISTERO DELLA SANITA	
Contributo all'Ufficio internazionale delle epizoozie	30
Provvedimenti per la peste suina africana	1.500
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO	
Provvedimenti per i circhi equestri e per lo spettacolo viaggiante	1.650
Interventi a favore delle attività teatrali di prosa	2.500
Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale ita- liano per il turismo	22.985
Interventi straordinari a sostegno delle attività musicali	67.182
	94.317

VII LEGISLATURA DIS	CUSSIONI —	SEDUTA I	DEL 7	DICEMBRE	1978
---------------------	------------	----------	-------	----------	------

Importo dell'onere in milioni di lire —	
150	
220	
220	
226	
<b>26</b> 5	
<b>42</b> 0	
=	1.281
150	
225.000	
758.000	
1.520.000	٠
	2.503.150
=	3.950.198
	150  220  226  265  420  —————————————————————————————————

PRESIDENTE. Si dia lettura delle modifiche apportate dalla Commissione alla tabella B.

MORINI, Segretario, legge:

# INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE DI PARTE CORRENTE

(Modifiche approvate dalla Commissione alla Tabella B)

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE

E aggiunto il seguente accantonamento:

#### MINISTERO DEL TESORO

Concorso dello Stato al ripiano di alcuni debiti delle gestioni di malattia degli enti mutualistici nei limiti dei disavanzi patrimoniali 1977 . . . . . . . . . . . . . . .

3.700.000

Il seguente accantonamento è così modificato:

#### MINISTERO DELLE FINANZE

Potenziamento del Corpo della guardia di 

55.950

(-100.000)

Sono conseguentemente modificati il totale degli accantonamenti dei suddetti Ministeri nonché il totale generale della Tabella B.

damenti presentati si intendono riferiti al testo del Governo modificato dalla Commissione.

È stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella B - Ministero del tesoro aggiungere, in fine, il seguente accantonamento:

Riforma dell'assistenza lire 30.000 milioni.

PRESIDENTE. Avverto che gli emen- le conseguentemente aumentare di uguale somma l'importo di cui al primo alinea del primo comma dell'articolo 49.

> Tab. B. 1. LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIA-NA, CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA, ANIASI, MAM-MÌ, SCARAMUCCI GUAITINI AL-BA, GASCO.

> LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente subemendamento:

All'emendamento Lodi Faustini Fustini Adriana Tab. B. 1, sostituire la cifra: 30.000 milioni, con la cifra: 10.000 milioni.

0. Tab. B. 1. 1.

Qual è il parere della Commissione sull'emendamento presentato?

SCALIA, *Relatore*. Accetto, a nome della maggioranza della Commissione, l'emendamento Lodi Faustini Fustini Adriana Tab. B. 1, integrato dal subemendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Sono contrario sia allo

emendamento sia al relativo subemendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento della Commissione 0. Tab. B. 1. 1 all'emendamento Lodi Faustini Fustini Adriana Tab. B. 1, non accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Lodi Faustini Fustini Adriana Tab. B. 1, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo, nel testo modificato dal subemendamento testé approvato.

(È approvato).

Si dia lettura della tabella C nel testo originario del Governo.

MORINI, Segretario, legge:

# INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE DEL CONTO CAPITALE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE				
_	_				
MINISTERO DEL TESORO					
Rifinanziamento della legge 13 febbraio 1952, n. 50, recante provvidenze alle imprese colpite da calamità naturali	5.000				
Contributo italiano al «Subsidy Account» del FMI	12.000				
Programma di azione speciale derivante dalla Conferenza per la cooperazione economica internazionale	15.500				
Aumento del capitale della Banca naziona- le del lavoro	21.500				
Rifinanziamento del programma impianti fissi delle Ferrovie dello Stato	70.000				
Cassa per il credito alle imprese artigiane	80.000				
Conferimento di fondi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia e al Banco di Sardegna .	250.000				
Conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL	500.000				
	954.000				
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA					
Edilizia giudiziaria	20.000				
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI					
Università internazionale dell'ONU: candi- datura italiana per la facoltà di scienze di					
Trieste	700				
Istituto universitario europeo di Firenze .	1.500				

VII LEGISLATURA -	- DISCUSSIONI	SEDUTA	DEL 7	DICEMBRE	1978
-------------------	---------------	--------	-------	----------	------

OGGETTO DEL	PROVVEDIMENTO
-------------	---------------

IMPORTO DELL'ONERE
IN MILIONI DI LIRE

### MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Contributo			all'	[stit	uto	di	fisica		nucleare		
(INFN)											

25.000

### MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Costruzione di ponti stabili sul fiume Po	1.000
Dogana di Segrate	5.000
Completamento bacino carenaggio nel porto di Trieste e nel porto di Genova	5.000
Finanziamento spesa per la sistemazione valichi di confine	11.500
Traforo del Monte Croce Carnico	20.000
Risparmio casa	50.000
Riassetto Enti autostradali a prevalente ca- pitale pubblico e provvedimenti per il settore autostradale	450.000

392.500

### MINISTERO DELLA DIFESA

	Predisposizione					st	rutt	ure	per	· l'u	tiliz	zo
dei	dati	tras	me	ssi	dal	sat	ellit	e į	geos	tazio	onar	oir
« M	eteosa	ıt »						•		•	•	•

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

IMPORTO DELL'ONERE
IN MILIONI DI LIRE

# MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Completamento delle opere di bonifica nei territori vallivi del Delta Padano . . . .

3.000

# MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Modifica della decisione CECA n. 73/287 sul carbone da coke destinato alla siderurgia comunitaria	1.100
Disciplina delle ricerche e coltivazioni di risorse geotermiche	2.000
Contributo al CNEN per anticipazioni da corrispondere all'EURODIF	9.500
Utilizzazione delle fonti rinnovabili di energia	20.000
Rifinanziamento legge n. 517 del 1975	25.000
Attuazione della politica mineraria	50.000
Assegnazione al CNEN per programma 1979-1983	150.000
Rifinanziamento della GEPI	360.000

617.600

# MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Fondo di rotazione destinato a favorire l'accesso al Fondo sociale europeo delle azioni realizzate da istituti o enti di diritto privato

100.000

VII LEGISLATURA -	DISCUSSIONI -	- SEDUTA DE	L 7	DICEMBRE	1978
-------------------	---------------	-------------	-----	----------	------

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE  Contributo a favore dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale per il completamento del centro di idrodinamica di Roma	2.000 100.000 ———————————————————————————
MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI  Soppressione EAGAT ed Ente Cinema, a valere sulle autorizzazioni di spesa della legge n. 675 del 1977	17.000  1.593.000  1.610.000
AMMINISTRAZIONI DIVERSE  Acquisto e costruzione di nuove sedi doganali e di centri territoriali di servizio per l'amministrazione finanziaria e per il potenziamento delle strutture dell'amministrazione finanziaria	60,000 100,000 119,000 180,000 

PRESIDENTE. Si dia lettura delle modifiche apportate dalla Commissione alla tabella C.

MORINI, Segretario, legge:

### INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE DEL CONTO CAPITALE

(Modifiche approvate dalla Commissione alla Tabella C)

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE

150,000

Sono aggiunti i seguenti accantonamenti:

Fondo di investimento per i trasporti locali

#### MINISTERO DEI TRASPORTI

	Credito	agev	olato	alle	aziendo	e co	oope	rati	ive	
ed	associate	e di	auto	raspo	orto .				•	37.000

I seguenti accantonamenti sono così modificati:

#### MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Risparmio	casa	•	•	•	•	•	•	•	50.000
									(— <i>50.000</i> )

Riassetto ent pitale pubblico e		-	
autostradale .	 	• •	 475.000 (+ 225.000)

Sono conseguentemente modificati il totale degli accantonamenti dei suddetti Ministeri nonché il totale generale della Tabella C.

damenti si intendono riferiti al testo del Governo modificato dalla Commissione. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella C-Ministero del tesoro all'accantonamento « Cassa per il credito alle imprese artigiane » sostituire la cifra: 80.000,

PRESIDENTE. Avverto che gli emen- | con la seguente: 150.000, e conseguente: mente aumentare di uguale somma l'importo di cui al primo alinea del primo comma dell'articolo 49.

> Tab. C. 1. Moro Paolo Enrico. OLIVI. SERVADEI, ROBALDO, TESINI ARISTIDE.

MORO PAOLO ENRICO. Rinunziamo a svolgerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente subemendamento:

All'emendamento Moro Paolo Enrico Tab. C. 1, sostituire la cifra: 150.000 con la cifra: 100.000.

0. Tab. C. 1. 1.

È stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella C-Ministero dei trasporti, dopo le parole: Credito agevolato alle aziende cooperative ed associate di autotrasporti, aggiungere le seguenti: nonché alle altre aziende iscritte all'albo dei trasportatori.

Tab. C. 3. MARZOTTO CAOTORTA.

L'onorevole Marzotto Caotorta ha facoltà di svolgerlo.

MARZOTTO CAOTORTA. Il significato di questo emendamento è quello di precisare che non si può operare una distinzione tra le varie aziende iscritte all'albo dei trasportatori. Poiché il fondo di 37 miliardi serve quale contributo al pagamento degli interessi, vi è la possibilità di sodisfare anche più ampie categorie che non siano soltanto quelle delle cooperative, che certamente debbono avere una condizione di maggior favore. Se non va bene la formulazione del mio emendamento, si può tentare di trovarne un'altra analoga, che salvi, in ogni caso, la parità di tutti i trasportatori, di avere un aiuto nei contributi per i mutui intesi all'acquisto di materiale rotabile per il trasporto delle merci. Se vi fossero subemendamenti della Commissione, tendenti a modificare - ripeto - il mio emendamento, sarei pronto ad accettarli, purché assicurassero il raggiungimento dell'obiettivo che mi ero posto con l'emendamento stesso.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella C-Ministero dell'industria, commercio e artigianato, all'accantonamento « Rifinanziamento legge n. 517 del 1975 », sostituire la cifra: 25.000, con la seguente: 50.000, e conseguentemente aumentare di uguale somma l'importo di cui al primo alinea del primo comma dell'articolo 49.

Tab. C. 2. Moro Paolo Enrico, Sanese, Cappelloni, Servadei, Robaldo, Vizzini, Tesini Aristide.

MORO PAOLO ENRICO. Rinunziamo a svolgerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente subemendamento:

All'emendamento Moro Paolo Enrico Tab. C. 2, sostituire la cifra: 50.000, con la cifra: 45.000.

0. Tab. C. 2. 1.

Qual è il parere della Commissione?

SCALIA, Relatore. La Commissione è a maggioranza contraria all'emendamento Marzotto Caotorta Tab. C. 3. È favorevole agli emendamenti Moro Paolo Enrico Tab. C. 1 e Tab. C. 2 modificati dai rispettivi subemendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo si rimette all'Assemblea per l'emendamento Marzotto Caotorta Tab. C. 3; è contrario agli altri emendamenti e subemendamenti presentati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione il subemendamento 0. Tab. C. 1. 1 della Commissione, non accettato dal Governo, all'emendamento Moro Paolo Enrico Tab. C. 1.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Moro Paolo Enrico Tab. C. 1, accettato dalla

Commissione e non accettato dal Governo, nel testo modificato dal subemendamento testé approvato.

(E approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Marzotto Caotorta Tab. C. 3, non accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(E respinto).

Pongo in votazione il subemendamento della Commissione O. Tab. C. 2. 1, non accettato dal Governo, all'emendamento Moro Paolo Enrico Tab. C. 2.

(E approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Moro Paolo Enrico Tab. C. 2, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo, nel testo modificato dal subemendamento testé approvato.

(E approvato).

Se non vi sono obiezioni, si potrebbe ora passare alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge, con l'intesa che una volta svolte queste ultime si voteranno nei loro rispettivi complessi le tabelle B, C e D e l'articolo 49, i cui testi definitivi il Comitato dei nove provvederà intanto a redigere, e si passerà all'esame degli ordini del giorno.

(Così rimane stabilito).

Passiamo pertanto alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malagodi. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Nell'iniziare una dichiarazione di voto che si concluderà in modo negativo, vorrei fare prima di tutto una notazione positiva. Facciamo quest'anno la prima esperienza del nuovo metodo di presentazione dei dati della finanza pubblica allargata. Questo ci permette una

visione molto più chiara della situazione e ci conferma che bene abbiamo fatto a votare per questa grossa innovazione: forse è la sola riforma positiva che il Governo attuale abbia finora proposto al Parlamento.

Vorrei anche osservare che sarebbe opportuno - e noi ci renderemo promotori di una proposta in tal senso - collegare questo bilancio, nella parte informativa, con i dati relativi alla CEE e, in generale, a certi aspetti dell'economia internazionale. L'abbiamo già detto in occasione della votazione del disegno di legge sulla riforma della contabilità, lo ripetiamo in questo momento: la situazione internazionale è un elemento conoscitivo essenziale per poter ben deliberare, e ciò risulta anche dai dati che qui sono contenuti. Ad esempio, risulta dal fatto che noi puntiamo, per ottenere un miglioramento della nostra situazione nazionale, su una nostra maggiore partecipazione ad un commercio internazionale in aumento. È molto da temere che il commercio internazionale non aumenti, in particolare dopo le misure di stabilizzazione del dollaro. È anche da temere che la nostra parte, andando le cose come stanno andando, non sia destinata ad aumentare, almeno in modo significativo, come il Governo ha previsto.

Dopo aver detto questo, motiverò il nostro voto negativo sulla legge finanziaria. Noi voteremo contro per tre ordini di ragioni: perché riteniamo questa legge insufficiente obiettivamente in sé; perché la vediamo inquadrata in una situazione italiana che non ci persuade; perché la vediamo inquadrata in una politica europea del Governo che non ci persuade.

Primo punto. Riteniamo questo bilancio insufficiente. Noi, per le ragioni che sono state esposte già dal collega ed amico, onorevole Costa, sulle quali non voglio tornare, temiamo fortemente che le misure di economia previste nella legge finanziaria siano insufficienti. In parte si tratta di misure una tantum, come, ad esempio, la riduzione nella spesa per le gestioni previdenziali, o il recupero per rientro nella tesoreria di talune somme

attribuite alle regioni. Inoltre, notiamo che le previsioni non contengono la fiscalizzazione degli oneri sociali per il Mezzogiorno. Complessivamente c'è una differenza globale di 3.600 miliardi circa, che si rislette già sul bilancio del 1980, al quale sarebbe tempo di cominciare a pensare, se vogliamo ottenere i risultati che diciamo di voler ottenere. Notiamo anche, a proposito di questa legge finanziaria, che la riduzione della spesa sanitaria, calcolata in cifra tonda in 1.500 miliardi, è basata su dati estremamente vaghi, che non riescono a giustificarla. I minori trasferimenti ai comuni e alle province per spese correnti non tengono conto della « giungla retributiva », particolarmente florida nell'ambito degli enti locali, e non sono basati, comunque, su elementi obiettivi, ma semplicemente su un quid rispetto all'anno precedente. Notiamo anche che si parla di nuovi inasprimenti delle imposte dirette ed indirette: noi ci domandiamo - è un punto sul quale ci riserviamo di tornare - se non sia venuto il momento di considerare, anche da noi, come in altre economie malate in modo analogo alla nostra, piuttosto il tema della riduzione di talune imposte, allo scopo di stimolare gli investimenti.

Per questi diversi motivi abbiamo la sensazione che il disavanzo del 1979 sarà sensibilmente maggiore di quello che oggi è previsto. Ci si dirà che noi facciamo sempre previsioni negative; sarà magari vero, però è anche vero che hanno sempre trovato giustificazione nei fatti. L'anno scorso noi prevedemmo un certo disavanzo di 30 mila miliardi per il 1978; ci fu detto che esageravamo gravemente; in verità non sono 30 mila, ma qualche cosa di più. Non vorremmo (ma temiamo che così sarà) che la stessa cosa si verificasse anche per il 1979.

Il secondo motivo del nostro « no » è che questa legge, in sé insufficiente, è lo unico « pezzo » relativamente positivo di applicazione del programma del Governo di lotta contro l'inflazione e per la ripresa dell'economia italiana, e viene ad inserirsi in un qualcosa che chiamerei « il pre-piano Pandolfi », che è nettamen-

te negativo. Facciamo un brevissimo elenco. Abbiamo votato (non noi, ma la Camera e il Senato hanno votato) l'equo canone; non era passato un mese, e il ministro dei lavori pubblici annunziava la necessità di una commissione di indagine per studiare le disfunzioni di questa legge. Per parte nostra, lo abbiamo definito un nuovo chiodo nella bara della edilizia italiana. È in discussione il provvedimento sui patti agrari, sull'abolizione della mezzadria: è un nuovo colpo alla libertà di contratto, all'imprenditoria, ad una agricoltura italiana che dichiariamo ogni giorno indispensabile ed alla quale ogni giorno creiamo una nuova difficoltà. La ristrutturazione industriale è un provvedimento anch'esso negativo, come sta dimostrando l'esperienza. Il cosiddetto commissario straordinario, o alto commissario, delle aziende dissestate ha incontrato la generale disapprovazione. Il progetto di legge sulle pensioni non lo vuole nessuno. La sanità è ancora in alto mare. La maggiore efficacia amministrativa dei servizi pubblici, che dovrebbe corrispondere alla sicura maggiore spesa, viene promessa da molti anni, ma non vediamo alcun segno che si sia neppure cominciato ad immaginare come ottenerla nel prossimo futuro.

Uscendo dal campo economico o dell'efficienza dell'amministrazione in senso
stretto, abbiamo dinanzi a noi un progetto per l'università che è unanimemente
condannato, sia da quelli che dovrebbero beneficiarne, sia, soprattutto, da quelli che hanno a cuore gli interessi della
università. Abbiamo l'ordine pubblico nelle condizioni che sappiamo, e non ci risulta che nulla di serio sia stato finora
fatto, per esempio nel campo della ricostruzione dei servizi di sicurezza e di informazione.

Non possiamo quindi dare la nostra fiducia ad una maggioranza, ad un Governo di cui questa legge finanziaria è un atto eminente, che si dimostrano ogni giorno di più contraddittori ed impotenti, adottando o proponendo misure sbagliate e che incontrano resistenze da tutte le parti.

C'è poi tutto il settore della politica salariale, diciamo meglio della politica del lavoro. Ancora l'altro giorno il ministro Pandolfi ha ripetuto che questo è un punto fermo del programma governativo, e figura nel documento Pandolfi del 31 agosto nei termini che sappiamo. Ma quando vediamo le piattaforme rivendicative che sono effettivamente proposte, ci troviamo in un mondo completamente diverso, ci troviamo veramente... dall'altra parte della luna rispetto alla cosiddetta « svolta dell'EUR », o rispetto ai propositi governativi.

C'è infine l'inserimento di questo quadro, tutt'altro che allegro, nel quadro europeo. Noi domandammo, tempo fa, che il Governo discutesse in Parlamento dello SME prima del convegno di Bruxelles, prima del Consiglio europeo. Ci fu detto che se ne sarebbe discusso (non fu precisata la data); in effetti il Consiglio europeo si è riunito, e solo ora sembra che il Presidente del Consiglio abbia deciso di venire alle Camere.

Ebbene, l'altro giorno noi facemmo notare che l'approvare o il non approvare questa legge finanziaria - che, ripeto, è solo un primo timido pezzo di un certo programma globale - non ha molto senso prima di sapere che cosa il Governo veramente ha fatto e che cosa intende fare in merito allo SME. Noi non sappiamo nulla di chiaro. Abbiamo indiscrezioni di giornali e un discorso del ministro Pandolfi, come sempre elegante, ma estremamente elusivo e vago. Che cosa è veramente successo? Su quali punti il Governo ha ritenuto di dover compiere un atto così grave come quello di rimangiarsi le solenni dichiarazioni rese pochi giorni prima dal Presidente del Consiglio alla televisione, secondo le quali dovevamo entrare nello SME? Era questo un atto decisivo, un giro di boa, un ancoraggio (non mancavano le immagini nautiche). Abbiamo però una sensazione, un timore, cioè che il Governo esiti dinanzi alla necessità, se firma per entrare a far parte dello SME, di fare sul serio una politica coerente all'interno del nostro paese.

Il ministro del tesoro ci ha ripetuto l'altro giorno che questo rimane un punto determinante; ma se questo è un punto determinante ai fini di un accordo europeo, perché non firmiamo tale accordo? Forse perché non ce la sentiamo di fare all'interno quella politica né nel campo della finanza pubblica, né nel campo degli investimenti, né nel campo salariale?

Riteniamo che questa mancata firma preluda ad una politica negativa di indugi e non vorremmo che tale politica – che è contraria ai più sacrosanti interessi della nostra nazione, indipendentemente da ogni altra considerazione - fosse motivata non sappiamo da quali pretesti tecnici, dimenticando che bisogna, nelle cose della vita e specialmente nelle grandi cose, fare il bilancio dei grandi vantaggi e dei grandi svantaggi. Ha l'Italia vantaggio dal progresso dell'Europa? Certamente sì. Ha l'Italia vantaggio dal trovarsi nel gioco e non fuori del gioco? Certamente sì. Con quale autorità andremo noi, dopo un eventuale rifiuto e un eventuale rinvio, a discutere in sede europea di cose per noi essenziali come l'agricoltura, il trattamento da riservare all'agricoltura e all'industria dei paesi candidati, l'aumento del fondo regionale. l'aumento del fondo sociale, il finanziamento di una politica dei trasporti veramente europea? Con quale autorità andremo a discutere queste cose quando abbiamo di fronte a noi un documento che subordina l'aumento del trasferimento delle risorse reali all'adesione al sistema monetario, in quanto questo è concepito come un passo avanti verso l'unificazione europea? Quali pressioni politiche si sono esercitate sul Presidente del Consiglio? Forse da parte del partito comunista, al quale, certamente, il progresso dell'Europa non piace, perché è un progresso verso un'economia più attiva, più moderna di mercato e perché è un progresso verso una connessione più stretta fra l'economia e la società italiana e tra questa economia e società di mercato e l'economia pluralistica rappresentata dalla società europea? Questo noi non lo sappiamo, vorremmo saperlo e poniamo senz'altro queste domande fin d'ora al Presidente del Consiglio.

Riteniamo che la risoluzione politica generale sia, da questo punto di vista, determinante; che se non ci sono obiezioni, se non piccole, marginali e tecniche, debbano prevalere le considerazioni politiche d'insieme, tanto più se queste ci portano – come ci devono portare – a fare all'interno una politica diversa da quella che è stata fatta fino ad oggi. Per tutti questi motivi, noi voteremo contro la legge finanziaria (Applausi dei deputati del gruppo liberale).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciampaglia. Ne ha facoltà.

CIAMPAGLIA. La discussione sul provvedimento al nostro esame, per le innovazioni legislative introdotte nel nostro ordinamento giuridico dalla legge n. 468 del 5 agosto 1978, concernente la riforma di alcune norme sulla contabilità generale dello Stato, riveste un carattere rilevante ed importante sul piano delle articolazioni del bilancio dello Stato con riferimento a quella legge finanziaria tante volte auspicata in passato. L'importanza di questo dibattito è maggiore sul piano politico per il momento difficile che attraversa la economia del nostro paese e per alcune fondamentali scelte che sono davanti a noi, come il piano triennale e l'adesione dell'Italia allo SME.

I miei colleghi di gruppo, onorevoli Vizzini e Massari, hanno fatto conoscere, in sede di discussione sulle linee generali, la valutazione che i socialdemocratici danno sui singoli aspetti del provvedimento. Da questa valutazione di ordine generale non può discendere che un nostro voto favorevole, anche se restano perplessità su alcuni aspetti, particolarmente su tutta la materia pensionistica e previdenziale.

Non vorremmo che l'anticipazione di alcune norme, che in parte ci trovano consenzienti, costituisse una attenuazione di fatto della riforma pensionistica, sulla quale i socialdemocratici intendono portare avanti una linea molto chiara e precisa: la difesa delle categorie più deboli sul piano sindacale, la difesa dei diritti ac-

quisiti e degli interessi di tante categorie (quali i commercianti, gli artigiani, i coltivatori, i professionisti, i giornalisti), che verrebbero ad essere colpite da una riforma generalizzata e non chiara.

Mi corre l'obbligo di osservare ancora che questa legge finanziaria avrebbe avuto un diverso e più intenso significato politico se il Presidente del Consiglio, aderendo alla esplicita richiesta formulata dal segretario del mio partito, avesse convocato una riunione di maggioranza, al fine di eliminare quelle tensioni che in questa ultima settimana sono venute a manifestarsi. Avvertiamo, infatti, l'esigenza che il Governo presenti al più presto in Parlamento il suo programma di interventi economici. Ciò deve avvenire in tempi brevi, perché i problemi da risolvere sono talmente gravi che non possono essere ulteriormente rinviati.

Oggi tutti sono concordi sul fatto che l'attendismo è deleterio per l'economia e per la stessa sopravvivenza delle istituzioni democratiche. È indispensabile che il Governo, al di là di quanto previsto nel provvedimento al nostro esame, ci dica quali sono gli elementi di certezza nel campo degli interventi economici. Quando parliamo di un quadro di certezze, chiediamo che il Governo ci dica quali sono i sacrifici, da chi questi devono essere sopportati per poter reperire tutte le risorse necessarie per superare gli attuali squilibri, e quali assicurazioni ci offre per la realizzazione degli interventi programmati.

In questo quadro si inserisce uno dei più annosi e centrali problemi dell'avvenire del nostro paese: il problema del Mezzogiorno. Lo stato di arretratezza dell'Italia meridionale ed insulare sta determinando condizioni di ingovernabilità e di destabilizzazione del quadro politico. È indispensabile che il Governo definisca le linee di intervento che intende adottare, e quantifichi il volume delle risorse da destinare alle zone del sud. È urgente risolquesto problema perché è troppo chiaro che gli interventi fin qui adottati nel Mezzogiorno non si sono dimostrati idonei a creare favorevoli condi-

zioni di sviluppo del mercato in tale territorio.

La politica degli incentivi al capitale ha fatto il suo tempo e ha dato pochi risultati positivi. Occorre, quindi, approntare nuovi strumenti di intervento, atti a contemperare le contrapposte esigenze tra il volume degli investimenti da destinare al sud e lo sviluppo dell'occupazione. In altri termini, occorre operare in modo da incentivare l'occupazione, senza che ciò torni a svantaggio della competitività delle imprese operanti nel Mezzogiorno.

Non posso astenermi dal richiamare l'attenzione del Governo anche su un altro problema fondamentale per l'avvenire del paese: quello del funzionamento della pubblica amministrazione, per ciò che concerne in particolare le prestazioni dei servizi collettivi e la erogazione di prestazioni economiche di natura previdenziale. In uno Stato democratico, se la pubblica amministrazione non è efficiente è lo Stato stesso ad essere inefficiente. L'inefficienza contraddice l'essenza stessa della democrazia, perché da essa trae vantaggio una minoranza, e giammai la maggioranza dei cittadini. Su questi aspetti avremmo voluto avere qualche indicazione nella discussione del provvedimento al nostro esame, perché in un periodo come quello attuale, caratterizzato da scarsa produzione di risorse, l'efficienza dell'amministrazione dello Stato è essenziale al consolidamento delle istituzioni democratiche repubblicane.

Sono questi i punti che richiedono urgentemente un'ulteriore definizione e che potevano trovare soluzione in un incontro collegiale dei partiti della maggioranza. Tra questi punti si inserisce con particolare attualità un problema inquietante e che esige chiarezza, quello relativo alla nostra adesione allo SME.

Non riusciamo a comprendere gli atteggiamenti della nostra delegazione; le cautele sono necessarie, ma ritengo che i problemi emersi dalla riunione di Bruxelles fossero già a conoscenza del Governo e c'era d'altronde il consenso, anche se con riserva, dei partiti della maggioranza. Credo che nelle ultime riunioni sia stato proprio il Presidente del Consiglio, prima di partire per Bruxelles, a mettere in evidenza alcuni problemi e ad incoraggiare i partiti della maggioranza a dare il proprio appoggio e il proprio consenso all'entrata dell'Italia nello SME.

Non vorremmo allora che alcuni tatticismi ed alcune ambiguità fossero legati a problemi interni della nostra maggioranza di Governo. Non possiamo assolutamente sacrificare una nostra scelta europea convinta, anche se essa comporta in termini economici molti sacrifici. Si tratta di una scelta di grande avvenire per il nostro paese, sulla quale non possiamo innestare manovre provenienti da diversi settori a fini di politica interna. E non vorremmo nello stesso tempo che sotto la spinta di valutazioni diverse e di molteplici insodisfazioni di settori dell'opinione pubblica si volesse arrivare ad una rottura del quadro politico con il proposito di giungere alle elezioni politiche anticipate. I sintomi di questa tendenza purtroppo sono venuti alla luce in questi ultimi giorni nelle riunioni di importanti partiti della maggioranza.

Siamo convinti che l'adesione allo SME sia necessaria: i rischi di restare fuori sarebbero senz'altro maggiori dei pericoli che correremmo partecipando. Così come l'esclusione dal sistema monetario europeo non rafforzerebbe, secondo noi, la nostra economia e la nostra moneta, ma creerebbe ulteriori e grosse difficoltà per le stesse scelte di quel piano triennale che si vuol porre a punto di riferimento dell'attuale maggioranza di Governo.

Il Governo avrà avuto buone ragioni per non sottoscrivere l'accordo, ce lo auguriamo; deve però venire in Parlamento a chiarire con i partiti della maggioranza le proprie perplessità e a far conoscere le scelte che indica, se è, come dovrebbe essere, un Governo che vuole governare. Ci auguriamo che ci siano motivi seri per questa pausa di riflessione e che non trovino fondamento le tesi, riportate con evidenza dalla stampa francese, secondo le quali si tratterebbe di un'attenzione particolare del Presidente del Consiglio

verso un solo partito dell'attuale maggioranza. A tale riguardo è anche sintomatica la dichiarazione dell'onorevole Donat-Cattin, vicesegretario della democrazia cristiana. Questo stato di cose avrebbe consigliato una riunione collegiale delle forze politiche che appoggiano il Governo prima della partenza dell'onorevole Andreotti per Bruxelles, così come è stato richiesto dal nostro partito, per una verifica della politica del Governo anche riguardo ai problemi legati all'ingresso del nostro paese nello SME.

Comunque, ritengo che questa riunione collegiale sia ancora attuale e necessaria. È bene chiarire poi che noi non riteniamo bastevoli gli incontri bilaterali. Non ci troviamo di fronte ad un Governo che non ha maggioranza; ci troviamo invece di fronte ad un Governo sostenuto da una maggioranza ben qualificata, le cui scelte devono essere sempre ed esclusivamente collegiali.

Il nostro voto sulla legge finanziaria sarà quindi favorevole, ma al tempo stesso vogliamo ribadire le richieste precise di un cambiamento di metodo nella conduzione della politica del Governo, che non può continuare a minimizzare la volontà dei singoli partiti che formano la maggioranza in cui il Governo stesso trova la sua ragione di essere. Sappiamo che queste ragioni sono ineludibili e speriamo che anche il Governo se ne renda conto al più presto (Applausi dei deputati del gruppo del PSDI).

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Giorgio La Malfa, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto, non è presente, s'intende che vi abbia rinunziato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

VALENSISE. La discussione sulla legge finanziaria, congiunta alla discussione sul bilancio, ha rivelato l'esattezza dei rilievi da noi formulati nel corso dei nostri interventi. Ci troviamo oggi di fronte ad una maggioranza divisa, incerta, che non

può essere certamente ripristinata nella sua per altro inesistente capacità di agire dalle parole con le quali il ministro Pandolfi ha replicato, dichiarando che la approvazione della legge finanziaria rappresenta uno dei momenti più significativi dell'attività parlamentare. Quando il ministro Pandolfi ha fatto cenno al quadro di viferimento costituito dal documento che porta il suo nome, egli ha ignorato la realtà emersa dal dibattito e che emerge anche fuori da quest'aula. Il quadro di riferimento, il documento Pandolfi, non è stato discusso da questa Assemblea, e la maggioranza non si è confrontata su di esso, non lo ha approvato, ed anzi recalcitra. Ciò è tanto più vero in quanto le conseguenze si sono viste in occasione della trattativa per il sistema monetario europeo; una maggioranza consapevole di un quadro di riferimento avrebbe suggerito al Presidente del Consiglio un diverso comportamento. Ma di questo parleremo quando il Presidente del Consiglio, su nostra richiesta, verrà alla Camera ad affrontare un dibattito sull'argomento; oggi ci preme soltanto sottolineare che abbiamo una prova dei fatti dell'inconsistenza della maggioranza, dell'incertezza e dell'impossibilità di definire quadro di riferimento un documento che esiste nella realtà del dibattito di politica sociale ed economica, ma che non esiste ancora ufficialmente come documento della maggioranza.

Da ciò deriva che la legge finanziaria presenta quelle caratteristiche che abbiamo ora esaminato. Vorrei fare a meno di sottolineare, in via procedurale, le difficoltà e la pericolosità che si sono rivelate nel modo in cui è stato concepito lo strumento della legge finanziaria in relazione alla legge n. 468. È uno strumento pericoloso e non sottolinea certamente la centralità del Parlamento, dato che il potere di iniziativa, di riduzione, di contenimento o di rilancio di determinate attività è nelle mani dell'esecutivo. Per il prossimo anno l'attività legislativa è addirittura subordinata alla legge finanziaria, cioè alla volontà della attuale maggioranza. Abbiamo inoltre quelle complesse si-

tuazioni di carattere regolamentare che in quest'aula sono state sottolineate anche autorevolmente, per le quali abbiamo esaminato un provvedimento che non è il prodotto delle Commissioni competenti per materia, ma della Commissione bilancio, che pur nella sua alta competenza diventa una sorta di « supercommissione » che si interessa di tutti i settori della vita dello Stato.

Si tratta di difficoltà oggettive emerse dal dibattito, la cui pericolosità è tanto più grande quanto maggiore è la debolezza della maggioranza che ha predisposto e manovra questi prodotti e questi nuovi strumenti di ingegneria contabile. Ci troviamo di fronte ad una legge finanziaria che non può avere il nostro consenso. Si dice, da parte del ministro Pandolfi, che l'obiettivo è di aumentare notevolmente gli investimenti pubblici, i quali sono più espansivi della spesa corrente. È un obiettivo che ci vede molto perplessi, perché l'aumento degli investimenti pubblici in sé e per sé non significa niente, se essi non sono rigorosamente finalizzati e se, soprattutto, non sono depurati da quella congerie di caratteristiche ritardatrici che ne fanno un rimedio di carattere puramente verbale, destinato ad ingrossare il cimitero degli elefanti dei cosiddetti residui passivi.

Che cosa c'è di sostanziale nella legge finanziaria? C'è una drastica riduzione di spese correnti a carico degli enti locali e soprattutto a carico dei pensionati, degli artigiani e dei commercianti. Ma la riduzione a carico degli enti locali è - mi si consenta - più apparente che sostanziale, in quando il problema degli enti locali andrebbe affrontato in termini di globale risanamento della finanza locale. A nulla vale contenere per il 1979 la spesa degli enti locali se, a monte, c'è il debito pregresso di tali enti, non consolidato, con i suoi interessi passivi, con la sua capacità di incidenza negativa sulla realtà economica e sociale del paese e sullo stesso sistema bancario, che è fortemente penalizzato dalla situazione di esposizione in cui tantissimi enti locali si trovano.

Passando ai sacrifici richiesti ai pensionati, agli artigiani, ai commercianti, ai coltivatori diretti, ebbene si tratta di sacrifici che sono realizzati attraverso una surrettizia introduzione della riforma previdenziale - come è stato rilevato - nella legge finanziaria; una surrettizia introduzione di ordinamenti pensionistici che dovevano essere in via d'urgenza pensati dalla maggioranza, la quale - non dimentichiamolo - ha giustificato i suoi titoli politici con la necessità di fronteggiare la emergenza. E questa emergenza non è stata non dico risolta, ma neppure affrontata nei suoi termini generali, che non possono essere attinti attraverso una serie di provvedimenti particolari, di contenimento frettoloso di spese correnti; e di ciò vedremo purtroppo i risultati (dico purtroppo perché non siamo quelli del « tanto peggio, tanto meglio ») attraverso una serie di provvedimenti che incideranno in modo negativo sulle condizioni generali dell'economia.

La riforma previdenziale surrettizia è accompagnata da « pseudocorrettivi » in materia di sanità, ed è veramente curioso che la maggioranza, da una parte, spinga la riforma sanitaria e, dall'altra, si proponga di contenerla. Ma le carenze più gravi della legge finanziaria, del disegno programmatorio che il Governo ci ha animannito, o ritiene di averci ammannito, sono relative all'agricoltura, ai giovani, al Mezzogiorno. Sì, si parla di giovani, si parla di Mezzogiorno anche nei documenti che hanno preceduto o accompagnato la legge sinanziaria, come la Relazione previsionale e programmatica che è stata distribuita nei termini di legge; tuttavia, in un disegno risanatore giovani e Mezzogiorno avrebbero dovuto essere visti in un'ottica nuova e diversa, come è emerso per altro dal dibattito sul Mezzogiorno, che ancora non si è concluso, perché il Governo c la maggioranza non hanno avuto la bontà di dirci su quali direttrici, su quali lince, su quali nuove strategie vogliano attestarsi in relazione ai giovani ed al Mezzogiorno. I giovani rimangono nel ghetto della legge n. 285 sulla cosiddetta occupa-Ezione giovanile, e costituiscono viceversa

un potenziale di risorse umane che dovrebbe essere immesso per via fisiologica, e non per via di trapianto, con il conseguente rigetto, nel corpo generale della economia italiana.

Per quanto riguarda l'agricoltura, va detto che non si risolvono i problemi delcentralità dell'agricoltura attraverso schermaglie all'interno della maggioranza per la distribuzione a questa o a quella altra legge di poche decine di miliardi. I problemi della centralità dell'agricoltura sono anche quelli di un piano agricoloalimentare che avrebbe dovuto far parte della legge finanziaria ed essere considerato nell'azione programmatoria del Governo anche in relazione ai vincoli che il settore pone all'intera economia nazionale, in ordine al noto deficit alimentare della bilancia dei pagamenti. Si tratta di cose che avrebbero dovuto essere considerate e che invece non lo sono state.

Qual è la conclusione politica del gruppo del MSI-destra nazionale? Non possiamo accettare questa legge finanziaria così come ci è stata proposta; non la possiamo accettare perché è regolatrice di una impotenza della maggioranza ad affrontare, in termini concreti e realistici, l'emergenza, in nome della quale la maggioranza si è formata, e perché rappresenta un cattivo rimedio, una sorta di « pannicello caldo » sui grossi mali della maggioranza che, purtroppo, investono l'intero paese.

Questi grossi mali della maggioranza, contrariamente alle promesse, agli intendimenti forse in buona fede del ministro Pandolfi, contenuti in quello che egli considera il « suo documento », ci allontanano dall'Europa, mentre dallo stesso ministro l'andolfi avevamo appreso che la strategia del Governo doveva condurci proprio verso l'Europa.

Una maggioranza ed un Governo che sono in queste condizioni meritano soltanto il nostro voto contrario: un voto di denunzia e di protesta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capria. Ne ha facoltà.

CAPRIA. L'evento storico che doveva essere rappresentato dalla creazione del sistema monetario europeo ha subito una battuta di arresto. Quello che era un motivo di differenziazione fra le varie forze politiche, per le valutazioni non collimanti circa le prospettive e le implicanze che avrebbe potuto determinare sullo sviluppo delle singole economie, ha trovato una precisa risposta da parte del Governo italiano. Le garanzie offerte per evitare pericolosi e perversi contraccolpi sulle nostre possibilità di sviluppo non sono sembrate, almeno così pare al Governo, sufsicientemente valide per poter dare la nostra adesione allo SME.

Noi non abbiamo altre informazioni se non quelle fornite dai mezzi di comunicazione: stampa e radiotelevisione. Le dichiarazioni di ieri dell'onorevole ministro del tesoro non ci permettono di esaminare in tutti i loro risvolti gli aspetti formali e sostanziali di due giorni di trattative condotte a Bruxelles dalla nostra delegazione, guidata dal Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti.

Abbiamo dunque bisogno di informazioni più puntuali, più articolate per poter esprimere la nostra posizione senza utilizzare modelli interpretativi che poggiano su schematismi precostituiti. Mai come in questi momenti, in cui nel nostro paese si registrano notevoli difficoltà economiche, vi sono difficili problemi sociali da affrontare e risolvere; mai come in questi momenti abbiamo la necessità di disporre di tutte le informazioni necessarie per poter operare giudizi e scelte che permettano di collocare la soluzione dei problemi economici italiani nella prospettiva internazionale, ed in particolare europea.

Con questa affermazione, la nostra scelta di fondo di perseguire e realizzare un'effettiva politica europeistica rimane valida; anzi – oserei dire – oggi più di ieri, perché in queste ultime ore, almeno alla luce delle prime informazioni, sembra che dal punto di vista sostanziale molto cammino resti ancora da percorrere affinché tra i vari paesi e tra i popoli europei giunga a piena maturazione

l'idea e la volontà della integrazione economica e sociale.

È alla luce di siffatte considerazioni che occorre meditare su quanto è avvenuto. Soprattutto per esaminare ed approfondire, di fronte alle attuali difficoltà ed alle incerte prospettive di sviluppo dei paesi industrializzati, se ciascun paese tenta di affrontare e superare la propria crisi scaricandola sugli altri paesi. Se così fosse, il pericolo di andare incontro ad un periodo di acutizzazione dei rapporti fra i paesi comunitari sarebbe vivo, mentre le possibilità di allargamento della Comunità ai paesi deboli del Mediterraneo diverrebbero assai remote.

Da più parti, se non soprattutto da noi socialisti, sono state avanzate riserve durante la fase delle trattative che il Governo andava svolgendo in vista della riunione di Bruxelles. Noi abbiamo detto fin dal primo momento, in più sedi ed in termini espliciti, che tra il nostro paese ed i paesi forti della Comunità esistono profonde differenze strutturali. Un'integrazione tra apparati produttivi non armonizzati non poteva essere perseguita attraverso provvedimenti ed accordi di pura natura monetaria. Occorrevano ed occorrono interventi per modificare ed uniformare tali processi produttivi; a più riprese ci è stato risposto che gli interventi sull'apparato produttivo, gli interventi reali, venivano definiti in apposite riunioni tra esperti!

Il problema delle garanzie parallele, dei trasferimenti reali di risorse da paesi ad economia forte a quelli ad economia debole come l'Italia, era per noi essenziale per mettere in moto con il necessario apporto di risorse esterne l'altrettanto necessario processo di riavvicinamento dei vari apparati produttivi. Da questo punto di vista, riteniamo che gli elementi di valutazione - in mancanza di una posizione ufficiale del Governo, che non può essere resa in Parlamento - sono del tutto insufficienti: il Governo deve dunque ufficializzare il suo giudizio e definire la linea di marcia che intende prospettare, se vuole continuare a ricevere i necessari consensi delle forze politiche democratiche.

Quanto alla legge finanziaria, l'espressione del nostro voto non può prescindere da una puntualizzazione ulteriore della posizione dei socialisti. Tale esigenza risulta tanto più necessaria in seguito agli interventi dei responsabili dei dicasteri del tesoro, del bilancio e delle finanze, e soprattutto alla luce dei recentissimi avvenimenti registrati in sede di trattativa per l'adesione allo SME: sul primo degli aspetti delineati, devo riconfermare osservazioni e critiche formulate a più riprese dal mio partito sulle scelte (ed anche sulle occasioni mancate) del Governo per quanto attiene la manovra di finanza pubblica e la più generale strategia di politica economica. A loro volta, le notizie provenienti da Bruxelles sullo SME confermano la validità dell'approccio socialista alla tematica in questione e nel contempo costituiscono la riprova ulteriore delle facili esaltazioni, se non addirittura del pressapochismo, con cui da più parti ci si è accostati ad un negoziato tanto carico di implicazioni per l'avvenire del nostro paese.

I rilievi e le osservazioni mossi dal partito socialista italiano in sede di esame del bilancio per il 1979, della legge finanziaria e della Relazione previsionale e programmatica, non risultano minimamente scalfiti né inficiati dalle esposizioni e dai chiarimenti espressi dai responsabili della politica governativa; si tratta di critiche di metodo e di merito, che vanno ben oltre il ristretto ambito dei temi in esame ed investono la più ampia strategia di politica economica generale. Sul merito, occorre rilevare come l'odierna esperienza in materia di redazione e presentazione dei conti pubblici non si discosti minimamente dalla prassi negativa - per troppo tempo seguita - di relegare il bilancio dello Stato a documento puramente contabile e materialmente recettizio di provvedimenti assunti all'esterno e al di fuori di un puntuale confronto parlamentare. Tale circostanza risulta tanto più grave, ove si tenga conto delle qualificanti innovazioni introdotte nell'ultimo biennio in tema di contabilità pubblica, soprattutto alla luce delle in-

certezze che caratterizzano il quadro economico complessivo. Pertanto, da un lato vengono sottoposti al nostro esame documenti di bilancio lacunosi, carenti, oscuri e privi dei necessari collegamenti, disat tendendo così non solo una sostanziale esigenza informativa sempre indispensabile, ma anche precisi obblighi nascenti dalle leggi di riforma della contabilità; dall'altro lato si pretende di concentrare il dibattito in un ristretto ambito contabile, senza alcun riferimento al quadro economico generale che si prospetta per il 1979.

Da quanto fin qui è emerso, risulta innegabile l'assenza di chiari, attendibili e precisi indirizzi di politica economica che consentano di verificare l'idoneità e la congruità degli interventi di finanza pubblica proposti per il prossimo anno.

Queste circostanze, la concreta verifica delle modalità secondo le quali le misure proposte si vanno delineando, recenti informazioni circa la prevedibile evoluzione dell'economia inducono ad avanzare forti riserve sull'efficacia e la congruenza della complessiva manovra delineata per il 1979 dalla legge finanziaria e recepita nella legge di bilancio; da un punto di vista generale, va innanzitutto evidenziato come la proposta governativa per il 1979 abbia gradatamente perso i connotati più qualificanti e politicamente validi, per ridursi ad una pura operazione finanziaria finalizzata al contenimento del disavanzo.

L'originaria ottica di ricomposizione della domanda a favore degli investimenti, l'obiettivo di un rilancio dell'occupazione e della politica meridionalistica risultano svuotati nella traduzione legislativa degli interventi proposti e, comunque, vanificati dall'inidoneità degli strumenti operativi concretamente predisposti. Finiamo quindi per ritrovarci di fronte ad una manovra che, ad onta della pretesa neutralità, rischia di innescare un pericoloso processo deflattivo. A tale considerazione inducono non solo la valutazione delle implicazioni economiche delle misure proposte, ma anche e soprattutto le evidenti difficoltà politico-amministrative di attuazione degli interventi.

Una tale conclusione risulta particolarmente valida per quanto riguarda gli investimenti. L'accelerazione prevista in tale settore dall'originaria proposta governativa, già palesemente inattuabile, risulta, nei termini e nei modi in cui è stata recepita dalla legge finanziaria e trasfusa nel bilancio dello Stato per il 1979, chiaramente svuotata, complessivamente e nei suoi elementi più qualificanti. Nonostante l'arbitraria corrispondenza che si è voluta individuare fra la proposta governativa ed il concreto contenuto della legge finanziaria, a nessuno può infatti sfuggire in quale misura si riducano i propositi di rilancio nel momento in cui da flussi di cassa si passa a sia pure equivalenti autorizzazioni di spesa. Conseguentemente, a fronte della necessità di una chiara individuazione degli specifici settori e delle aree in cui operare gli interventi, secondo una ben definita e controllabile scala di priorità, si insiste ancora in una politica degli stanziamenti e degli impegni generalizzati, senza tener conto delle strozzature e degli impedimenti burocratico-amministrativi che tradizionalmente frenano l'attività di spesa nel settore.

Dall'accertata incapacità di mobilitare congrue risorse per il rilancio degli investimenti e dell'occupazione discende l'impossibilità di ricorrere a nuove misure fiscali per reperire l'aumento di gettito auspicato nei documenti governativi. Occorre, invece, operare nel senso di un deciso miglioramento dell'attività di accertamento, al fine di recuperare le vaste aree di evasione tuttora presenti nella nostra economia. Problemi e tematiche su cui ha avuto modo di intervenire, con grande respiro, l'onorevole Colucci, a nome del gruppo socialista. In tale direzione, per altro, il partito socialista italiano ha già da tempo elaborato e formulato concrete proposte.

In conclusione, ci troviamo di fronte ad una manovra priva del rigore e della forza propulsiva che sarebbe stata indispensabile per un preciso rilancio dell'economia. Una manovra che, anzi, rischia di compromettere il già precario ed instabile equilibrio esistente per condurci verso una

situazione caratterizzata da una riduzione della base occupazionale e da una dilatazione degli squilibri territoriali e di classe presenti nel paese.

Per evitare tali pericoli occorre percorrere con incisività la strada, appena imboccata, di una ricomposizione della domanda a favore degli investimenti, di una più efficace e perequata utilizzazione dello strumento fiscale; di una riconsiderazione profonda della politica meridionalistica. Il tutto nell'ambito di una strategia di largo respiro, che tenga conto non soltanto dei vincoli finanziari discendenti dalla struttura del bilancio pubblico, ma anche delle potenzialità di sviluppo insite nel nostro sistema economico e delle condizioni dell'economia mondiale.

Pur con queste riserve, il gruppo del partito socialista italiano esprime voto favorevole alla legge finanziaria, avendo però presente che la prima occasione per una verifica di tali orientamenti sarà rappresentata dalla prossima presentazione di un « vero » piano triennale. In tale sede, riteniamo non sarà possibile trascurare le esigenze emerse vigorosamente in questo dibattito, né tanto meno invocare a scusanti difficoltà connesse a fasi di sperimentazione (Applausi dei deputati del gruppo del PSI).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sponziello. Ne ha facoltà.

SPONZIELLO. Riteniamo di aver adempiuto al dovere non solo di non ostacolare, ma di appoggiare ogni sforzo che il Governo dichiarava necessario per fare uscire il paese dalla grave crisi che lo travaglia. Fin dal momento in cui fu noto, esprimemmo il nostro consenso, pur sottolineando qualche lacuna che a nostro avviso andava colmata, al documento detto « piano Pandolfi », sia per la spietata critica che con esso si faceva al metodo seguito per tanti anni nella gestione dell'economia del paese, sia soprattutto perché ritenemmo accettabile e da sostenersi la strategia di inversione di tendenza della linea economica ancorandola alla contrazio- ; suggerivano e imponevano, a nostro pare-

ne della spesa pubblica, alla riduzione dei consumi, all'aumento degli investimenti.

Ma il soffio di speranza che aveva aperto l'animo non solo nostro, ma di tanti altri pensosi e responsabili per le sorti del paese, ben presto si affievolì nel constatare come le quotidiane contraddizioni in seno ai partiti della maggioranza e le stravaganti, a volte, richieste del sindacato della «triplice» vanificavano sul nascere quegli intendimenti e indirizzi di nuova politica economica che il ministro del tesoro aveva enunciato. Confidammo ancora che il Governo fosse stato capace di obbligare la propria maggioranza al rispetto e alla salvaguardia dei principi enunciati per assicurare una nuova politica economica - forse idonei, a nostro avviso, ai tempi difficili che il paese vive ma i fatti continuavano a dimostrare il cedimento continuo del Governo, costretto quasi quotidianamente, per salvare la propria esistenza, ad accettare la difficile navigazione tra i marosi delle inquietudini, delle incertezze, delle contraddizioni in seno alla stessa maggioranza che lo sorregge e dimostrando con ciò stesso perdita di capacità di guida del paese.

La nuova esperienza legislativa di esame abbinato della legge finanziaria e del bilancio, dopo l'approvazione della riforma sulla contabilità generale dello Stato, ci aveva ancora fatto sperare in una ripresa di guida della volontà governativa di sottrarsi all'egemonia del partito comunista, informando prima la legge finanziaria ai principi del noto documento Pandolfi e inquadrando la stessa nell'ottica europea presentandocela come efficace strumento legislativo di ripresa economica. Il crollo di ogni speranza si è verificato tra la decisione adottata a Bruxelles che, pur se interlocutoria, è tornata sospettosamente molto gradita al partito comunista e i lavori in Assemblea per l'approvazione della legge finanziaria, la quale, per contenuti, dopo le trasformazioni subite e per il metodo legislativo che si è seguito, non può che meritare tutta la nostra disapprovazione.

Ragioni di opportunità nel legiferare

re, di sospendere ogni decisione sulla legge finanziaria ottenendo prima, se non proprio lo scioglimento della riserva relativa alla partecipazione dell'Italia allo SME, almeno le responsabili dichiarazioni da parte del Presidente del Consiglio.

Tanto più evidente si manifestava tale opportunità, quanto più consistente è apparso che a Bruxelles, all'ultimo istante, si è compiuta una scelta tra le tesi del piano Pandolfi e quelle dell'esperto economico del partito comunista, onorevole Barca, il quale, proprio alla vigilia del vertice di Bruxelles, rettificando precedenti posizioni possibiliste del proprio partito, intimava al Governo di rinviare l'adesione, rappresentando ai partners europei rilevanti richieste di trasferimento di risorse reali. Le decisioni adottate, almeno fino ad ora, hanno dimostrato quanto si siano privilegiate le tesi dell'onorevole Barca.

Sicché dobbiamo rilevare che non solo i nostri sforzi di raddrizzare la situazione non hanno sortito effetto, ma abbiamo assistito al peggioramento del testo della stessa legge finanziaria, che ha visto approvati emendamenti presentati dal partito comunista, i quali appesantiscono ancora di più gli oneri e i sacrifici cui sono chiamati i cittadini; ha visto respinti emendamenti presentati dal Governo; ha visto, con ciò stesso, stravolti o, quanto meno, messi in dubbio gli stessi principi ispiratori di quella strategia economica indicata dal ministro del tesoro come condizione per rimettere in sesto l'economia del paesc.

Le conseguenze che scaturiscono da quanto denunziamo sono evidentemente e innanzitutto di politica europea, perché vedono scadere l'Italia da quel ruolo di avanguardia nella costruzione dell'Europa, che aveva saputo darsi 25 anni or sono, al ruolo di chi è tacciato dagli altri partners di scarsa lealtà e meritevole di sfiducia in seno alla Comunità. Ma sono anche conseguenze di carattere politico, di politica interna, perché fanno registrare un altro successo conseguito dal partito comunista italiano. E poiché il nostro voto di fiducia al Governo Andreotti fu dato a suo tempo – é vero – perché consapevoli delle obiet-

tive condizioni di emergenza che travagliano il paese, ma fu dato anche con la consapevolezza, con la convinzione e con la volontà di non rendere egemonico in seno alla maggioranza il peso del partito comunista, nella realtà di oggi, con un partito comunista la cui influenza nelle decisioni diventa ogni giorno più presente e soffocante, dinanzi alla realtà del paese, la cui economia si va trasformando in termini di collettivizzazione, proprio ad immagine e somiglianza del partito comunista, il nostro giudizio e la nostra conseguente posizione politica nei confronti del Governo non può non modificarsi, tanto più che la conferma di questa nostra opinione è data anche dalle accuse rivolte in questi ultimi mesi al Governo da parte di vari settori della stessa maggioranza di tenere rapporti privilegiati con il partito comunista.

Formuleremmo qui, da questi banchi, a' termini di regolamento, il nostro dissenso, se un altro aspetto della legge finanziaria in esame non ci imponesse di esprimere nel modo che riteniamo il più efficace, per richiamare l'attenzione sulla stortura che denunziamo, il nostro dissenso. Mi riferisco al metodo di legiferare che si è inteso seguire con la legge finanziaria. Non possiamo condividere in modo assoluto l'introduzione di un principio che riteniamo per altro pericoloso se dovesse essere elevato a sistema: quello cioè di fare approvare surrettiziamente o, come si suol dire, sottobanco principi e norme facenti parte di altro organico, per quanto discutibile, disegno di legge, già presentato al Parlamento ed assegnato alla competente Commissione. Non vi è chi non veda, onorevoli colleghi, come, per altro con molta scorrettezza nei confronti di chi dovrà esaminare tale disegno di legge, si sia voluto porre una vera e propria ipoteca, vincolando sin d'ora la libertà del legislatore quando questi passerà all'esame di quel disegno di legge.

Abbiamo tentato, con l'intervento dell'onorevole Roberti, di evitare questa stortura giuridica e regolamentare. Alla stessa Presidenza della Camera non è sfuggita la fondatezza della nostra preoccupazione,

tant'è che non si è sentita di pronunziarsi sulla questione, pur rilevandone l'eccezionalità, rimettendo ogni decisione alla volontà dell'Assemblea che, penso, solo in un momento di distrazione può non essersi resa conto della gravità del metodo introdotto nel legiferare e che noi respingiamo.

Pertanto, non avendo altro modo per sottolineare maggiormente questo aspetto tecnico, giuridico e regolamentare, ferme anche tutte le altre ragioni esposte di carattere politico ed economico, dichiaro, in esecuzione della volontà espressa dal mio gruppo, che non parteciperemo alla votazione su questo disegno di legge (Applausi dei deputati del gruppo Costituente di destra-democrazia nazionale).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Giulio. Ne ha facoltà.

DI GIULIO. A differenza di alcuni colleghi intervenuti in sede di dichiarazione di voto, ritengo che, con l'entrata in vigore della nuova legge in materia di contabilità dello Stato e di bilancio, varata nello scorso agosto, la prima discussione di una legge finanziaria abbia dimostrato la vitalità di questo strumento. Se, al di là delle affermazioni, si fa un esame attento del modo in cui abbiamo discusso il bilancio dello Stato negli scorsi anni e del modo in cui, attraverso la legge sinanziaria, abbiamo cominciato a discuterlo quest'anno, credo che non si possa non rilevare che ci troviamo di fronte ad uno strumento che concede al Parlamento una possibilità di intervento in materia finanziaria che precedentemente, negli scorsi anni, non aveva.

Naturalmente, mi rendo conto delle difficoltà che vi sono state quest'anno, dovute soprattutto a due ragioni: la prima è che ci trovavamo alla prima esperienza, direi, in una fase di rodaggio, e voglio esprimere tutta la mia gratitudine ai colleghi della Commissione bilancio, e in particolare del Comitato dei nove, ed ai relatori che si sono trovati di fronte alla fatica di doversi misurare per la prima volta con un nuovo strumento legisla-

tivo così innovatore. La mia gratitudine va anche alla Presidenza della Camera, che ha dovuto risolvere questioni procedurali nuove, che via via si presentavano. Tali difficoltà senza dubbio vi sono state. Ritengo che il prossimo anno le cose potranno essere molto più precise. Del resto, la stessa legge aveva un suo carattere « non pieno », direi, nella sua applicazione, per quanto riguarda quest'anno. Per altro, nonostante queste difficoltà, mi sembra che lo strumento abbia dimostrato una vitalità piena di interesse, se facciamo una rilevazione dei fatti che sono accaduti, sia nel dibattito in Commissione, sia in Assemblea.

L'altra difficoltà davanti alla quale ci siamo trovati è che per garantire una piena applicazione del provvedimento che abbiamo discusso sarebbe stata necessaria una definizione, prima ancora della discussione, del piano triennale. Abbiamo, invece, dovuto, per ovvie ragioni, discutere della legge finanziaria senza che ancora fossero a disposizione del Parlamento gli elementi per una visione più generale di tutta la situazione economica. Ma questo è un altro dei problemi che credo verrà superato col tempo, con la presentazione e l'approvazione del piano triennale da parte delle Camere.

Esistevano, dunque, due limiti nell'applicazione della legge. Ma, nonostante ciò, mi sembra si sia manifestata una interessante vitalità del nuovo strumento legislativo. Ritengo sia stato un fatto altamente positivo ed una prova - ripeto della vitalità della legge che sia avvenuta su quest'ultima una discussione parlamentare vera, che la stessa si sia manifestata anche tra le forze che costituiscono la maggioranza e che ciò, infine, abbia dato luogo a valutazioni diverse, sia in Commissione sia in Assemblea, da parte di forze politiche componenti la maggioranza.

Vorrei che i critici di questa maggioranza dicessero che cosa dovremmo fare. È evidente che una maggioranza, se pure unita su una serie di obiettivi fondamentali, ha una sua dialettica interna. Se risolviamo quest'ultima in riunioni di mag-

gioranza, veniamo accusati di sottrarre alla conoscenza del paese e delle forze di opposizione i punti in cui si verificano le divergenze e lo sforzo che compiamo per superarli; se tale dialettica viene trasferita nelle aule parlamentari, con conseguenti dibattiti e confronti così da giungere a voti unitari, frutto, però, di un'intesa tra punti di vista diversi che si erano manifestati nel dibattito precedente, o, come pure è avvenuto, alla presentazione di strumenti parlamentari diversi, poi riassunti e fusi in un unico strumento dell'intera maggioranza, ovvero ancora ad una inconciliabile ed evidente diversità di opinioni anche in votazioni in Assemblea. allora la maggioranza è accusata di essere troppo divisa e lacerata.

Bisognerebbe mettersi d'accordo sulle accuse che ci debbono esser rivolte. Credo, e lo dico con tutta chiarezza, che sugli obiettivi fondamentali si registri una sostanziale unità della maggioranza. Ma mi sembra del tutto legittimo che all'interno della maggioranza, a volte anche all'interno dei singoli gruppi (abbiamo avuto emendamenti proposti da colleghi non condivisi dalla maggioranza dei parlamentari dello stesso gruppo), possa esserci discussione. Ciò non ha nulla di lacerante, quando vi sia un'intesa sull'obiettivo fondamentale, come del resto è emerso chiaramente in questo dibattito. Una simile intesa c'è stata, ed è stata resa evidente in modo del tutto limpido nella replica dell'onorevole ministro del tesoro, quando ha rilevato che obiettivo fondamentale del Governo era mantenere il disavanzo del bilancio dentro il limite che è risultato dai lavori della Commissione bilancio: lavori molto lunghi, nei quali si sono confrontate, su tanti problemi, varie opinioni, trovando spesso, ma non sempre, soluzioni unitarie, tanto è vero che per alcune questioni la stessa Commissione ha dovuto rimettersi al voto dell'Assemblea.

Del tutto diverso, evidentemente, sarebbe stato il giudizio da dare se ci fossimo trovati di fronte ad un dibattito e ad un confronto nei quali si fosse determinata una divisione all'interno della maggioranza, in ordine al problema del disavanzo globale. Allora, chiaramente, ci si sarebbe trovati di fronte ad un problema politico. Mi pare, quindi, che la legge finanziaria, questo nuovo strumento che ci siamo dati, consenta una forma di dibattito parlamentare che nel passato non avevamo e che ritengo interessante dal punto di vista tecnico, perché permette ai parlamentari di intervenire più approfonditamente sul bilancio, e dal punto di vista politico, perché consente che la necessaria dialettica tra le forze politiche, anche unite da una intesa di maggioranza, si sviluppi con chiarezza davanti al paese.

A questo punto potrei aver finito, ma una questione, che è stata posta dal ministro del tesoro e richiamata da molti colleghi nelle dichiarazioni di voto, mi costringe ancora a dire qualche parola. Si tratta della questione del sistema monetario europeo. Essa è stata introdotta dalla dichiarazione resa dal ministro del tesoro al termine della discussione sulle linee generali. Non voglio anticipare il dibattito di martedì, che sarà introdotto dal Presidente del Consiglio, nel quale dovremo prendere le necessarie deliberazioni, anche perché ignoro, come credo ignoriamo tutti, gli elementi, sia informativi, sia propositivi, che il Presidente del Consiglio intenderà porre a base del suo discorso.

Vorrei dire, però, che ritengo una via non saggia quella che alcuni colleghi hanno seguito: di voler affrontare, cioè, questo problema in termini generali e astratti, o, peggio ancora, di strumentalizzazione politica rispetto ai nostri equilibri interni. Ci troviamo di fronte ad una questione di tutt'altra natura; ci troviamo di fronte ad una questione che riguarda il nostro modo di collocarci in Europa e che deve essere esaminata sulla base di tutti quegli elementi concreti ai quali il ministro del tesoro ha fatto cenno nella sua esposizione e che credo il Presidente del Consiglio illustrerà più chiaramente.

Non si tratta di dividersi tra europeisti e non europeisti, ma di valutare attentamente i concreti contributi di una trattativa, quale quella condotta dal nostro Governo nelle scorse settimane, e di

considerare, su questa base, quali possano essere le deliberazioni più congrue all'interesse del nostro paese e della sua politica più generale. Io ritengo che questa debba essere l'ottica nella quale affrontare problemi di questo tipo, altrimenti si rischia non solo di immeschinire il dibattito, ma di compiere errori nelle determinazioni politiche che concernono questioni di decisivo interesse per il nostro paese. Ritengo che ogni forza politica abbia il dovere, di fronte a questioni internazionali di tale rilevanza, di cercare, nei limiti in cui vi riesce, di collocarsi dal punto di vista degli interessi generali del paese e della nazione, valutando i difficili problemi sui quali il Governo si è cimentato nella trattativa.

Voglio dire - e concludo - che, sulla questione concreta, il dibattito di martedì consentirà a tutti di prendere posizione, ma anche che, per quanto ci riguarda, la soluzione della questione concreta, che al momento lascio aperta a tutte le possibili ipotesi, non può far venir meno due punti i quali debbono restare validi, almeno per noi comunisti, quale che sia la soluzione di questo problema. Vi sono, senza dubbio, ostacoli nel portare avanti quel disegno di costruzione europea nel quale noi ci sentiamo impegnati. Vi sono stati atteggiamenti e voti – penso a quello recentemente espresso dall'Assemblea nazionale francese - che dimostrano che le difficoltà sono forse più complesse di quanto appaiano.

Ritengo che, sempre per la difesa dei nostri interessi, l'indirizzo da seguire debba essere volto a perseverare nel nostro disegno perché cresca una collaborazione tra i paesi dell'Europa occidentale nelle forme rese possibili dalle posizioni dei nostri partners.

La seconda considerazione, che si lega alla prima, è che l'indirizzo fin qui seguito nell'esame della legge finanziaria – cioè di mantenere una politica di rigore nella spesa pubblica e quindi una politica antinflazionistica, senza però determinare una crisi recessiva – deve essere tenuto fermo per ragioni interne e inter-

nazionali. Non ritengo che la nostra politica di rigore e antinflazionistica, nei suoi principi ispiratori interni ed internazionali, derivi dalla trattativa che si sta sviluppando intorno al sistema monetario europeo (Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rende. Ne ha facoltà.

RENDE. La discussione sul bilancio di previsione ha assunto quest'anno una importanza più significativa che in passato. Pur avvertendo la necessità di un raccordo più accurato tra i dati rappresentati dai nuovi strumenti di entrata e di spesa, è essenziale, in questo momento, rilevare come, in così breve tempo, si siano potuti predisporre un controllo e una razionalizzazione della finanza pubblica tali da consentire di effettuare una vera strategia della spesa pubblica, spostando risorse dai consumi agli investimenti pubblici, attuando cioè quel processo di riqualificazione della spesa tanto sentito ed auspicato da tutte le parti.

Un altro aspetto importante che va evidenziato consiste nella ripresa dell'attività di produzione, ritenuta ormai necessaria per il governo della nostra economia. Si vanno impostando nuovi strumenti legislativi e conoscitivi capaci di modificare profondamente le nostre strutture economiche, dando la possibilità di effettuare interventi di tipo strutturale e non più solo di tipo congiunturale.

La spesa corrente, nel 1979, rappresenta quasi l'80 per cento del totale contro l'80,8 per cento del 1978, mentre quella in conto capitale è passata dal 19,2 per cento del 1978 al 20,2 per cento del totale nel 1979.

Questo spostamento di poco conto sta a dimostrare la difficoltà di comprimere la spesa corrente a vantaggio di quella in conto capitale essendo la prima costituita, per la maggior parte, da trasferimenti ad altri soggetti pubblici e privati nella misura di oltre il 41 per cento; da interessi sul debito patrimoniale fluttuan-

te, nella misura di oltre il 17 per cento; da oneri per il personale, nella misura di oltre il 21 per cento.

Indubbiamente, le voci relative ai trasferimenti ed agli oneri per interessi sono quelle più preoccupanti nella loro evoluzione, e sulle quali andrebbe posta la maggiore attenzione, proprio nell'intento di riqualificare al massimo la spesa pubblica; ma nell'espansione della spesa pubblica incidono, oltre agli oneri inderogabili connessi alle spese correnti, anche i fattori legislativi, in una percentuale poco al di sotto del 20 per cento. Da ciò deriva la importanza dell'impegno cui il Parlamento è chiamato per il risanamento della finanpubblica, attraverso comportamenti compatibili e coerenti con tale irrinunciabile obiettivo, da oggi misurabili sui parametri della legge finanziaria.

Già per il 1979 la manovra di finanza pubblica, attuata attraverso la legge finanziaria, come ha evidenziato il relatore, onorevole Scalia, riduce il fabbisogno complessivo di 6.100 miliardi, mediante la riduzione di 8.350 miliardi del fabbisogno del settore pubblico allargato e la contestuale destinazione di 2.550 miliardi agli investimenti pubblici aggiuntivi destinati prevalentemente al Mezzogiorno.

Onorevoli colleghi, onorevole ministro, se facciamo riferimento alla massa di dati e di informazioni oggi disponibili per il Governo e per il Parlamento rispetto al passato, mentre siamo in procinto di acquisire il bilancio di cassa del 1979, non possiamo non essere sodisfatti del lavoro finora compiuto, un lavoro che consente all'Italia di guardare agli obiettivi europei con il massimo di realismo, ma anche con la fondata fiducia che esistono le premesse per il rientro nel circolo delle economie di mercato. L'obiettivo finale di una moneta europea, come espressione di una effettiva integrazione economica e non solo di un'area di libero scambio e stabilità monetaria, esige una serie di passaggi, come quello del sistema monetario europeo, che non possono essere rinviati o posticipati senza un ulteriore degradazione della nostra condizione economica.

Perciò siamo sinceramente preoccupati dell'esito del vertice di Bruxelles, e non vogliamo affatto creare tensioni o mobilitare le maggioranze che l'onorevole Di Giulio ha stasera teorizzato a proposito di alcuni emendamenti approvati in Assemblea. Condividiamo le preoccupazioni in ordine allo scenario recessivo che si profila nell'economia mondiale e nazionale, al quale si contrappone un pericoloso ritorno al protezionismo. È questo il vero problema che abbiamo davanti e che bisogna affrontare non solo con operazioni di ingegneria finanziaria, ma dedicandoci tutti alla pratica di comportamenti effettivamente capaci di risollevare l'economia reale delle imprese e del mercato. Perciò esprimiamo rammarico per il taglio apportato dall'Assemblea a finanziamenti già esigui, ad esempio per la formazione della piccola proprietà contadina e la meccanizzazione agricola.

La nostra manovra finanziaria, comunque, rende possibili gli investimenti, ma essa è solo una condizione necessaria, ma non sufficiente, perché tali investimenti si realizzino. Occorre infatti che altri rispondano al nostro invito, adeguandovi decisioni e comportamenti. Il Mezzogiorno e le aree deboli del nostro paese hanno bisogno di questo slancio produttivo di natura imprenditoriale, che nessun trasferimento di risorse per investimenti pubblici diretti potrà mai sostituire o compensare.

Registrando oggi i primi importanti risultati del lavoro impostato dal Governo nella finanza pubblica, e ringraziando particolarmente i colleghi Aiardi, Scalia, Mario Gargano, Citterio, Bassi, Perrone, Silvestri, Goria, Emilio Rubbi e Costamagna, per il contributo offerto dai loro interventi al dibattito che sta per concludersi, a nome del gruppo democratico-cristiano annuncio il nostro voto favorevole. Esprimo altresì l'augurio che quanto prima una chiara valutazione e l'evoluzione delle trattative comunitarie possano consentire all'Italia di rientrare a pieno titolo nel novero dei paesi sinceramente impegnati per la costruzione dell'Europa (Applausi al centro — Congratulazioni).

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Pannella, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto, non è presente, s'intende che vi abbia rinunziato.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Passiamo ora all'esame dell'articolo 49 e delle tabelle, precedentemente accantonati.

La Commissione ha presentato il seguente emendamento all'articolo 49:

Al primo comma, sostituire la cifra: 55.752 miliardi 424.265.000, con la cifra: 55.802 miliardi 424.265.000.

49. 1.

Qual è il parere del Governo sull'emendamento 49. 1 della Commissione?

TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo è favorevole, signor Presidente.

LA MALFA GIORGIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 49.

#### PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA GIORGIO. Ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 49 perché esso riassume nelle suc cifre di ordine finanziario la legge che abbiamo esaminato e gli emendamenti che l'Assemblea ha approvato. Con questa dichiarazione intendo anche anticipare quale sarà il voto del mio gruppo sul complesso del provvedimento.

Noi condividiamo il giudizio positivo che di questa legge hanno dato numerosi colleghi intervenuti nel dibattito e il Governo, con la replica del ministro Pandolfi. Abbiamo indicato come la legge finanziaria costituisca uno strumento importante per collocare in un quadro organico la politica di bilancio dello Stato. Abbiamo anche dato un giudizio positivo sulle cifre che fanno parte della legge finanziaria stessa. Come altri hanno fatto in precedenza, dobbiamo dare atto sia alla Commissione bilancio, sia ai colleghi che hanno preso parte alla discussione in Assem-

blea, di aver mantenuto - nonostante alcune alterazioni - nel suo complesso la dimensione dell'indebitamento dello Stato in limiti compatibili con le cifre a suo tempo esposte nel piano Pandolfi. Riteniamo, cioè, che questa legge possa costituire la prima parte della manovra economica che il Governo e la maggioranza che lo sorregge hanno fissato, e che trova specificazione, appunto, nel piano Pandolfi. Dobbiamo, tuttavia, rilevare che molti problemi sono oggi aperti per quanto riguarda la politica economica del nostro paese sia sul terreno della finanza pubblica, sia su quello, più ampio, della politica economica generale.

Per quanto riguarda i problemi della finanza pubblica, dobbiamo domandarci se nelle settimane e nei mesi che verranno il Parlamento, e le forze di maggioranza che in esso operano, sapranno organizzare la loro attività legislativa in modo coerente rispetto alla legge finanziaria; e se, dopo l'approvazione di questa legge, l'attività legislativa che si svolgerà nelle Commissioni e nelle aule parlamentari sarà informata a quella contraddittorietà che in altri precedenti esercizi finanziari ha fatto sì che, di volta in volta, i limiti che le maggioranze ed i Governi avevano fissato per il disavanzo del settore pubblico fossero superati.

In particolare, dobbiamo richiamare la attenzione sulla complessa trattativa che sta per iniziare e che riguarda le remunerazioni dei dipendenti del settore pubblico in senso stretto e del settore pubblico in senso allargato, poiché è possibile che dalle deliberazioni o dalle decisioni che scaturiranno da questa trattativa possano determinarsi condizioni che alterino le cifre contenute nella legge finanziaria.

In secondo luogo, vogliamo richiamare l'attenzione dei colleghi e, in particolare, dei colleghi della maggioranza sul fatto che, perché la legge finanziaria possa rappresentare un passo significativo per la riduzione dell'inflazione e per il risanamento della condizione economica del paese, essa deve essere accompagnata, nel campo più ampio che riguarda la dina-

mica dei costi del lavoro per l'industria privata e pubblica nei momenti dei rinnovi contrattuali che si stanno oggi aprendo e le cui discussioni si stanno avviando, da rinnovi contrattuali che consentano di integrare la manovra finanziaria nel campo del bilancio dello Stato con un andamento dei costi del lavoro che permettano quel cammino di rientro dalla inflazione che le forze di maggioranza considerano indispensabile.

Noi non abbiamo ancora la certezza, onorevoli colleghi, che in questa seconda parte della politica economica interna, quella che attiene alla dinamica dei costi del lavoro nell'industria privata e pubblica e nei servizi, si possano mantenere le condizioni che concordemente noi abbiamo fissato come politica antinflazionistica.

Questo mi conduce a trattare, sia pure brevemente, l'ultima questione, nella quale si riassume tutta la nostra politica di maggioranza e la politica del Governo, così come essa è esposta nel documento Pandolfi: mi riferisco al rapporto con il sistema monetario europeo. Noi avremo modo, come ha detto il collega Di Giulio, di discutere più ampiamente in questa stessa aula ciò che il Governo vorrà riferire dell'andamento delle trattative svoltesi a livello internazionale in queste settimane e di esprimere, sulle posizioni che il Governo farà conoscere, la valutazione della maggioranza. Dobbiamo, però, dire all'onorevole Di Giulio che il problema del sistema monetario europeo non può essere separato, come egli ha fatto nella sua dichiarazione di voto, dal problema della politica europeistica che le forze della maggioranza hanno concordemente dichiarato di voler portare avanti. È vero che il sistema monetario europeo è solo parte della politica di costruzione di una Europa integrata ed è vero che l'integrazione europea può avvenire nei più diversi campi e porre i più diversi problemi, ma il nostro paese ha oggi davanti a sé il problema dell'adesione al sistema monetario europeo; come paese e come Governo abbiamo firmato un documento a Copenaghen e a Brema, nel quale veniva indicato come un obiettivo positivo nella

costruzione europea la creazione di una zona di stabilità in Europa: non possiamo, quindi, non dare una valutazione anche sulla base di questi elementi.

Noi riteniamo, onorevole Di Giulio, che la maggioranza abbia costruito una sua politica economica anche per ricondursi a pieno titolo all'interno di un processo di costruzione europea e che sia parte integrante di questa partecipazione al processo di costruzione europea una politica economica di risanamento della vita del nostro paese, e di risanamento finanziario in particolare. Per cui delle due l'una, onorevoli colleghi: o questa maggioranza ha una politica che conduce il paese verso il risanamento, che riduce i livelli dell'inflazione, che riavvia un processo di sviluppo che può ridurre la disoccupazione giovanile in particolare, ed allora può partecipare e deve partecipare a pieno titolo al processo di costruzione di un'area economica integrata, anche sul terreno monetario, all'interno della Comunità europea: oppure essa non ha tale politica, e allora viene a cadere, nel momento stesso in cui essa si estrania dal processo di integrazione europea, la ragione d'essere della maggioranza che tutti noi abbiamo costruito.

Per questo, signor Presidente, non ci sentiamo oggi di dare il nostro voto favorevole, pur rendendoci conto del significato politico che assume un voto di astensione su uno dei punti che fanno parte del programma di maggioranza. Non ci sentiamo in condizione di votare a favore di una legge finanziaria che è parte di un'importante manovra di politica economica, di cui altri capitoli sono tuttora incerti, altri minacciati, e di cui non sappiamo se il coronamento sarà la partecipazione a pieno titolo dell'Italia nel processo europeo o il suo estraniamento.

Ci asteniamo nella speranza che nelle prossime settimane si possa chiarire la situazione e che la maggioranza possa riacquistare una politica economica che ci veda solidali, ma dichiarando anche che, qualora ciò non avvenisse, dovremmo trarre le conseguenze politiche da una situazione su cui nutriamo forti e fondate perplessità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 49. 1. accettato dal Governo.

(E approvato).

Pongo in votazione l'articolo 49 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(E approvato).

Pongo in votazione la tabella B nel testo della Commissione modificato dagli emendamenti in precedenza approvati.

(E approvata).

Pongo in votazione la tabella C nel testo della Commissione modificato dagli emendamenti in precedenza approvati.

(È approvata).

Si dia lettura della tabella D nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

MORINI, Segretario, legge:

## INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE DEL RIMBORSO DI PRESTITI

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE

MINISTERO DEL TESORO

Oneri connessi ad operazioni di ricorso al mercato destinate al finanziamento di particolari provvedimenti legislativi (quota capitale)

p. m.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la l tabella D nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

(È approvata).

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Avverto che, data la particolare diffi-

a controlli anche contabili sulle cifre contenute negli articoli e nelle tabelle, la Presidenza applicherà con la necessaria ponderazione le facoltà derivanti dall'articolo 90, secondo comma, del regolamento.

Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MORINI, Segretario, legge:

« La Camera.

in occasione della discussione del disegno di legge concernente "Disposizioni coltà tecnica e la necessità di procedere per la formazione del bilancio annuale

e pluriennale dello Stato (legge finanziaria)";

tenuto conto, in particolare, delle previsioni di spesa in esso contenute, soprattutto nelle allegate tabelle A e B;

tenuto conto delle gravi e sempre crescenti difficoltà che incontra il settore zootecnico, ed in particolare il settore suinicolo, soprattutto a causa degli importi compensativi monetari;

tenuto, altresì, conto della forte incidenza di questo comparto sulla bilancia dei pagamenti;

tenuto conto, infine, del fatto che il meccanismo degli importi compensativi va rivisto nell'ambito di una più generale revisione della politica agricola comune e che è necessario intervenire urgentemente con iniziative adeguate e, comunque, volte a fronteggiare nel breve periodo la sopracitata situazione;

#### impegna il Governo

ad intervenire nei modi più appropriati in sede comunitaria, al fine di ottenere una svalutazione della lira verde in misura tale da attenuare gli effetti fortemente negativi derivati dall'applicazione del meccanismo degli importi compensativi monetari.

9/2433/1. « BORTOLANI, MARABINI, MORA GIAMPAOLO, BAMBI, ZANIBO-NI, SILVESTRI ».

#### « La Camera,

al termine della discussione sulle "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) ";

rilevata la necessità di intervenire con apposito provvedimento straordinario per promuovere la ristrutturazione e la riqualificazione del settore turistico, per sostenerne la competitività in aderenza agli obiettivi della occupazione aggiuntiva indotta, del riequilibrio territoriale, con particolare riferimento al Mezzogiorno, anche in relazione al contributo determinante che il turismo porta al riequilibrio della bilancia valutaria;

constatato l'impegno unanime raggiunto in tal senso dalla Commissione Interni in sede di discussione e di espressione del parere sullo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno 1979;

rilevato, infine, che anche la Commissione bilancio in sede referente ha espresso il proprio apprezzamento favorevole sulla necessità di promuovere un intervento straordinario a sostegno degli investimenti nel comparto turistico;

#### sollecita il Governo

a provvedere in tema di agevolazioni creditizie di carattere straordinario per le attività economiche di interesse turistico, secondo criteri e procedure che consentano la massima rapidità di applicazione;

e lo sollecita, altresì,

a procedere ad adeguati stanziamenti in materia con le conseguenti necessarie variazioni di bilancio, per l'immediato avvio del provvedimento;

a prevedere nel programma triennale l'iscrizione dei relativi stanziamenti per ciascuno esercizio finanziario.

9/2433/2. « SANESE, FAENZI, SERVADEI, CIAMPAGLIA, MAMMÌ, SILVESTRI,
BELUSSI ERNESTA, DA PRATO,
ALICI FRANCESCO ONORATO,
BOLOGNARI ».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questi ordini del giorno?

TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo li accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno sia posti in votazione.

BORTOLANI. Non insisto.

SANESE. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Sanese, accettato dal Governo come raccomandazione.

(E approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto, unitamente agli altri disegni di legge che figurano al terzo punto dell'ordine del giorno.

## Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2433.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (2433):

Presenti							376
Votanti						•	369
Astenuti						•	7
Maggiora	anz	a					185
Voti	fav	or	evc	oli		3	26
Voti c	on	tra	ıri				43

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2507.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmata a Caracas il 3 marzo 1978 » (2507):

Present	i .		•				364
Votanti	i .						363
Astenu	ti						1
Maggio	ran	za					182
Voti	fav	ЮΓ	evo	li		3	24
Voti	cor	ntr	ari				39

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2508.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno di Thailandia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Bangkok il 22 dicembre 1977 » (2508):

Present	i e votanti		. 369
Maggio	ran <b>za</b>		. 185
Voti	favorevoli		322
Voti	contrari .		47

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2526.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Approvazione ed esecuzione della convenzione relativa al rilascio di estratti plurilingue di atti di stato civile, firmata a Vienna l'8 settembre 1976 » (approvato dal Senato) (2526):

Presenti		. 374
Votanti		. 372
Astenuti		. 2
Maggioranza		. 187
Voti favorevoli		328
Voti contrari .		44

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2527.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto sui servizi aerei tra i rispettivi territori ed oltre, firmato a Roma il 18 aprile 1977 » (approvato dal Senato) (2527):

Presenti e votanti		. 377
Maggioranza		. 189
Voti favorevoli		319
Voti contrari .		58

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2525.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo di sicurezza sociale tra l'Italia e il Canada, firmato a Toronto il 17 novembre 1977 » (approvato dal Senato) (2525):

Presenti e votanti		. 366
Maggioranza		. 184
Voti favorevoli		315
Voti contrari .		51

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2529.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia ed il Canada per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Toronto il 17 novembre 1977 » (approvato dal Senato) (2529):

Presenti e votanti		. 371
Maggioranza		. 186
Voti favorevoli		315
Voti contrari .		56

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2528.

(Segue la votazione).

Bambi Moreno

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

#### Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione del protocollo aggiuntivo alla convenzione tra il Governo italiano ed il Consiglio superiore delle scuole europee per il funzionamento della Scuola europea di Ispra-Varese (Roma, 5 settembre 1963), firmato a Parigi il 14 maggio 1971, con scambio di note, effettuato a Bruxelles il 16 novembre 1976 » (approvato dal Senato) (2528):

(La Camera approva).

#### Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores Adamo Nicola Agnelli Susanna Aiardi Alberto Alborghetti Guido Aliverti Gianfranco Allegra Paolo Allegri Cesare Amabile Giovanni Amalfitano Domenico Maria Amarante Giuseppe Amici Cesare Andreoni Giovanni Angelini Vito Antoni Varese Armato Baldassare Armella Angelo Arnaud Gian Aldo Arnone Mario

Balbo di Vinadio Aimone Baldassari Roberto

Ascari Raccagni Renato

Bandiera Pasquale Baracetti Arnaldo Barba Davide Barbarossa Voza Maria Immacolata Barbera Augusto Bardelli Mario Bartocci Enzo Bartolini Mario Andrea Bassetti Piero Bassi Aldo Battino-Vittorelli Paolo Belardi Merlo Eriase Belci Corrado Belussi Ernesta Bernini Bruno Bernini Lavezzo Ivana Bertani Eletta Bertoli Marco Bianchi Beretta Romana Bianco Gerardo Biasini Oddo Bini Giorgio Bocchi Fausto Boffardi Ines Bolognari Mario Bonifazi Emo Borruso Andrea Bortolani Franco Bosco Manfredi Bosi Maramotti Giovanna Botta Giuseppe Bottari Angela Maria Branciforti Rosanna Bressani Pier Giorgio Brini Federico Brocca Beniamino Broccoli Paolo Pietro Brusca Antonino Buro Maria Luigia Buzzoni Giovanni

Cabras Paolo
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Carandini Guido
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio

Carlassara Giovanni Battista Carlotto Natale Giuseppe Carmeno Pietro Caroli Giuseppe Carrà Giuseppe Carta Gianuario Caruso Ignazio Casadei Amelia Casalino Giorgio Casati Francesco Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa Castellucci Albertino Castiglione Franco Castoldi Giuseppe Cattanei Francesco Cavaliere Stefano Cavigliasso Paola Cazora Benito Cecchi Alberto Cerra Benito Cerrina Feroni Gianluca Chiarante Giuseppe Antonio Chiovini Cecilia Ciai Trivelli Anna Maria Ciannamea Leonardo Cirasino Lorenzo Cirino Pomicino Paolo Citaristi Severino Citterio Ezio Ciuffini Fabio Maria Coccia Franco Codrignani Giancarla Colombo Emilio Colonna Flavio Colucci Francesco Colurcio Giovanni Battista Conchiglia Calasso Cristina Conte Antonio Corà Renato Corder Marino Corradi Nadia Cossiga Francesco Costa Raffaele Costamagna Giuseppe Cravedi Mario Cuminetti Sergio

D'Alessio Aldo
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
D'Arezzo Bernardo

de Carneri Sergio De Caro Paolo De Carolis Massimo De Cinque Germano de Cosmo Vincenzo Degan Costante Del Castillo Benedetto Del Duca Antonio Dell'Andro Renato Del Rio Giovanni De Petro Mazarino De Poi Alfredo Di Giulio Fernando Di Vagno Giuseppe Donat-Cattin Carlo Drago Antonino Dulbecco Francesco

#### Erminero Enzo

Faenzi Ivo Fantaci Giovanni Fanti Guido Federico Camillo Felicetti Nevio Felici Carlo Ferrari Marte Fiori Giovannino Fontana Giovanni Angelo Formica Costantino Fornasari Giuseppe Forni Luciano Forte Salvatore Fortunato Giuseppe Fracanzani Carlo Fracchia Bruno Furia Giovanni Fusaro Leandro

Galli Luigi Michele
Gambolato Pietro
Gasco Piero Luigi
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gatto Vincenzo
Giglia Luigi
Giordano Alessandro
Giuliari Francesco
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gramegna Giuseppe

Granati Caruso Maria Teresa Grassucci Lelio Gualandi Enrico Guarra Antonio Guasso Nazareno Guerrini Paolo Guglielmino Giuseppe

Ianni Guido Ianniello Mauro Iotti Leonilde Iozzelli Giovan Carlo

Labriola Silvano Laforgia Antonio La Loggia Giuseppe La Malfa Giorgio Lamanna Giovanni Lamorte Pasquale La Penna Girolamo La Rocca Salvatore Lattanzio Vito Leccisi Pino Lettieri Nicola Licheri Pier Giorgio Lima Salvatore Lobianco Arcangelo Lodi Faustini Fustini Adriana Lodolini Francesca Lombardo Antonino Lucchesi Giuseppe Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio Malvestio Piergiovanni Mammì Oscar Mancini Giacomo Mancini Vincenzo Mancuso Giuseppe Manfredi Manfredo Mannino Calogero Antonino Mannuzzu Salvatore Mantella Guido Marabini Virginiangelo Marocco Mario Maroli Fiorenzo Marraffini Alfredo Martini Maria Eletta Martino Leopoldo Attilio Marton Giuseppe Martorelli Francesco Marzotto Caotorta Antonio

Masiello Vitilio Matrone Luigi Matta Giovanni Mazzola Francesco Vittorio Mellini Mauro Meneghetti Gioacchino Giovanni Merloni Francesco Meucci Enzo Mezzogiorno Vincenzo Miana Silvio Miceli Vincenzo Miceli Vito Millet Ruggero Mirate Aldo Monteleone Saverio Mora Giampaolo Morazzoni Gaetano Morini Danilo Moro Paolo Enrico Moschini Renzo

Nespolo Carla Federica Niccoli Bruno Nicolazzi Franco Noberasco Giuseppe Novellini Enrico

Olivi Mauro Orlando Giuseppe Orsini Bruno Orsini Gianfranco Ottaviano Francesco

Padula Pietro Pagliai Morena Amabile Palopoli Fulvio Pani Mario Pavone Vincenzo Pazzaglia Alfredo Pellegatta Maria Agostina Pellicani Giovanni Pellizzari Gianmario Perantuono Tommaso Perrone Antonino Petrella Domenico Petrucci Amerigo Pezzati Sergio Picchioni Rolando Piccinelli Enea Pisicchio Natale Pochetti Mario Pompei Ennio

Pontello Claudio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Presutti Alberto
Principe Francesco
Pucciarini Giampiero
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria Quieti Giuseppe

Radi Luciano Raffaelli Edmondo Raicich Marino Ramella Carlo Rende Pietro Riga Grazia Riz Roland Romualdi Pino Rosati Elio Rosolon Angela Maria Rossi di Montelera Luigi Rossino Giovanni Rubbi Antonio Rumor Mariano Russo Carlo Russo Ferdinando Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco Saladino Gaspare Salomone Giosuè Salvato Ersilia Salvi Franco Sandomenico Egizio Sanese Nicola Sangalli Carlo Santuz Giorgio Sanza Angelo Maria Sarti Armando Savino Mauro Savoldi Gianni Sbriziolo De Felice Eirene Scalia Vito Scaramucci Guaitini Alba Scarlato Vincenzo Scovacricchi Martino Sedati Giacomo Segni Mario

Servadei Stefano
Sgarlata Marcello
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Squeri Carlo
Stefanelli Livio
Stegagnini Bruno
Stella Carlo

Tamburini Rolando Tamini Mario Tani Danilo Tantalo Michele Tassone Mario Tedeschi Nadir Terraroli Adelio Tesi Sergio Tesini Aristide Tesini Giancarlo Tessari Alessandro Tocco Giuseppe Todros Alberto Tombesi Giorgio Toni Francesco Torri Giovanni Tozzetti Aldo Trabucchi Emilio Tripodi Antonino Triva Rubes Trombadori Antonello

Urso Giacinto Urso Salvatore Usellini Mario

Vaccaro Melucco Alessandra
Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vetere Ugo
Villa Ruggero
Villari Rosario
Vincenzi Bruno
Vineis Manlio
Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2433:

Agnelli Susanna Ascari Raccagni Renato Bandiera Pasquale Biasini Oddo La Malfa Giorgio Mammì Oscar Sposetti Giuseppe

Si è astenuto sul disegno di legge n. 2507:

#### Biasini Oddo

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2526:

Costa Raffaele Labriola Silvano

Si è astenuto sul disegno di legge n. 2528:

## Merolli Carlo

#### Sono in missione:

Accame Falco
Antoniozzi Dario
Cristofori Adolfo
Di Giannantonio Natalino
Fioret Mario
Forlani Arnaldo
Granelli Luigi
Maggioni Desiderio

Martinelli Mario
Milani Armelino
Milani Eliseo
Pajetta Gian Carlo
Papa De Santis Cristina
Pisoni Ferruccio
Segre Sergio

## Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti disegni di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

#### III Commissione (Esteri):

- « Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la prevenzione dello inquinamento causato da navi e del protocollo sull'intervento in alto mare in caso di inquinamento causato da sostanze diverse dagli idrocarburi, con allegati. adottati a Londra il 2 novembre 1973 » (approvato dal Senato) (2530) (con parere della V, della X e della XIV Commissione);
- « Approvazione ed esecuzione dell'accordo per la gestione del conto di azione speciale a favore dei paesi a basso reddito tra la Comunità economica europea e gli Stati membri di detta Comunità, da una parte, e l'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA), dall'altra, firmato a Bruxelles il 2 maggio 1978 » (approvato dal Senato) (2576) (con parere della V Commissione);

#### V Commissione (Bilancio):

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1978 (terzo provvedimento) » (approvato dal Senato) (2578) (con parere della II, della III, della IV, della VII, della VIII, della IX, della X, della XII, della XIII e della XIV Commissione).

# Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

MORINI, Segretario, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Signor Presidente, anche a nome dei colleghi Moschini e Bernardini, con i quali ho presentato una interrogazione sulla grave situazione della Forest di Pisa in data 31 ottobre, vorrei sollecitare (ci rivolgiamo alla cortesia ed alla sensibilità della Presidenza) la risposta del Governo, poiché quest'ultimo ha dimostrato chiaramente negli ultimi tempi una scarsa attenzione al problema, che comporta risvolti politici ed anche irregolarità amministrative.

Quindi, rivolgiamo alla Presidenza la richiesta di sollecitare la risposta in merito.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, la Presidenza si farà certamente carico questa sera stessa di sollecitare il Governo perché al più presto risponda all'interrogazione che ella ha sollecitato.

# Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 11 dicembre 1978, alle 16,30:

- 1. Interpellanze e interrogazioni.
- 2. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1979 e bilancio pluriennale per il triennio 1979-1981 (2432);

- Relatori: Aiardi e Gambolato;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1977 (2372);

- Relatore: Gargano Mario.
- 3. Seguito della discussione delle mozioni 1-00061, 1-00062, 1-00063, 1-00065 sulla situazione nella città di Napoli.
- 4. Seguito della discussione delle proposte di legge:

SCALIA ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme per il voto degli italiani all'estero (792);

TREMAGLIA ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (33);

SINESIO ed altri: Esercizio del voto degli italiani all'estero (711);

PRETI ed altri: Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (1037):

TREMAGLIA ed altri: Divieto di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini italiani emigrati all'estero (1122);

- Relatore: Armella.
- 5. Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:

Senatori Branca ed altri: Modifica dell'articolo 9 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (approvata dal Senato in prima deliberazione) (1441);

- Relatore: Labriola.
- 6. Discussione dei progetti di legge:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme riguardanti la ristrutturazione del Conto nazionale dei trasporti (153);

— Relatore: Piccinelli:

Senatori CIPELLINI ed altri: Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi (approvato dal Senato) (550);

- Relatore: Aniasi;

FUSARO ed altri: Norma integrativa della legge 28 marzo 1968, n. 340, per l'estensione dei benefici previsti dalla citata legge a tutti gli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media (828):

SERVADEI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella *D*, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e già inquadrati nel ruolo C (206);

DE CINQUE ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media ed attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella *D*, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 30 marzo 1976, n. 88, e già appartenenti al ruolo C (298);

- Relatore: Quarenghi Vittoria;

Senatori Della Porta ed altri: Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (approvato dal Senato) (985);

- Relatore: Gottardo:

TOMBESI e MAROCCO: Modifiche dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, relativa ai servizi marittimi locali dell'Adriatico (1354);

GUERRINI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, contenente norme sul « Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1-44);

SABBATINI ed altri: Integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi po-

stali e commerciali di carattere locale (1456);

BAGHINO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1585);

- Relatore: Tombesi;

PEGGIO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) (1315);

ASCARI RACCAGNI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) e di altre società a prevalente capitale pubblico (1647);

- Relatore: Tani.

7. — Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 87);

— Relatore: Mirate;

Contro il deputato Bacchi, per i reati di cui all'articolo 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurczza (inosservanza degli ordini dell'autorità di pubblica sicurezza) e all'articolo 341, prima parte e ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV. n. 82);

- Relatore: Gargani;

Contro i deputati Almirante, Tripodi. Nicosia, Roberti, Valensise, De Marzio, Abelli, Calabrò, Delfino, Baghino, Cerullo, Sponziello, Franchi, Guarra, Pazzaglia, Tremaglia, di Nardo, Servello, Romualdi, Manco, d'Aquino, Menicacci, Rauti, Santagati, Cerquetti, Palomby Adriana, Bollati, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 30);

- Relatore: Pontello;

Contro il deputato Cerullo, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 59);

- Relatore: Pontello;

Contro il deputato Orsini Gianfranco, per il reato di cui agli articoli 5, primo, secondo e terzo comma, e 29 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (violazione delle disposizioni sul trasporto delle materie radioattive) (doc. IV, n. 65);

- Relatore: Testa:

Contro il deputato De Petro, per il reato di cui all'articolo 589, prima parte, del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 73);

- Relatore: Testa;

Contro il deputato Bartolini, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui all'articolo 112, n. 1, e all'articolo 314 del codice penale (peculato aggravato) (doc. IV, n. 88);

- Relatore: Sabbatini;

Contro il deputato Cerullo, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 95);

- Relatore: Pontello:

Contro il deputato Pompei, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, n. 1, e 328, primo comma, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata e aggravata) (doc. IV, n. 79);

- Relatore: Stefanelli;

Contro il deputato Preti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 98);

- Relatore: Borri Andrea;

Contro il deputato Saccucci, per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (manifestazioni fasciste) (doc. IV, n. 97);

- Relatore: Codrignani Giancarla;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Pinto e Gorla Massimo, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 92);

- Relatore: Perantuono;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Mellini, Faccio Adele e Pinto, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 93);

- Relatore: Perantuono;

Contro il deputato Manco Clemente, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 61, n. 7, 112, n. 1, e 630, secondo comma del codice penale (sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione aggravata) (doc. IV, n. 86);

- Relatore: Bandiera.

8. — Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):

MELLINI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la fine della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler (urgenza) (1742);

- Relatore: Accame:

Proposta di legge costituzionale — Pannella ed altri: Modificazione all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (29);

- Relatore: Caruso:

Proposta di legge costituzionale — Bozzi ed altri: Modificazioni all'istituto della immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (41);

- Relatore: Caruso:

MELLINI ed altri: Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorativa nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di comunità religiose e per la somministrazione degli alimenti in favore di religiosi e ministri di culto (1833);

- Relatore: Ciannamea:

BALZAMO ed altri: Libertà di espressione e comunicazione (13);

- Relatori: Mastella e Pennacchini;

MATTEOTTI ed altri: Disciplina giuridica della rappresentazione in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche (648):

- Relatori: Mastella e Pennacchini:

PICCINELLI ed altri: Abolizione delle commissioni di censura cinematogrfica (700);

- Relatori: Pucciarini e Pennacchini:

FORTUNA: Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato (59);

- Relatore: Pontello;

MELLINI ed altri: Abrogazione del capo V del titolo II del codice di procedura penale (88);

- Relatore: Pontello:

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

- Relatore: Vernola.
- 9. Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli (urgenza) (61);

- Relatore: Piccinelli;

PENNACCHINI: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (urgenza) (155);

- Relatore: Grassi Bertazzi;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — NATTA ALESSANDRO ed altri: Norme in materia di elettorato attivo e passivo (urgenza) (191);

- Relatore: Segni;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — FRACANZANI ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (urgenza) (533):

- Relatore: Segni.

La seduta termina alle 18,55.

II. CONSIGLIFRI: CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. Manlio Rossi

# INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE ANNUNZIATE

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GATTI NATALINO, ESPOSTO, IANNI E BARDELLI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. - Per sapere - premesso che c'è grande attesa nel mondo agricolo per l'applicazione urgente della legge sulle associazioni e unioni dei produttori agricoli che unitamente agli altri provvedimenti legislativi già approvati può avviare concretamente una diversa politica agraria nel nostro paese imperniata sull'imprenditorialità contadina - se corrisponda a verità che il commissario Gundelach avrebbe inviato al Ministro della agricoltura italiana una lettera con la quale vengono richiesti chiarimenti e si contestano alcuni contenuti della legge n. 674 (associazioni produttori agricoli).

Per conoscere le motivazioni e gli orientamenti che intenda sottoporre agli organi della Comunità a sostegno delle decisioni del Parlamento italiano, (5-01420)

RAMELLA, TESSARI ALESSANDRO E BINI GIORGIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che:

la situazione presso il V circolo didattico di Verona si è progressivamente e sempre più gravemente logorata, fino ad avere pesanti riflessi negativi sia sul corretto svolgimento della attività didattica sia sulla necessaria partecipazione dei genitori alla gestione della scuola;

la causa di questo logoramento è da ricondurre totalmente alla responsabilità del direttore del V circolo dottor Caiazzo che, per citare solo alcuni tra i più gravi episodi, è arrivato al punto di chiedere l'intervento della polizia per allontanare una delegazione di genitori (18) che chie-

devano il prolungamento dell'orario della scuola materna, fino ad allora pervicacemente rifiutato dallo stesso direttore didattico con argomenti pretestuosi; continua tutt'ora ad accampare argomenti ridicoli (illeggibilità di 200 firme di genitori, scarsa ricettività della scuola) per rifiutare la effettuazione di assemblee; inventa divieti fantastici come quello che impone ai genitori di non portare bambini alle assemblee o quello di aprire i cancelli della scuola per l'entrata degli alunni per soli 10 minuti; opera veri e propri attentati alla collaborazione scuola-famiglia; infine, anche se l'elenco potrebbe essere ancora lungo, ostacola l'inserimento degli handicappati tra l'altro assegnando alle due classi che hanno alunni handicappati 4 alunni in più dell'anno precedente -

quali iniziative urgenti intenda prendere il Ministro per garantire l'applicazione dei decreti delegati anche al V circolo di Verona, e per garantire una corretta collaborazione tra insegnanti e genitori e la tranquillità didattica agli insegnanti continuamente turbati nella loro attività da raffiche di divieti, di richiami, e a volte di più o meno latenti minacce.

Gli interroganti intendono soprattutto richiamare l'attenzione del Ministro sulla necessità di intervenire con la massima urgenza e col necessario rigore in quella situazione, già pericolosamente determinata. Ciò anche in considerazione del fatto, che, avendo i genitori chiesto un intervento al provveditore agli studi di Verona, ne hanno ricevuto sostegno alle loro richieste, condanna all'operato del dottor Caiazzo e impegno per un intervento urgente nei suoi confronti. (5-01421)

BERNARDINI, BELLOCCHIO, SARTI E BACCHI DOMENICO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere a chi risultino intestate le azioni delle società Cenital e Prevital:

per sapere, altresì, se la Banca provinciale lombarda abbia concesso finanziamenti, e per quale importo, alle predette società o ad altre facenti parte del gruppo Pesenti. (5-01422)

VACCARO MELUCCO ALESSANDRA, CHIARANTE, CIAI TRIVELLI ANNA MA-RIA E VETERE. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per conoscere:

se il Governo sia informato dell'avvenuta sottoscrizione, a quanto risulta da informazioni assunte, dell'atto di vendita di Palazzo Poli in Roma, di cui è parte integrante la Fontana di Trevi e a cui è attigua la sede della Calcografia nazionale, tra i proprietari e il Banco San Paolo di Torino, che intenderebbe destinare l'immobile a foresteria;

in caso affermativo, se il Governo intenda esercitare immediatamente, come pare doveroso dato l'eccezionale rilievo del complesso, la prelazione a termini di legge entro il 2 gennaio 1979; tale intervento rappresenta infatti l'unico modo di dimostrare coerenza sia con gli impegni pubblicamente e solennemente assunti in tal senso dal Governo (da ultimo in occasione dell'inaugurazione presso la Calcografia nazionale e presso il Gabinetto nazionale delle stampe, delle mostre di Carrà e Veronesi), sia rispetto alla decisione appena assunta dal ministro Antoniozzi, che ha dato finalmente attuazione a quanto già disposto fin dalla istituzione del Ministero per i beni culturali nel decreto del Presidente della Repubblica n. 805 del 1975, fondendo i due istituti (Gabinetto nazionale delle stampe e Calcografia nazionale) nell'unico Istituto centrale per la grafica; sarebbe infatti in totale contraddizione con tali impegni e decisioni non garantire all'istituto la sua sede naturale ed unificata in Palazzo Poli, che per la sua collocazione nel tessuto urbano, sociale e culturale di Roma, per le sue caratteristiche strutturali (l'immobile vuoto ed inutilizzato include anche un teatro e una sala di musica) appare quanto mai idoneo ad una destinazione culturale:

se il Governo intenda inoltre, superando ogni inerzia e ritardo, che rappresenterebbero un atto grave e contrario alla qualificazione del centro urbano ed alla fruizione pubblica dei cittadini, ricercare le opportune intese con il comune di Roma, al fine di garantire un uso plurimo e integrato anche a livello di quartiere di

spazi idonei per iniziative culturali e se intenda rendere così più stabili e fruttuo-se le iniziative già avviate in tal senso dalla Calcografia nazionale con le scuole e i cittadini della zona, in modo da risarcire la cittadinanza, con un intervento pubblico coordinato e con un atto riparatore, della grave cessione del governatorato fascista di Roma di Palazzo Poli ai Tudini e Talenti con permuta dell'area dove sorge l'attuale Anagrafe. (5-01423)

D'ALESSIO. ANGELINI. BERTOLI MACCIOTTA, **PANI** MARIO, MARCO. COCCO MARIA E MANNUZZU. — Al ministro della difesa. — Per conoscere più dettagliate notizie in merito al programma di ristrutturazione e di sviluppo dell'arsenale della marina militare della Maddalena con particolare riguardo alle indicazioni fornite dal comando marittimo della Sardegna concernenti il passaggio alla costruzione di mezzi navali (bettoline), alla riparazione dei motori della marina (inferiori agli 800 centimetri cubi), all'eventuale impegno produttivo nel settore delle barche in vetroresina e, in generale, per sapere se, in rapporto a tali prospettive, è stato studiato e predisposto un piano di attuazione, con adeguate previsioni riguardo all'occupazione operaia, ai fabbisogni in quantità e qualità di nuova occupazione qualificata e specializzata, alla predisposizione di piani di formazione professionale anche in relazione alle disposizioni della legge n. 285 e successive modificazioni, e alla diversa produzione, nonché agli investimenti occorrenti. (5-01424)

D'ALESSIO, MACCIOTTA, BERTOLI MARCO, COCCO MARIA, BARACETTI, PANI MARIO E MANNUZZU. — Al ministro della difesa. — Per conoscere, tenuta presente la disposizione dell'articolo 13 della legge n. 898 del 1976 concernente la nuova regolamentazione delle servitù militari, per la quale « tutte le limitazioni che nel termine di tre anni non siano state confermate sono da considerarsi estinte ad

ogni effetto », nonché quanto è prescritto con l'articolo 3 della predetta legge circa l'obbligo delle autorità militari di consultare annualmente il comitato paritetico « sui programmi delle più importanti esercitazioni per la definizione delle località e delle modalità di svolgimento e sull'impiego dei poligoni della regione fino alla acquisizione di aree più convenientemente ubicate »:

richiamati gli incidenti di cui la stampa locale e nazionale ha dato notizia e che in più occasioni hanno funestato le esercitazioni militari causando altresì vive preoccupazioni ed allarme tra le popolazioni locali:

- 1) se la procedura prevista dal citato articolo 13 è stata applicata, in quale misura le limitazione sono state ridotte, se sono stati emessi i decreti confermativi riguardanti le servitù ancora necessarie per le esigenze della difesa nazionale;
- 2) l'opinione del ministro della difesa in merito al ricordato articolo 3 la cui applicazione sarebbe stata subordinata dalle autorità militari alla emanazione del regolamento di esecuzione della legge numero 898 del 1976;
- 3) notizie circa il lavoro svolto fino alla data odierna dal comitato paritetico regionale con l'indicazione delle sedute che si sono tenute, degli argomenti trattati, delle decisioni adottate;
- 4) le ragioni che hanno finora ritardato l'emanazione del regolamento di esecuzione della legge in parola. (5-01425)

SANESE. — Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere – premesso che l'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 exlegge n. 382 del 1975 prevede con il 1º gennaio 1979 il trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo, lacuale e fluviale con prevalente interesse turistico e ricreativo; – lo stato di attuazione del lavoro di identificazione delle aree indicato nel predetto articolo 59 e l'intendimento del Governo qualora entro il termine indicato, di imminente scadenza, tale trasferimento

non fosse operabile anche in riferimento allo stato delle concessioni che sono scadute e che attendono di essere rinnovate. (5-01426)

D'ALESSIO, MACCIOTTA, BERTOLI MARCO, ANGELINI, COCCO MARIA, PA-NI MARIO E MANNUZZU. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se, a favore degli ex-dipendenti civili del Ministero della difesa, già operai dell'arsenale della Maddalena, intende sospendere gli sfratti intimati o in itinere per il rilascio degli alloggi erariali situati nella predetta isola accertando caso per caso e approfonditamente le ragioni di preminente carattere sociale già previste dalla legge sugli alloggi di servizio del 1978, e per conoscere altresì quale soluzione organica si intende dare al problema degli alloggi di servizio dell'isola della Maddalena, in riferimento sia alle carenze che già si manifestano, sia a quelle che presumibilmente si registreranno in seguito al trasferimento, da Cagliari nell'isola predetta, del comando militare marittimo, tenuto altresì conto che la presenza del personale militare della marina degli Stati Uniti ha condizionato il locale mercato delle abitazioni rendendone praticamente impossibile il repe rimento per i lavoratori dell'isola.

(5-01427)

COCCIA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere per quali ragioni senza plausibile giustificazione si è recentemente rifiutato di accogliere la richiesta di un incontro con una delegazione di rappresentanti degli enti locali, dei parlamentari e delle forze sociali per esaminare le concrete possibilità di finanziamento dei residui tre lotti della Rieti-Torano.

L'interrogante intende altresì conoscere se risponde a verità che l'ANAS non abbia potuto procedere all'appalto dei lavori della tangenziale di Rieti tratto Cassia in quanto gli claborati del progetto esecutivo erano privi del timbro della Cassa per il Mezzogiorno. (5-01428)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

COSTA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali criteri intenda seguire il Governo nello stabilire le modalità esecutive dell'articolo 24 della legge 9 agosto 1978, n. 463, in base al quale articolo è ammesso, tutelato e disciplinato l'intervento delle organizzazioni sindacali in seno all'ufficio scolastico provinciale cui spetterà il compito di collaborare con il provveditore agli studi nella nomina del personale, nella redazione delle graduatorie, nel conferimento degli incarichi ed in una notevole ulteriore serie di incombenze proprie dello stesso provveditore.

Per sapere se il Ministro sia informato che in base al primo comma dell'articolo 24 – disciplinante la costituzione di detta commissione sindacale risultano chiamati a farvi parte « un rappresentante per ciascuno dei sindacati più rappresentativi che organizzano su scala nazionale » – le varie categorie del personale scolastico e che detta norma viene interpretata dai sindacati CGIL-CISL-UIL come idonea ad assicurare, in ogni commissione provinciale, un rappresentante per la CGIL, un secondo per la CISL ed un terzo per la UIL (pur essendo quest'ultimo sindacato pressoché inesistente nell'ambito della scuola);

che detta interpretazione della citata norma assicurerebbe, nell'ambito delle commissioni sindacali provinciali, una maggioranza ai sindacati confederali contrastante con la condizione di minoranza netta che i sindacati confederali hanno nel mondo della scuola nei confronti del sindacato autonomo SNALS-SNASE cui spetterebbe un solo rappresentante;

che i sindacati autonomi finirebbero di trovarsi in minoranza nelle suddette commissioni pur rappresentando la maggioranza degli insegnanti.

Per sapere se il Ministro ritenga di fornire indicazioni, a mezzo di idonea circolare esecutiva, circa i criteri di equità e di rappresentanza proporzionale che dovranno essere localmente seguiti nella costituzione della commissione sindacale prevista dall'articolo 24 della legge 9 agosto 1978, n. 463. (4-06542)

COSTA. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere i motivi per i quali si continuino a disapplicare le disposizioni sull'IVA in ordine al rimborso dell'imposta pagata da coloro i quali non hanno realizzato alcun volume d'affari, rimborso chiaramente dovuto a norma dell'ultimo comma dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633. (4-06543)

COSTA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso:

che la legge 9 agosto 1978 n. 463 (concernente tra l'altro l'immissione in ruolo del personale precario nelle scuole materne, elementari, secondarie e artistiche) ha lasciato in condizione di precarietà molti insegnanti che, pur provvisti di abilitazione e pur prestando da anni la loro attività, non sono stati immessi in ruolo in quanto non hanno usufruito di trattamento di cattedra o posto orario:

che tale stato di cose ostacola la normalizzazione del personale docente e favorisce il permanere di tensioni sociali nella nostra scuola –

se e quali iniziative s'intendano adottare per dare al citato personale un'idonea e stabile sistemazione. (4-06544)

BOCCHI FAUSTO, BIAMONTE E FORTE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se siano a conoscenza delle preoccupazioni espresse dalle organizzazioni sindacali dei pensionati ex lavoratori statali per la mancata riliquidazione della 13<sup>a</sup> mensilità sulla buona uscita di fine servizio.

A tale riguardo si fa presente che il Consiglio di Stato con sentenza n. 437 del 17 giugno 1975 ha riconosciuto che la 13º mensilità è parte integrante dello stipendio.

L'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali nel comunicare agli interessati la liquidazione dell'indennità di buonuscita precisa che « per quanto riguarda la 13<sup>a</sup> mensilità questo ente (ENPAS), pur avendo recepito la decisione del Consiglio di Stato di cui alla sentenza n. 437 del 17 giugno 1975, è in attesa delle norme di attuazione da parte dei Ministeri vigilanti ».

Si richiede di conoscere quali provvedimenti intendano assumere i Ministri competenti per sanare una situazione che provoca legittime aspettative in numerosi ex lavoratori statali. (4-06545)

BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACO-LATA, MASIELLO, SICOLO, GIANNINI, GRAMEGNA, CASALINO, CIRASINO, CON-CHIGLIA CALASSO CRISTINA, DE CARO E ANGELINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. - Per conoscere quali siano le ragioni per cui il Ministero, a ben quattro mesi dall'approvazione definitiva della legge n. 463 sul precariato, non ha ancora emanato le circolari applicative su molti e fondamentali punti della legge stessa, eludendo le attese di deoine di migliaia di insegnanti, determinando confusioni e arbitrî negli uffici scolastici periferici, nonché un grave stato di tensione e di malessere nelle scuole.

(4-06546)

DEL DUCA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si viene a trovare l'Abruzzo ed in particolare la provincia di Chieti per il rifornimento di gasolio ad uso domestico e di riscaldamento.

La situazione è di tale serietà che ha costretto la prefettura di Chieti ad intervenire per raccomandare ai distributori la precedenza nelle forniture a scuole, ospedali, comunità ed uffici pubblici.

Le particolarmente rigide temperature che hanno provocato abbondanti nevicate anche in zone collinari rendono urgente un intervento per normalizzare, quanto più possibile i rifornimenti. (4-06547) CAPPELLI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni subiti dalle campagne del comune di Bellaria (provincia di Forlì) a seguito dell'inondazione da parte delle acque del fiume Uso, in relazione all'alluvione del 28 e 29 novembre 1978. Le prime stime, riguardanti 450 ettari di colture agricole generiche e 105 ettari di colture specializzate (orticole), nonché i danni arrecati a circa 300 abitazioni allagate, fanno ammontare a circa un miliardo e mezzo la perdita subita.

Per conoscere, infine, le misure prese e quelle che intende eventualmente prendere, in collaborazione con la Regione, per alleviare, almeno in parte, il grave stato di disagio delle zone colpite. (4-06548)

COLURCIO. — Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici. — Per sapere:

se siano a conoscenza delle particolari condizioni di fatiscenza che hanno colpito il castello Carlo V di Crotone (Catanzaro), risalente al VI secolo, le cui torri – Comandante ed Aiutante – sono state dichiarate monumenti nazionali. Richiamo continuo per visitatori, studiosi e turisti, italiani e stranieri, che rimangono delusi dallo stato di totale abbandono della antica testimonianza;

se siano intervenuti per effettuare accurato sopralluogo e, a breve, quali interventi siano previsti per impedire una ulteriore rovina del monumento e per consentire, con la sua ripresa, la godibilità artistica, culturale e turistica dell'opera stessa. (4-06549)

COLURCIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:

sono noti e sempre apertamente dichiarati i convincimenti della preside della scuola media « C. Alvaro » di Crotone contraria ai principi della legge n. 1859 istitutiva della scuola media unitaria dell'obbligo e in particolare ad una gestione

democratica della scuola aperta alla comunità ed alla partecipazione;

tale modo di dirigere la scuola ha portato nel passato a vere e proprie contrapposizioni tra la presidenza ed i genitori e gli insegnanti;

per questi motivi i genitori quando possono evitano di iscrivere i loro figli alla « C. Alvaro »;

tutto ciò è stato sempre inutilmente segnalato all'autorità scolastica -

se sia a conoscenza che su richiesta della preside della scuola media « C. Alvaro » di Crotone il Ministro ha inviato un ispettore per accertare che solo 4 (dicasi quattro) alunni si erano iscritti in difformità a quanto disposto da circolare ministeriale ad altra scuola media della città invece che alla « C. Alvaro »;

se ritenga il Ministro intervenire perché siano corretti gli orientamenti nella gestione della scuola media « C. Alvaro » di Crotone. (4-06550)

GIURA LONGO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se ritenga opportuno, in considerazione della particolare situazione in cui vive la magistratura, fatta oggetto di agguati, attentati criminali ed intimidazioni, di assumere la iniziativa, nel quadro di più complete misure atte a garantire la sicurezza e l'incolumità del giudice, di proporre anche la soppressione delle sedi distaccate di pretura (anche in vista del lavoro minimo che in esse si svolge) sulla base del disposto dell'articolo 5, secondo comma, del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2785 o, quanto meno, di segnalare ai capi delle Corti d'appello l'opportunità di disporre che in via transitoria non siano per ora tenute udienze in quelle piccole o piccolissime sedi distaccate di pretura di non pochi mandamenti dell'Italia meridionale e di altre zone interne del paese, che sono più isolate e paiono contraddistinte dall'« abituale grave disagio delle comunicazioni » cui fa riferimento l'articolo 6, terzo comma, del medesimo decreto, sulle cui strade spesso impervie e deserte oggettivamente è più facile il rischio che possano essere preparati ed attuati agguati o attentati contro il personale dell'amministrazione giudiziaria. (4-06551)

SERVADEI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere se, al fine di rendere credibili i propositi di rilancio della nostra economia, ritenga opportuno avviare d'urgenza gli studi per la costituzione d'un Ministero dell'economia che dovrebbe avere il compito di assicurare unità d'indirizzo all'azione del Governo in materia di politica economica.

È noto che, malgrado la costituzione, in tempi diversi, d'una serie di comitati interministeriali (vedi CIPE, CIPI, CIPAA, CIPES, eccetera) le iniziative dei diversi Ministeri economici continuano a mancare d'un minimo di coordinamento, con il risultato che le diverse politiche economiche non risultano sufficientemente ancorate né alla realtà interna né a quella internazionale.

A causa del noto stato d'incomunicabilità esistente tra i vari Ministeri si è mancato, ieri, di valutare appieno le conseguenze della politica agricola comune sulla nostra economia, mentre oggi si pretende di impostare una politica di ristrutturazione e di riconversione industriale secondo criteri che ignorano le prospettive del mercato mondiale nei prossimi anni. Inoltre, si fa politica commerciale senza preoccuparsi di stabilire rapporti durevoli con la domanda estera, preferendosi inseguire successi contingenti ed effimeri.

Perché il paese possa uscire dalla crisi in tempi ragionevoli, l'interrogante ritiene pertanto necessario che tutte le funzioni in materia di politica economica vengano concentrate in un unico Ministero, in modo che ogni iniziativa presa in questo settore sia il risultato d'una valutazione complessiva di tutti i problemi sul tappeto (economici, finanziari, sociali, ecc.) e non, come oggi accade, il riflesso della visione limitata e, spesso, deformata d'un solo dicastero.

È certamente assurdo che Ministeri come quelli dell'agricoltura, dell'industria delle partecipazioni statali, del commer-

cio con l'estero, del turismo, eccetera agiscano per compartimenti stagni, impedendosi così di attuare, mediante lo strumento della spesa pubblica, una vera e propria politica economica.

La creazione d'un Ministero dell'economia, oltre a risolvere questi problemi, permetterebbe altresì di definire la posizione di quei Ministeri che, con l'attribuzione di nuovi poteri alle Regioni, hanno perduto gran parte delle loro funzioni e costituiscono degli autentici relitti nel composito universo amministrativo italiano. (4-06552)

BALDASSARI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che:

a) in data 10 ottobre 1978 ha rivolto al Ministro della pubblica istruzione la seguente interrogazione a risposta scritta: « Per conoscere se e quando si intende corrispondere l'indennità di buonuscita alla vedova del signor Mantegazza Giuseppe, nato a Pozzo d'Adda (Milano) il 9 febbraio 1907, deceduto il 22 agosto 1970. Si fa presente che il signor Mantegazza Giuseppe già bidello-capo presso licei ginnasi di Milano, fu collocato a riposo il 1º ottobre 1968 e che tutti i passi esperiti dalla vedova in oltre dieci anni presso il Ministero non hanno dato esito alcuno.

Per conoscere inoltre, quali misure e provvedimenti intenda adottare al fine di migliorare le strutture ministeriali competenti in materia, oltre ad accertare responsabilità e perseguirle con doverose misure giuridiche e amministrative »;

b) in data 6 dicembre 1978 ha ricevuto la seguente risposta: « In merito a quanto richiesto dalla SV onorevole con l'interrogazione in oggetto indicata, si fa presente che gli atti occorrenti per la liquidazione dell'indennità di buonuscita alla vedova del signor Mantegazza sono già stati trasmessi all'ENPAS con nota numero 5031 del 7 luglio 1978.

Ogni ulteriore premura per il pagamento dell'indennità di cui sopra va rivolta all'Ente predetto » –

quali misure e provvedimenti intendano adottare al fine di migliorare le

strutture ministeriali competenti in materia, oltre ad accertare le responsabilità e perseguirle con doverose misure giuridiche e amministrative. (4-06553)

CIAMPAGLIA E SCOVACRICCHI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere se corrisponde a verità quanto il deputato Antonello Trombadori ha dichiarato in una lettera al Presidente della Commissione Parlamentare per la vigilanza sulla RAI-TV.

Secondo l'onorevole Trombadori nel corso dell'intervista unica ai due Telegiornali, la signora Marcella Boroli, liberata l'altro giorno dal carcere dai suoi rapitori, richiesta di dire chi le aveva dato la forza per resistere a questa prova aveva risposto: « Il pensiero di Dio e della mia famiglia ». Nella versione trasmessa dal « TG 2 », questa frase sarebbe scomparsa.

Qualunque sia l'esito dell'indagine, è bene che il Parlamento e l'opinione pubblica siano informati.

Anche perché ripetutamente il PSDI ha sollevato la questione delle discriminazioni che al « TG 2 » si operano nei confronti di posizioni politiche e culturali non in linea con il progetto politico di compromesso fra DC e PCI. (4-06554)

SARTI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quando verrà concessa la pensione di reversibilità alla signora Pignatti Antonietta in Zaniboni nata a Crevalcore il 26 novembre 1915 ed ivi residente in via Pancrazi, 312.

La signora Zaniboni è già in attesa da qualche anno della pensione di reversibilità della madre Pignatti Tersilla, deceduta nel 1970. (4-06555)

CAPPELLI. — Al Ministro dei lavore pubblici. — Per sapere se è a conoscenza che durante l'eccezionale nevicata del 28 e 29 novembre 1978 che ha colpito le zone appenniniche della Romagna, da

più parti si è lamentata la completa disorganizzazione dei servizi da parte dell'ANAS.

Per conoscere i provvedimenti presi per evitare che abbiano a ripetersi i fatti lamentati, che hanno tenuto bloccati, su strade nazionali di primaria importanza, centinaia di automezzi per intere giornate. (4-06556)

CAPPELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. - Per sapere se sono a conoscenza della richiesta di riconoscimento di zona disastrata da valersi nei confronti delle Vallate dell'Appennino forlivese e cesenate, colpite dall'eccezionale nevicata del 28 e 29 novembre 1978, avanzata nell'assemblea degli Enti locali della provincia di Forlì. Tale assemblea è giunta alla ricordata decisione in relazione agli enormi danni verificatisi nei comuni collinari e montani nel settore agricolo, in quello industriale e in quello delle infrastrutture. L'assemblea ha, inoltre, evidenziato, in modo preciso, il grave disagio delle zone colpite dovuto:

- a) per quanto riguarda l'agricoltura, ai danni gravissimi delle colture arboree, colture agricole in genere, immobili agricoli crollati in gran numero (in particolare allevamenti zootecnici e avicoli) distrutti dalle macerie stesse);
- b) per quanto riguarda l'industria e l'artigianato, ai crolli e ai danni di capannoni e stabilimenti:
- c) per quanto riguarda le infrastrutture, ai danni arrecati alla viabilità, agli edifici pubblici, agli acquedotti nonché ai fabbricati di civile abitazione o adibiti a servizi.

Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in accoglimento della richiesta di riconoscimento di zona disastrata, o comunque per alleviare il crescente disagio delle zone colpite, in gran parte ancora carenti dei servizi essenziali alla vita sociale.

Per conoscere, inoltre, le specifiche iniziative del Ministro dell'interno, ed in particolare se lo stesso non ritenga opportuno e urgente predisporre l'erogazione di contributi straordinari, a fondo perduto, a favore degli Enti locali, impossibilitati per le note restrizioni del bilancio dovute ai vincoli dei decreti Stammati per le spese correnti, a far fronte alle inderogabili esigenze della popolazione in riferimento ai pubblici servizi (viabilità, luce, acqua) sconvolti dall'eccezionale ondata di maltempo. (4-06557)

VALENSISE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali iniziative intenda assumere
per eliminare le disparità di trattamento
nella applicazione della legge n. 336 riconoscendo i benefici combattentistici anche sulla pensione INPS, benefici dai quali l'amministrazione, in contrasto con la
normativa in vigore, esclude numerosissimi dipendenti di enti pubblici, ed in particolare dei consorzi di bonifica, creando
situazioni di disparità inaccettabili che
hanno prodotto vive proteste degli interessatì e di organizzazioni sindacali, ed
hanno avuto ampia eco sulla stampa.

(4-06558)

VALENSISE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere le ragioni per le quali non sia stato ancora installato un posto telefonico pubblico in contrada « La Spina » del comune di Rizziconi, popolata da oltre 150 famiglie con edificio scolastico, contrada che senza il telefono è in condizioni di isolamento intollerabile, nonostante il Comune abbia espletato le pratiche necessarie come suggerito a suo tempo in risposta a precedente interrogazione sullo stesso argomento formulata dall'interrogante.

(4-06559)

VALENSISE. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere se sia vero che anche il secondo liquidatore della società Columbia Centrale, in liquidazione coatta amministrativa, abbia rassegnato il proprio

mandato, percependo, peraltro, la indennità di fine rapporto;

per conoscere altresì quali misure intenda adottare per realizzare urgentemente una economica gestione della liquidazione della società i cui ex dipendenti non hanno ancora percepito le indennità di fine rapporto ed ai quali sta evidentemente a cuore la tempestiva liquidazione dei loro crediti, nel rispetto degli interessi degli assicurati e dei terzi danneggiati. (4-06560)

D'ALESSIO, MACCIOTTA, BERTOLI MARCO, ANGELINI, MANNUZZU, COCCO MARIA E PANI MARIO. — Ai Ministri della difesa e delle finanze. — Per conoscere –

tenute presenti le disposizioni della legge n. 3 del 1948;

ricordato che l'amministrazione militare ha l'obbligo di rendere noto l'elenco dei beni demaniali non più necessari ai fini della difesa:

considerato tuttavia che, pur essendo trascorsi trenta anni dalla entrata in vigore della predetta legge, i beni in questione non sono stati ancora trasferiti e che talune amministrazioni pagano allo Stato, per l'uso di immobili da ritenersi già di loro piena disponibilità, elevati canoni di affitto (si cita il caso dei locali adibiti a scuole nell'isola di Maddalena per i quali è corrisposta la somma di 10.800.000 lire l'anno) -:

- 1) l'elenco dei beni, terreni e fabbricati, che la difesa ottemperando ai suoi obblighi, ha rilasciato allo stato per il trasferimento nel demanio della regione e la data dei relativi provvedimenti;
- 2) le ragioni dei ritardi che finora hanno impedito che tali trasferimenti avvenissero e che i predetti beni potessero avere una destinazione sociale e civile pubblica;
- 3) se il Governo, in attesa del perfezionamento amministrativo degli atti in corso, non ritenga opportuno di sospendere la riscossione dei canoni per l'uso dei beni che sono già utilizzati a fini civili e sociali. (4-06561)

SALADINO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se è a conoscenza della lunga vertenza ancora aperta tra la SICILMARMI di Alcamo (Trapani) ed i lavoratori della stessa che hanno chiesto l'applicazione del contratto di settore del 1976.

L'interrogante fa presente che il rifiuto da parte della suddetta azienda ad applicare il contratto di lavoro appare assurdo ed immotivato mentre grave ed ingiustificato è l'atteggiamento negativo assunto dai rappresentanti della SICILMARMI rispetto ad una proposta di mediazione avanzata dall'Ufficio provinciale del lavoro alla quale hanno invece dato la propria adesione le organizzazioni sindacali in
rappresentanza dei lavoratori dipendenti.

L'interrogante chiede di conoscere se, di fronte a una tale situazione che si protrae da circa due mesi e che attraverso preannunciati licenziamenti determina gravi tensioni non si ritenga di dover con la urgenza che il caso suggerisce, convocare le parti al fine di trovare una soluzione positiva della vertenza. (4-06562)

MORINI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere quali provvedimenti si intendono adottare per ovviare alle effettive gravi sperequazioni subite da circa 200 dipendenti postati (ex ufficiali dell'Albo Nazionale) provenienti dagli uffici locali, a seguito dell'applicazione dell'articolo 57 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406 e dell'articolo 2 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, relativi al collocamento nel ruolo della carriera esecutiva degli operatori di esercizio (Tabella M) mediante concorsi per titoli.

Infatti con la prima norma (articolo 57 della legge n. 1406) il personale in questione è stato collocato nella qualifica iniziale della citata carriera con effetto dalla data di approvazione della relativa graduatoria, senza alcun riconoscimento dell'anzianità ULA, se non ai fini del trattamento di quiescenza, mentre con l'articolo 2 della legge n. 1376 gli interessati hanno potuto invece conseguire il collocamento nella corrispondente qualifica con il rico-

noscimento, quindi, dell'anzianità della carriera di provenienza.

L'interrogante rileva che il problema potrebbe essere ovviato in sede di elaborazione delle norme transitorie per l'attuazione del nuovo contratto. (4-06563)

MERLONI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere - premesso:

che la strada statale n. 76 « della Val d'Esino » nel tratto Borgo Tufico – Fabriano è teatro ormai da tempo di numerosi incidenti mortali;

che tali incidenti sono dovuti, oltreché al tracciato tortuoso e all'elevato volume di traffico, soprattutto agli alberi situati lungo il margine della sede stradale;

che per il tratto suddetto, non esistono a breve termine, prospettive di modifica e ammodernamento del tracciato –

se non ritenga opportuno intervenire presso l'ANAS affinché, in attesa di una razionale sistemazione della variante esterna di Fabriano della strada statale n. 76, disponga, come urgente misura a salvaguardia delle vite umane, la rimozione degli alberi situati ai margini della sede viaria. (4-06564)

STEGAGNINI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere – premesso che:

le attività, l'organizzazione e lo stato giuridico del personale del Corpo forestale dello Stato sono tuttora regolate dal decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804, e che l'articolo 1 della detta legge riporta espressamente in 14 punti i compiti e le attribuzioni del Corpo che risultano essere esclusivamente di natura tecnica e di polizia forestale;

a seguito del trasferimento alle Regioni delle funzioni in materia di agricoltura e foreste, disposto con il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, e decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, il Corpo forestale si è trovato nelle condizioni

di svolgere attività diverse da quelle proprie di istituto previste dalla legge in aderenza agli intendimenti che le singole Regioni ritengono di perseguire in materia;

a distanza di trent'anni non è stato ancora emanato il regolamento di applicazione di cui all'articolo 29 della citata legge 12 marzo 1948, n. 804, per cui non risultano specificati nel dettaglio gli altri eventuali compiti cui fa riferimento l'articolo 9 del suddetto decreto legislativo;

con circolare n. 15890 del 23 febbraio 1978 della Direzione generale per l'economia montana e per le foreste, sono stati previsti numerosi compiti e attività più afferenti la polizia giudiziaria e la polizia di sicurezza che l'attività di polizia forestale, in difformità a quanto previsto nella legge istitutiva del Corpo, per cui il personale forestale è stato più volte impiegato in servizi d'ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive o di scioperi, in servizi di polizia della strada eccetera, nonostante che tale personale non sia addestrato, equipaggiato ed organizzato per tali servizi di polizia -

se ritenga opportuno intervenire per evitare che il personale del Corpo forcstale venga ulteriormente utilizzato per fini diversi da quelli istituzionali e se ritenga di dare urgente corso alla elaborazione del regolamento attuativo del decreto legislativo citato, mai emanato, anche alla luce della nuova situazione determinatasi a seguito del passaggio delle competenze in materia forestale alle Regioni. (4-06565)

MENICACCI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione n. 2149 per infermità, con visita medica effettuata presso l'Ospedale militare di Palermo con riconoscimento di ottava categoria, per anni 4 rividibili in favore di Butticè Luigì nato ad Agrigento il 17 febbraio 1917. (4-06566)

MENICACCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della di-

fesa e del tesoro. — Per conoscere - premesso:

che nonostante siano trascorsi già tre anni dal gennaio 1976, con deludente attesa e danno economico a carico di circa 300 Marescialli maggiori aiutanti o scelti dei Corpi di polizia e Forze armate, quasi tutti ex combattenti e reduci delle due ultime guerre, sono rimasti tutt'ora esclusi dai benefici del recupero dei due scatti di stipendio pensionabili, come se fosse demerito il fatto di essere stati collocati a riposo prima del primo gennaio 1976;

che tale ingiusto trattamento fu inflitto dall'ingiusto articolo 28 della legge 5 maggio 1976, n. 187;

che pertanto, soltanto i pari grado rimasti in servizio dal 1º gennaio 1976 hanno tale beneficio della detrazione di anni 14 anziché 18, previsto dall'articolo 23 della predetta legge, col beneficio di due scatti stipendio ai fini di pensione; che, pur risultando già tre proposte di legge alla Camera (n. 528 del novembre 1976; n. 1950 del 21 dicembre 1977 e la n. 2494 del 25 ottobre 1978) non risulta ancora presa una benevole iniziativa a favore degli stessi Maresoialli esclusi dal beneficio –

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per l'estensione del beneficio suggerito da una obiettiva necessità di carattere morale ed equitativo verso una piccola percentuale di Marescialli, atteso anche il fatto che il modestissimo onere finanziario occorrente in circa 18 milioni annui, è facilmente reperibile.

L'interrogante sottolinea, infine, che il provvedimento del beneficio della perequazione automatica prevista dalla legge 29 aprile 1976, n. 177, è operante per tutto il personale in quiescenza dal gennaio 1976, ma con la perdita di due scatti biennali a danno dei predetti Sottufficiali. (4-06567)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere – in relazione ai drammatici avvenimenti che turbano la vita dell'Iran e che pertanto espongono a gravi pericoli i lavoratori e i cittadini italiani che operano in quel paese – quali piani siano stati predisposti per soccorrere i nostri connazionali, qualora la situazione iraniana dovesse richiedere interventi di emergenza.

« Nel contempo l'interrogante intende sapere quali iniziative siano in corso atte a tutelare la incolumità personale dei nostri lavoratori e i legittimi interessi delle nostre imprese, alcune delle quali di già subiscono contraccolpi economici di grave entità con forti ripercussioni sulla economia nazionale.

(3-03317) « Leccisi ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza che:

le forze fasciste di tutta Europa si sono date convegno in Sicilia con una serie di manifestazioni che dal 9 al 17 dicembre 1978 interesseranno la città capoluogo e altri grandi centri della regione siciliana;

una serie di azioni squadristiche di chiaro stampo fascista sono state messe in atto in numerosi centri siciliani, come momento preparatorio del raduno programmato;

tale raduno è considerato dalle popolazioni siciliane una chiara provocazione, mirante a creare un clima di violenza e di sopraffazione, nel momento in cui per superare le gravissime difficoltà economiche e sociali che attraversa la Sicilia e il Mezzogiorno si sviluppa un vasto movimento di lotte democratiche;

i comitati antifascisti, i partiti democratici, i sindacati, le organizzazioni gio-

vanili, i sindaci hanno chiesto, a tutela dell'ordine democratico, il divieto di tale manifestazione fascista.

« Per conoscere le iniziative che saranno adottate per garantire l'ordinata convivenza democratica del popolo siciliano.

(3-03318) « GUGLIELMINO, GATTO VINCENZO, CERRA, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, BISIGNANI, SPATARO, CORALLO, MANCUSO, MICELI VINCENZO, ARNONE. FANTACI».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere in relazione al drammatico aggravarsi del fenomeno dell'erosione marina sulla costa romagnola a seguito delle eccezionali mareggiate dei giorni 28, 29 e 30 novembre 1978, che hanno sconvolto gli arenili già in precedenza duramente colpiti - quali urgenti interventi intenda predisporre, a difesa delle spiagge, per tutelare le zone colpite e i beni dei cittadini, per salvare da un totale tracollo l'economia locale basata, in gran parte, sull'attività turistica, ed in particolare per evitare la totale scomparsa degli arenili facilmente prevedibile in mancanza di concreti provvedimenti, in alcune località.

« Per sapere, inoltre, le ragioni dell'atteggiamento, sempre negativo ed incomprensibile, del Ministero nei confronti delle proposte avanzate a livello locale a cui non si sono mai contrapposte altre valide soluzioni ministeriali di carattere alternativo, capaci di giungere ad una soluzione globale del fenomeno dell'erosione marina su tutta la costa romagnola, così come da molto tempo, e senza ottenere risposta, anche l'interrogante aveva chiesto.

« Per conoscere, in particolare, se ritenga opportuno convocare immediatamente, presso il Ministero, i rappresentanti del Parlamento, della regione, degli enti locali per impostare e realizzare un intervento di emergenza, per tutta la costa romagnola, al fine di impedire ulteriori disastri facilmente prevedibili, ed in parti-

colare per evitare la totale scomparsa della spiaggia di Misano Adriatico, che è stata, anche nei giorni scorsi, la località più danneggiata e sconvolta, avendo la mareggiata asportato sabbia dall'arenile per un'altezza media di circa metri 1,50, creando enormi avvallamenti che lasciano supporre gravi danni anche alla strada litoranea per future mareggiate.

(3-03319)

« CAPPELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere – premesso che:

la Amdahl Corporation è una società degli Stati Uniti fondata nel 1970, che è apparsa nel 1975 sul mercato internazionale dei calcolatori elettronici e che ha venduto fino ad oggi nel mondo circa quaranta calcolatori. Creata dall'ex-capo del servizio progettazione della serie 360 dell'IBM, la Amdahl si limita ad assemblare componenti che acquista in diversi paesi del mondo e che vende per mezzo delle sue filiali, tra le quali la Amdahl Italia con sede a Roma:

il 17 novembre 1978 la Italsiel (Società italiana sistemi informativi elettronici società per azioni), controllata dall'IRI che possiede il 63,58 per cento delle azioni, ha presentato a Roma il signor Gene Amdahl, presidente della Amdahl Corporation. L'incontro romano ha fatto seguito ad una conferenza stampa che il signor Amdahl ha tenuto recentemente a Parigi, con la presenza di corrispondenti di giornali italiani. E si è appreso in queste occasioni che la Italsiel ha indotto enti pubblici italiani dei quali è consulente ad installare sistemi Amdahl;

come è noto, uno dei principali obiettivi nazionali nel campo dell'informatica è quello di evitare la presenza di imprese puramente commerciali, incrementando l'attività produttiva e di ricerca in Italia. Questa scelta è condivisa da tutte le forze politiche ed è stata affermata nel documento conclusivo dell'indagine parlamentare e dal programma finalizzato per l'elettronica;

si è stabilito anzi in tali documenti che per potere avere accesso alle commesse pubbliche le imprese a capitale straniero che già operano in Italia dovranno tendere quanto meno al pareggio tra il fatturato e la produzione realizzata in Italia, nonché dotarsi di strutture di ricerca e di sviluppo sostanzialmente comparabili con quelle che operano nelle economie europee più sviluppate;

anche nel caso che l'acquisto di sistemi Amdahl possa condurre talvolta ad economie di spesa per la pubblica amministrazione, l'affermazione di prodotti interamente stranieri sul mercato italiano (da parte di un'impresa che è un semplice assemblatore-commerciante anche nel paese d'origine) significherebbe una perdita netta per la bilancia dei pagamenti, per gli investimenti esteri in Italia e per lo sviluppo tecnologico -:

- 1) per quali motivi un'impresa a capitale pubblico abbia ritenuto di favorire l'ingresso sul mercato italiano dei calcolatori di un'impresa a capitale straniero che non svolge e non ha in programma di svolgere alcuna attività di produzione e di ricerca in Italia;
- 2) se la politica di sviluppo della società Italsiel intenda uniformarsi alle direttive del programma finalizzato per la elettronica.

(3-03320) « DE CAROLIS, ROSSI DI MONTE-LERA, TESINI ARISTIDE, MORO PAOLO ENRICO ».

- « I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo per avere al più presto informazioni precise e documentate sulla situazione delle imprese italiane in Iran. In particolare si chiede di sapere:
- a) se è vero che l'ammontare complessivo dei contratti superi la cifra astronomica di oltre quattro mila miliardi di lire:
- b) se è vero che soltanto negli ultimi 18 mesi sono stati conclusi contratti per un valore di circa due mila miliardi di lire;

- c) qual è l'ammontare della copertura assicurativa concessa dall'Italia alle forniture in Iran;
- d) qual è, in particolare, la situazione della Finsider impegnata alla realizzazione di un impianto a ciclo integrale da 3,3 milioni di tonnellate annue di acciaio grezzo e di 2,4 milioni di tonnellate annue di laminati piatti;
- e) quali istruttorie siano state fatte (e con il consenso di quali autorità) prima di dare il via ad operazioni di così smisurato impegno.

(3-03321) « MANCINI GIACOMO, DI VAGNO ».

- « I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri di grazia e giustizia, della difesa e della pubblica istruzione per sapere se siano informati del fatto che il Procuratore della Repubblica di Livorno, Gennaro Calabrese De Feo, ha disposto il sequestro di 150 manifesti redatti dal "Circolo per l'Azione proletaria" in occasione del 4 novembre, nei quali la prima guerra mondiale veniva definita una "carneficina che l'Italia ha pagato con 650.000 morti, un milione di feriti e 600.000 dispersi" e ciò per la contestata contravvenzione di cui all'articolo 656 del codice penale (notizie false, esagerate e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico).
- « Gli interroganti chiedono di conoscere se i ministri interrogati non ritengano che l'episodio in questione non suggerisca ai ministri interrogati, ed in particolare a quello della giustizia, ulteriori motivi di riflessione in ordine alla necessità ed alla urgenza della abrogazione di una famigerata disposizione come quella di cui all'articolo 656 del codice penale si presti ad applicazioni incredibili e ridicole.
- « Chiedono di conoscere se il Ministro della giustizia non ritenga di promuovere l'azione disciplinare nei confronti del dottor Gennaro Calabrese De Feo che ha proceduto illegalmente al sequestro dei manifesti per il loro contenuto ritenuto tale da concretare un reato contravvenzionale e quindi al di fuori dei limiti di cui all'articolo 21 della Costituzione sottraendosi

poi all'elementare dovere di sostenere personalmente in udienza un'accusa così stravagante.

« Chiedono di conoscere se il Ministro della difesa non ritenga di dover provvedere a rimettere con urgenza al Tribunale di Livorno, che il 13 dicembre dovrà giudicare il giovane Marco Rossi, imputato per aver proceduto alla stampa di tali manifesti, le pubblicazioni dell'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'esercito relative al numero dei morti, dei feriti e dei prigionieri tra le truppe italiane nella prima guerra mondiale, le relazioni in ordine alle stragi avvenute in particolare nei reparti operanti sul Monte Santo, il Padgora, il Sabotino, l'Ortigara, il Pasubio, il San Michele, sulla distruzione di reparti interi colpiti dai gas asfissianti, sulle epidemie nei campi di concentramento, le relazioni del servizio sanitario militare sulle infezioni cadaveriche cui erano esposti i soldati nelle trincee ammorbate dalla decomposizione dei cadaveri, nonché i documenti relativi alle esecuzioni per "decimazione" di ritenuti riottosi.

« Chiedono di conoscere se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga, ove la tesi del Procuratore della Repubblica di Livorno dovesse trovare accoglimento, di dover disporre la sospensione di ogni attività di ricerca storiografica nelle scuole e nelle università italiane, per tema che tali studi debbano portare, come da tempo hanno portato, a conclusioni analoghe a quelle del signor Marco Rossi e del "Circolo per l'Azione Proletaria" di Livorno, del resto non dissimili dal giudizio formulato dal pontefice Benedetto XV, nel suo messaggio del 1º agosto 1917, in cui definì la guerra in corso "una inutile strage".

(3-03322) « FACCIO ADELE, MELLINI, BONINO EMMA, PANNELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno per sapere –

dopo la denuncia del Presidente del Tribunale dei minori di Torino che anche

in Piemonte, nella operosa Torino, esiste la tratta dei neonati, una piaga vergognosa, che ormai non appare più come un esclusivo appannaggio del profondo Sud;

dopo la denuncia che negli ultimi mesi a Torino sono stati venduti due bambini e i meccanismi sono ancora oscuri, sapendo soltanto che sono stati strappati col denaro alla madre naturale e consegnati a famiglie che forse non sono neppure idonee ad educarli –

- se il Governo intende informare la opinione pubblica sulla esatta verità del fenomeno in Italia.
- « Gli interroganti chiedono pure di conoscere il pensiero del Governo sui modi per stroncare, il mercato dei bambini, cancellando quegli istituti giuridici superati che danno ancora un'apparente copertura legale alla abbietta tratta dei minori.
- « Gli interroganti ritengono che la Magistratura debba colpire duramente il racket vergognoso della compravendita dei bambini e soprattutto i mediatori della tratta, i quali avvicinano le ragazze incinte, le persuadono a non riconoscere il bambino ed a dichiarare che il figlio è il frutto di un adulterio. Così il falso padre ritirerà il figlio dall'ospedale e lo porterà a casa come suo;

per chiedere infine quali iniziative intende prendere il Governo per smascherare una tratta che ci disonora.

(3-03323) « COSTAMAGNA, SQUERI, AMALFITANO, CARLOTTO, ALLEGRI CESARE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri della difesa e del tesoro, per sapere se corrisponde a verità la notizia della firma da parte del Ministro della difesa italiana di un accordo con gli altri Ministri dei paesi aderenti alla NATO per l'acquisto di 18 Boeing-707 attrezzati per il sistema dei radar volanti AWACS e dell'assunzione da parte dell'Italia di un impegno finanziario pari al 5 per cento della spesa totale e cioè di 750 miliardi da pagarsi in dieci anni.

- « Gli interroganti chiedono di sapere se questo nuovo ed inutile impegno finanziario, che verrebbe assunto in un momento di grave crisi economica del nostro paese, appaia compatibile con l'annunciato piano triennale di riduzione della spesa pubblica a favore di investimenti produttivi e dell'aumento dell'occupazione.
- « Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere i motivi per i quali il Ministro Ruffini avrebbe accettato un impegno italiano del 5 per cento della spesa totale per il sistema AWACS quando inizialmente l'apporto italiano doveva essere non superiore all'1 per cento.

(3-03324) « BONINO EMMA, MELLINI, FAC-CIO ADELE, PANNELLA ».

- « I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per sapere se sono a conoscenza che nelle giornate dall'8 al 15 dicembre è stato indetto a Catania da parte di organizzazioni neofasciste italiane ed europee un "Convegno dell'Eurodestra", al quale interverranno esponenti ed attivisti neofascisti italiani, dei paesi europei ed extraeuropei.
- « Se sono a conoscenza che nel corso di questo convegno sono previste iniziative pubbliche non solo a Catania, ma anche in molti centri della Sicilia (Agrigento, Messina, Canicattì, Sciacca), ed è prevista una manifestazione conclusiva a Palermo, alla presenza di tutti i peggiori esponenti del neofascismo e del nazismo internazionale.
- « Se sono a conoscenza che con l'avvicinarsi di questo convegno in varie città della Sicilia si è avuto un notevole incremento di azioni squadristiche, conclusesi con aggressioni ed intimidazioni anche a singole persone: valga per esempio quanto avvenuto il 29 novembre a Messina dove due studenti sono stati accoltellati davanti alla propria scuola dai componenti di una di queste squadracce.

#### « Tenendo presente che:

nei paesi nei quali già si sono svolti raduni di questo tipo, essi sono stati ac-

compagnati da gravi disordini, provocati nel corso delle manifestazioni da parte dei partecipanti a questi raduni;

a quanto è dato sapere il Governo francese – al quale gli organizzatori si erano rivolti in precedenza – per i motivi sopradetti ha negato la propria autorizzazione;

che è prevedibile che un raduno che si annuncia composto da alcune migliaia di persone, organizzato da movimenti che si richiamano apertamente al fascismo e al nazismo (è il caso delle varie organizzazioni parallele all' "Ordine Nuovo" italiano, disciolto sì, ma ancora molto efficiente nei suoi elementi) sia in sé elemento perturbatore della convivenza civile, considerata anche la naturale avversione del popolo italiano a questo tipo di manifestazioni;

che da molto tempo la Questura di Roma, evidentemente in accordo con il Ministero degli Interni vieta manifestazioni organizzate da associazioni e organizzazioni di sinistra e democratiche, adducendo motivi di ordine pubblico (certamente queste manifestazioni sono meno "pericolose" riguardo all'ordine pubblico di quelle proposte dagli organizzatori di questo convegno),

si chiede se il Ministro e il Presidente del Consiglio non ritengono necessario adottare le misure atte ad impedire lo svolgimento di questo convegno, ad impedire l'ingresso in Italia a tutti gli esponenti del neofascismo e del neonazismo internazionale, accogliendo così le decisioni dei comuni siciliani che hanno espresso parere contrario a questo raduno, e di tutte le personalità democratiche e antifasciste che si sono espresse in tal senso.

(3-03325) « GORLA MASSIMO, PINTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se sia informato di quanto pubblicato dal quotidiano *Nuova Sardegna* del 7 dicembre 1978 e quali spiegazioni e precisazioni possa dare al riguardo, in ordine alle escrcitazioni degli agenti di un reparto speciale, usualmente definiti in Sar-

degna "Teste di cuoio", di stanza ad Abbasanta, esercitazioni consistenti in operazioni nella città di Oristano, nel corso delle quali sono stati circondati ed invasi alberghi, è stata fatta irruzione in grandi magazzini ed in negozi, sono state simulate rapine e cacce a banditi e terroristi, provocando danni alle merci di negozi, terrore e sgomento tra la popolazione.

« Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere se risponda a verità che tale reparto riceva l'addestramento di appartenenti alla CIA e che le autorità locali di pubblica sicurezza sarebbero state all'oscuro di tale "esercitazione".

« Chiedono altresì di conoscere se tali agenti, durante l'esercitazione, vestivano in divisa o in borghese, visto che il giornale sardo riferisce che la popolazione locale li ha scambiati per delinquenti o terroristi.

« Chiedono infine di conoscere chi abbia impartito agli agenti l'autorizzazione a perquisire cittadini, negozi e altri luoghi, visto che persino in base alle ultime disposizioni tali perquisizioni possono essere effettuate con qualsiasi pretesto, ma non certo per "esercitazione" e pertanto intendono conoscere se per i fatti suddetti siano state sporte denunzie all'autorità giudiziaria, se questa abbia proceduto d'ufficio, se siano stati adottati o stiano per essere adottati provvedimenti disciplinari a carico dei responsabili e se non sia urgente e necessario assicurare le popolazioni interessate che fatti del genere non si ripeteranno e che i danneggiati saranno sollecitamente risarciti.

(3-03326) « MELLINI, PANNELLA, BONINO EMMA, FACCIO ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e degli affari esteri, per sapere se sono a conoscenza che:

l'azienda costruzioni aeronautiche Giovanni Agusta (Società per azioni) con sede a Cascina Costa (Varese), società a partecipazione statale (51 per cento EFIM) ha costituito il 6 aprile 1977 a Bruxelles una società l'"Agusta International";

la funzione reale di quest'ultima azienda è quella di promozione del prodotto elicotteristico, assistenza tecnica e (in prospettiva) fornitura di parti di ricambio e nuove macchine presso i clienti. I dipendenti della Agusta International sono infatti 10 e tutti con compiti commerciali;

che la Agusta International appalta i suoi compiti istituzionali ad una società denominata EHE (European Helicopter Establishment) con sede a Triesen (Lichtenstein) diretta dal maggior azionista di minoranza dell'Agusta: il conte Corrado Agusta;

che la Intercon (con sede a Wilmington Delaware, USA) assolda lavoratori americani – per lo più piloti e tecnici veterani del Vietnam – ai fini dell'attività di assistenza presso i clienti;

che 60 di questi specialisti, pagati con denaro pubblico, mantengano in efficienza la flotta elicotteristica dello Scià in Iran, impegnata nell'opera di repressione della rivolta popolare.

- « Le conseguenze derivanti dai fatti sopra esposti sono:
  - 1) esportazione di capitale all'estero;
- 2) penalizzazione dell'occupazione di tecnici italiani a favore di quelli americani (nei prossimi anni la EHE dovrebbe avere 400-500 lavoratori);
- 3) si favorisce il conte Corrado Agusta che raccoglie i frutti di lucrose commesse di assistenza.
- « Gli interroganti chiedono se non si ritenga che i fatti sopra esposti richiedano un intervento diretto del Governo anche per prevenire pratiche di aggiramento della legge per la regolamentazione della vendita delle armi all'estero in via di elaborazione al Parlamento, e in particolare, per impedire che aziende italiane, finanziate da denaro pubblico, siano complici della repressione di un popolo come quello iraniano che lotta per l'affermazione del proprio diritto alla libertà e alla giustizia, contro il regime imposto dallo Scià.

(3-03327) « GORI

« GORLA MASSIMO, PINTO ».

#### INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere -

premesso che esso ha sottoposto all'esame del Senato della Repubblica una terza edizione dello schema di revisione del Concordato, fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica:

considerato che tale testo diverge in molti punti dalla prima edizione che la Camera dei deputati esaminò nel 1976 esprimendo critiche e formulando suggerimenti:

valutata la necessità, anche in ossequio al principio bicamerale e al fine di evitare difficoltà nelle fasi ulteriori del negoziato tra Stato e Chiesa, che tale testo nell'ultima stesura sia sottoposto all'esame della Camera dei deputati -

quale sia il suo intendimento in ordine al quesito innanzi prospettato per un esame della terza edizione dello schema di revisione del Concordato, anche da parte della Camera dei deputati.

(2-00477)« BOZZI, COSTA, MALAGODI, MAZ-ZARINO ANTONIO, ZANONE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno per sapere -

dopo la notizia di stampa che a Parigi un deputato Joel Le Tac ha presentato in questi giorni all'Assemblea nazionale una proposta di legge tendente a regolamentare l'"esercizio della prostituzione";

dopo che Marthe Richard, la "Merlin francese", che come deputato propose la legge che nel 1946 portò all'abolizione delle case di tolleranza in Francia, si è dichiarata l'altro ieri favorevole alla riapertura, a determinate condizioni, delle case chiuse, prendendo questa posizione e intervenendo nel dibattito aperto in Francia dal senatore della sinistra democratica Henri Caillavet con il preannuncio di una iniziativa legislativa mirante a regolamentare di nuovo l'esercizio della prostituzione:

dopo che per Marthe Richard "la situazione attuale esige che si faccia qualche cosa" che potrebbe essere a suo avviso la riapertura delle case "ma al di fuori di Parigi o delle grandi città" -

se il Governo italiano non ritiene di informare l'opinione pubblica sulla situazione in Italia dopo l'applicazione della legge abolizionista delle case di tolleranza, che non ha cancellato la prostituzione, ma l'ha portata nelle strade causando l'estensione delle malattie veneree e della criminalità:

per chiedere se il Governo non ritenga opportuno, dopo aver chiesto alla senatrice Merlin "italiana" se per caso non ha anch'essa cambiato idea come la collega socialista francese Richard Marthe, promuovere una indagine sulla prostituzione in Italia nelle diverse città avendo preso tale prostituzione dei due sessi diinsopportabili particolarmente mensioni nelle grandi città:

per chiedere, infine, che fine ha fatto la proposta di legge presentata alcuni anni fa dal giornale La Stampa di Torino, che aveva raccolto centinaia di migliaia di firme di cittadini delle varie regioni d'Italia e tendente a far prendere al Governo ed al Parlamento nazionale le misure legislative ed esecutive per affrontare e risolvere la grave situazione in cui sono ridotte anche le città italiane.

(2-00478) « COSTAMAGNA, SQUERI, AMALFI-TANO, ALLEGRI CESARE, COR-DER ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere se risponde a verità che, in occasione del black-out dei giorni scorsi (28 novembre 1978), è stata inserita nella rete nazionale l'energia elettrica prodotta dalla centrale elettronucleare di Caorso per la quale non sono state completate le prove tecniche e per

la quale non è stata ancora rilasciata la licenza di esercizio.

« Chiedono pertanto gli interpellanti, ove le notizie suddette rispondano a verità, di sapere quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alle misure di sicurezza che si intendono adottare per evitare le conseguenze di un non corretto e irresponsabile uso di impianti nucleari, nonché i provvedimenti che si intendono adottare per inquadrare le unilaterali e illegali decisioni dei dirigenti dell'Enel.

« Gli interpellanti chiedono infine al Governo se non intenda finalmente fornire dati esatti sulla entità dei finanziamenti necessari alla realizzazione delle centrali elettronucleari nonché l'incidenza della eventuale, futura produzione di energià elettrica, a mezzo di tali centrali sulla complessiva produzione ottenuta con le centrali tradizionali.

(2-00479) « MELLINI, PANNELLA, BONINO EMMA, FACCIO ADELE ».